ANNO 59 MATTINO TORINO, *Domenica 5 Luglio 1925* MATTINO NUM. 159

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Ed. mattino	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Ed. mattino e sera	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	77 —	39 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA *via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino*

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 5,50 - Pubblicazioni L. 7 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 5. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la Cronaca - I divertimenti - Onorificenze*, L. 20 per linea corpo. — Indirizzare alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo 2 via S. Teresa 3, e sue Succursali

Farinacci risponde al presidente del Senato

che ha deplorato una " volgare contumelia „ contro il sen. Zupelli

Roma, 4, notte.

Il senatore Zupelli, presidente della Commissione di istruttoria dell'Alta Corte, ha indirizzato, in data di ieri, al presidente del Senato on. Tittoni, la seguente lettera:

« Illustre Presidente, delegato da Lei, ho presieduto la Commissione istruttoria del Senato, ed è a Lei pertanto che rimetto le dichiarazioni della Commissione stessa, la quale, con coscienza e zelo, ha condotto a termine il compito delicato e laborioso. Mi auguro che l'opera da me assidua in sua rappresentanza, abbia incontrato l'approvazione sua, alla quale, soprattutto, io tengo. L'esercizio della mia pubblica funzione mi ha procurato una volgare contumelia che non rilevo, perchè non può lasciarmi che del tutto indifferente, ma che menziono a Lei, nei soli riflessi del pubblico interesse. Gradisca, illustre presidente, l'espressione dei miei sentimenti più deferenti e cordiali. Zupelli, vice-presidente del Senato ».

L'on. Tittoni ha risposto a questa lettera nei seguenti termini:

« Carissimo collega. In replica alla Sua gentile lettera, adempio al gradito dovere di esprimerle la mia riconoscenza per il modo alto e degno in cui Ella, nella qualità di mio rappresentante, ha presieduto la Commissione del Senato, alla quale l'Alto Consesso chiamò colleghi insigni che, meritatamente, riscuotevano e riscuotono tutta la sua fiducia. Poichè Ella mi riferì del pubblico interesse, fa menzione di una volgare contumelia che è stata a lei rivolta nell'esercizio delle sue funzioni, io, vivamente deplorandola, non posso trattenermi dal considerare e dall'ammonire che non è certo con la platealità del linguaggio, ma bensì colla nobiltà e la dignità della parola che si educa il popolo italiano. Gradisca l'espressione della mia sincera amicizia. Firmato *Tittoni* ».

Il Piccolo Giornale d'Italia, a proposito di queste due lettere, rileva che l'allusione del generale Zupelli si riferisce certamente all'on. Farinacci, che aveva in un suo articolo qualificato gli on. Zupelli e Sinibaldi « carogne antifasciste ». Tanto è vero che il Farinacci ha indirizzato oggi stesso all'on. Tittoni, presidente del Senato, la seguente lettera:

« Eccellenza. Se ella, anzichè rilevare per sanare la lettera particolare del senatore Zupelli, avesse approfondito le indagini sul contenuto di essa, avrebbe certamente potuto consentire che nel numero 150 di *Cremona Nuova*, del 28 giugno, veniva così commentata la sentenza dell'Alta Corte: « La sentenza dell'Alta Corte di Giustizia, che assolve completamente il senatore De Bono da ogni imputazione, è significativa, in quanto esso è stato uno dei giudici al disopra di ogni sospetto ed emessa in seguito ad obbiezioni scrupolose e, diremo, quasi meticolose indagini. Da ciò si deduce che *Cremona Nuova* e il suo direttore non volevano colpire nè il Senato, di cui è emanazione l'Alta Corte, nè la persona del presidente dell'Alta Corte stessa. Si è voluto aggredire il nome del sen. Zupelli, quando le Opposizioni, con le quali egli è in continuo contatto, puntano in doppio le obbiettività delle sentenze, contro la quale la Parte civile voleva ricorrere. Quasi a difesa della sentenza e dei firmatari della sentenza, vengono accennate all'antifascismo di alcuni senatori dell'Alta Corte, per dimostrare come essi non potevano dimostrarsi favorevoli al fascismo.

« Eccellenza, il vostro intervento è stato quanto intempestivo, e questo non perchè io abbia voluto offendermi — dato che dei miei atti ne rispondo esclusivamente al partito — ma per la persona stessa del presidente del Senato, chiamato in causa da uno dei soliti avversari del regime e non già come membro dell'Alta Corte. Ella, eccellenza, non deve dimenticare che il senatore Zupelli ha svolto e svolge un'opera settariamente antifascista in Senato e fuori Senato, non può aver dimenticato il noto discorso contro la nostra valorosa Milizia, come forse non può conoscere i discorsi privati di costui contro gli uomini del Governo e i dirigenti del partito; quindi non può negare a me il diritto della legittima rivendicazione. Se il senatore Sforza si è potuto chiamare mercante e traditore, se il senatore Albertini è stato più volte inchiodato alla gogna, se il senatore Lusignoli è stato qualificato per pagliaccio, non so per quale ragione non si possa aggettivare il senatore Zupelli in un modo più anche troppo elegante, non volgare, eccellenza, in confronto al male che egli ha compiuto e compie a danno del fascismo e dell'Italia. Tengo a dichiarare che, anche dopo la lettera di V. E. al senatore Zupelli per l'avvenire mi riserbo il diritto di scagliarmi contro quei senatori che, d'accordo con l'Opposizione, tradiscono il Paese, specie in un periodo in cui il fascismo ha ed esercita tranquillità e lavoro.

« Riconfermando a Vostra Eccellenza, presidente di quel Senato dal fascismo valorizzato, i sensi della mia profonda devozione, mi creda: *Roberto Farinacci* ».

Il Comitato delle Opposizioni e la sentenza De Bono

Abbiamo ieri dato la notizia della riunione del Comitato delle opposizioni per prendere visione delle risultanze dell'istruttoria De Bono. Come è noto, si è deciso di preparare un documento che preciserà il punto di vista della opposizioni al riguardo. *Il Mondo* pubblica in proposito:

« Si assicura che tale documento non potrà essere reso noto prima di 10 giorni, in quanto gli avvocati difensori si sono riservati di portare a conoscenza del Comitato altri elementi di giudizio. Alcuni giornali hanno pubblicato delle indiscrezioni intorno alla discussione avvenuta in seno al Comitato. Possiamo assicurare che l'immaginazione dei nostri colleghi ha lavorato questa volta di buona lena. Sta infatti che il Comitato ha riconosciuto, alla unanimità, che l'opposizione secessionista ha il dovere morale, più ancora che politico, di dire una sua parola al paese dopo la chiusura dell'istruttoria De Bono, e che tale parola sarà detta come la situazione consiglia, nella forma meno cruenta, onde la responsabilità di ciascuno rimanga chiaramente stabilita per ora e per poi ».

La fantasia dei giornali ha anche lavorato riguardo alla riunione degli unitari di ieri. *La Tribuna*, ad esempio, pubblica che l'on. Modigliani ha proposto di presentare alla Camera una proposta di legge per una inchiesta da effettuarsi sul generale De Bono, in base alle risultanze dell'istruttoria dell'Alta Corte. I suoi colleghi avrebbero respinto la proposta Modigliani. Ma ci risulta che essa non è stata minimamente fatta e che si tratta di pura fantasia.

Farinacci e i Soloni

Stamane è tornato a Roma Farinacci, il quale ha subito pensato a troncare la polemica che sulla stessa stampa fascista si svolge sulla riforma solonica. Precise istruzioni in tale senso sono state diramate alle direzioni dei giornali dal partito e ai segretari federali. Tale ordine è motivato dal fatto che, mentre il dibattito di idee sulla stampa fascista, le relazioni non sono state ancora presentate al presidente del Consiglio, L'on. Farinacci ha inoltre ricordato, nella sua comunicazione, che è nocivo anticipare giudizi su di una materia, che dovrà essere oggetto di discussione e di esame da parte del Gran Consiglio ed ha aggiunto che il fascismo trae forza e fede per la sua azione politica non tanto da queste superflue e anticipate esercitazioni, quanto dalla saldissima unità di intenti espressa dal recente Congresso. Si afferma che il Gran Consiglio non si riunirà prima del 12 settembre. All'ordine del giorno della riunione è, per il momento, iscritto l'esame delle proposte della Commissione dei 18, che occuperà molto probabilmente l'intera sessione. Sono preannunciate intanto alcune riunioni dei direttorio nazionale del partito, che si occuperà fra l'altro dell'esame di alcune situazioni provinciali e delle modalità per il ritorno dei dissidenti della Lomellina nel partito ufficiale.

Sebbene diramata fino da stamane, la circolare Farinacci non ha avuto per oggi il suo effetto. L'on Bottai, difende oggi sull'*Epoca* le proposte Arias. Il deputato fascista comincia col dire che il partito, pure riservandosi il diritto di discutere, deve fare proprie le proposte della Commissione e tradurle in legge, anche a costo di gettare certa brava gente della nostra ciurma, che all'interesse degli oppositori contro le riforme si presta con disinvoltura troppo sfacciata per essere innocente.

Bottai rassicura il "segretario „

L'on. Bottai approva la coscienza rivoluzionaria di Farinacci, il quale ha cercato di rendersi conto se le proposte del 18 sono abbastanza rivoluzionarie o se non lo sono troppo, come hanno fatto altri, ma poichè l'on. Farinacci non si è dimostrato soddisfatto del modo con cui i 18 hanno regolato la questione sindacale, l'on. Bottai osserva:

« Evidentemente allo scrittore dell'articolo è sfuggito quello che la Commissione ha proposto per i collegi corporativi, in cui tutti i cittadini dovranno essere iscritti di ufficio, proprio a somiglianza con quanto oggi avviene per gli industriali ed i commercianti nelle Camere di Commercio. Il collegio corporativo comprenderebbe tutti i cittadini iscritti nelle loro diverse categorie e verrà quindi ad assorbire anche le Camere di Commercio e gli ordini professionali. Essa attua quella organizzazione totalitaria, che esige *Cremona Nuova*, e poichè alle categorie ordinate in collegi corporativi competerà la rappresentanza alla Camera, è manifestamente soddisfatta ogni esigenza dell'on. Farinacci, quanto alla rappresentanza che egli vorrebbe assegnare ai lavoratori e produttori in generale, nell'assemblea legislativa. Attuato l'ordinamento corporativo, gli sindacati professionali, quali oggi esistono, si può e si deve lasciare quella libertà di azione che giustamente ha voluto loro assicurare il progetto della Commissione dei 18 ».

L'Epoca capita poi delle dichiarazioni dell'on. Giuliano Baldini sulla riforma solonica. Egli ha cominciato col dire che « il fascismo rappresenta la coscienza filosofica, e perciò non comprende come Benedetto Croce non senta che la sua politica idealista e realistica si compia proprio nel movimento fascista ». Riguardo alla menomazione che allo Statuto deriverebbe dalla riforma disegnata dal professore Barone, il Giuliani afferma:

« Le proposte Barone non tolgono alcuna autorità all'autorità del popolo e della sua rappresentanza popolare, ma solo assicurano quella continuità di Governo, che è necessaria e che corrisponde più direttamente alla volontà del Sovrano, il quale, se deve tenere conto della volontà del popolo, non deve piegare la sua sovranità al capriccio del popolo e della sua rappresentanza ».

Circa invece l'organizzazione corporativa ideata dal prof. Arias l'on. Giuliani esprime in questi termini la sua opinione:

« Io sono contrario ad un Parlamento composto di rappresentanti dei sindacati. Qui credo che avrebbe ragione Coppola, quando dice che tale Parlamento risponderebbe ad una concezione utilitaristica e materialistica. Coppola ha torto, invece, perchè, se non erro, Arias non propone tale Parlamento composto di rappresentanti di interessi sindacali, ma solo un Parlamento in cui entrino eletti di collegi corporativi. Qui si potrà discutere sulla forma speciale, se convenga portare in Parlamento gli eletti di tutti i collegi corporativi o di una parte, se convenga procedere a gradi in questa immissione, invece che fare la trasformazione rapida e completa; ma certo l'idea di dare una voce alla corporazioni è buona e, con licenza di amici e di avversari, non è nemmeno nuova ».

L'articolo di Sonnino sullo Statuto rievocato da Bonomi

A proposito della riforma costituzionale, l'on. Bonomi rievoca nell'*Azione* il noto articolo dell'on. Sonnino « Torniamo allo Statuto », articolo sul quale abbiamo già fatto alcune osservazioni nei giorni scorsi. E' superfluo riferire brani di quell'articolo, su cui in sostanza lo stesso Sonnino, più tardi, ebbe modo di ricredersi, ma basterà ricordare che l'on. Sonnino, ad ovviare ai pericoli del parlamentarismo, dichiarava che non occorreva alcun ritocco dello Statuto, nè alcuna legge, nè alcun colpo di scena e, rivolgendosi al Sovrano, concludeva:

« Forte della lettera e dello spirito dello Statuto, la nazione si rivolge al Sovrano e gli dice: « Maestà, vegliate a mantenere integre le funzioni affidatevi e che successivi Ministeri hanno lasciato che vi fossero usurpate e hanno cercato di carpirvi. A voi solo spetta la nomina e la revoca dei ministri, che devono controfirmare e rispondere dei vostri atti di governo. La nazione guarda a voi con fede, in voi sicura, da un lato, che non toccherete alcuna libertà e non ritirerete mai alcun diritto dal vostro glorioso avo largito o delegato ad altri, ma non meno desiderosa, dall'altro, che conserviate vive ed integre le istituzioni che oggi rappresentano la difesa dell'interesse generale, la patria. Sire, vigilate; l'interesse vostro è sovratutto interesse nostro, interesse di tutti, l'interesse dell'Italia ».

Infine *Il Mondo* pubblica un articolo dell'on. Ruini, nel quale la questione della rappresentanza di interessi rispetto al Parlamento viene lumeggiata con riferimento ai precedenti storici del secolo scorso. L'on. Ruini osserva che in nessuna carta costituzionale del dopo-guerra l'autorità della rappresentanza di classe fu scevita ed ebbe cittadinanza, per quello che concerne il Parlamento. Riguardo al Senato, accennando ai progetti che si sono avuti in Italia, l'on. Ruini ricorda quello Tittoni-Ruffini ed osserva che le proposte solomiche sono senza dubbio più reazionarie, quindi prosegue:

« I Soloni conservano la nomina regia senza limiti e trasferiscono alla Camera e ai centri elettivi un sistema di composizione, a metà per suffragio organico, che limita sostanzialmente la forza e la portata del suffragio democratico e lo stesso Parlamento. La rappresentanza di classe può agire: 1.o come sostituzione integrale a quella degli individui nella funzione del Parlamento e ne sembra giustamente respinta; 2.o come coesistenza con l'attuale rappresentanza, dentro un ramo del Parlamento, e va respinta l'ultra-reazionaria proposta solonica, mentre quella del progetto Tittoni-Ruffini, che è un miglioramento dello *statu quo* può essere presa in esame; 3.o come funzione complementare e subordinata del Parlamento, la forma di consigli economici, a carattere consultivo, ed è proposta apprezzabile che era da tempo in corso di attuazione ».

"Il torchio„ fascista

In un articolo, che l'*Impero* pubblica al primo posto, col titolo: « Il torchio », è detto:

« Ogni giorno un nuovo giro di vite, lento, silenzioso, ma inesorabile, calo dal torchio fascista sui superstiti nemici del fascismo. Ancora un poco si dibatteranno, cercando nel processo Matteotti una via di salvezza, ma invano, e sarà l'annientamento, la fine. Possiamo dichiararci soddisfatti! In questi ultimi mesi la marcia fascista, dopo due anni di sosta apparente, è ricominciata. Vi fu un momento in cui parve dovesse arrestarsi per sempre ».

L'articolo quindi accenna all'azione dell'on. Mussolini:

« Pareva che la mano del duce esitasse... ma non esitava, no. Attendeva il momento giusto per vibrare un colpo mortale. Il colpo è venuto. Altri ne seguiranno. In attesa di meglio possiamo contentarci. La situazione, in un anno, è quasi capovolta ».

Riferendosi poi alla tattica dell'Aventino, l'articolista osserva:

« Un'ultima carta resta in mano dell'Aventino: quella delle dimissioni in massa. Ma si sbagliano; sbagliano quei signori, credendo che le dimissioni possano arrestare l'opera legislativa della maggioranza. Diciamolo chiaramente: le dimissioni della minoranza non impliciano affatto lo scioglimento della Camera. Costituzionalmente il caso non ha precedenti in Italia, ma, anche partendo dal punto di vista, che non è il nostro, della sovranità popolare, sarebbe assurdo che la minoranza, dimettendosi, potesse annullare il responso delle urne. Se gli aventiniani si dimettono, *presto!* la seduta continua. La Camera può continuare le sue sedute, anche se ridotta a circa trecento membri, e, tutt'al più, si potrà procedere ad elezioni parziali al solo scopo di sostituire i dimissionari. Queste elezioni saranno fatte — si intende — col sistema del collegio uninominale. Risultato: l'opposizione ridotta di un terzo! Sarebbe, invero, un'imperdonabile debolezza da parte del Governo di cedere al ricatto dell'Aventino, sacrificando ad esso la maggioranza. Per fortuna, nulla ci autorizza a sospettare simile debolezza, nulla ci autorizza a dichiararne il fallimento della rivoluzione. Lasciamo questo lugubre motivo da svolgere a quegli intellettuali, di cui l'on. Mussolini ha denunziato il sistematico atteggiamento di fronda. Questo atteggiamento — c'è bisogno di dirlo? — non è il nostro ».

Il Consiglio dei Ministri

Un alto commissario per la città e provincia di Napoli

Roma, 4 notte.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito a Palazzo Viminale, alle ore 10, sotto la presidenza dell'on. Mussolini. Erano presenti tutti i ministri, fuorchè l'on. Rocco, indisposto. Fungeva da segretario l'on. Suardo.

Il Consiglio dei ministri ha continuato nell'esame e nella discussione degli articoli dello schema di decreto-legge sui provvedimenti alle opere per il Mezzogiorno e per le Isole. Lo schema di tale decreto-legge è stato approvato.

Su proposta dell'on. Federzoni, il Consiglio approvò uno schema di decreto-legge, che istituisce fino al 30 giugno 1930 un alto commissario per la città e la provincia di Napoli, al fine di promuovere e coordinare tutte le attività dirette al sollecito miglioramento delle condizioni economiche e sociali ed al riordinamento ed incremento dei pubblici servizi. A tale ufficio è stato chiamato il grand'uff. avv. Michele Castelli, consigliere di Stato, il Consiglio ha poi deciso di inviare l'alto commissario Castelli a presentare nel più breve tempo possibile un piano di azione amministrativa. Tale piano sarà immediatamente discusso dal Consiglio in una seduta, alla quale interverrà lo stesso alto commissario.

Sempre su designazione del Ministro dell'Interno, il Consiglio ha deliberato di proporre la nomina del comm. dottor Ettore Beccaradelli, attualmente Prefetto di Parma, a Commissario regio del Comune di Napoli.

Il ministro delle Colonie sottopose inoltre al Consiglio, che approvò, vari schemi di regi decreti, con i quali si approvano variazioni al bilancio delle Colonie, per provvedere ai bisogni dell'Oltre Giuba e si determinano gli ordinamenti amministrativi, giudiziario, tributario, doganale, postale, monetario, dell'Oltre Giuba stesso.

Il Consiglio, quindi, su proposta del ministro delle finanze, delibera: Il rinvio a data da destinarsi dell'applicazione del dazio di lire oro 0,65 per quintale sulle farine di frumento e di lire oro 1,50 al quintale sul semolino; il nuovo testo unico delle leggi sul lotto; e una serie di provvedimenti diretti all'elevazione morale degli uffici finanziari, al miglior accertamento ed alla tutela dei tributi, nonchè altri provvedimenti relativi agli esattori finanziari esercitanti agenzie di affari tributari.

Nell'esercizio dell'effettiva navigazione su navi mercantili, navi trasporti, navi di scorta, convogli, molti sono coloro che, navigando in paraggi infestati da insidie nemiche, hanno dimostrato sprezzo del pericolo, vigoria di animo, somma resistenza morale e fisica, quali si richiedevano per assolvere un importante grave compito. Questi servitori fedeli che avevano la loro vita costantemente insidiata da un pericolo imminente ed ignoto, hanno assicurato gli ampi rifornimenti del paese dal mare. Per premiare queste virtù silenziose, puro esempio di costante abnegazione, il presidente del Consiglio dei ministri, ministro *ad interim* per la marina, ha sottoposto al Consiglio, che ha approvato, uno schema di decreto per l'estensione della concessione della croce di guerra al valore militare al personale della marina mercantile, a determinate condizioni di tempo e di servizio prestato.

Devecchi fatto conte dal Re

La rinuncia a comandante generale della milizia

Roma, 4, notte.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

« S. M. il Re, con motu proprio del 3 corrente, si è degnato di conferire il titolo di conte a S. E. Cesare Maria Devecchi, governatore della Somalia italiana ».

L'on. Devecchi ha indirizzato al presidente del Consiglio la seguente lettera:

« Caro presidente, il nuovo ordinamento della milizia volontaria per la sicurezza nazionale non contempla la organica che un solo posto di comandante generale. A me, S. M. il Re si era degnato di conferire quel grado con un regio decreto, che è tuttavia in pieno vigore. Ritengo atto di doverosa disciplina il rivolgerti viva preghiera di esonerarmi da quel grado con un nuovo sovrano provvedimento. Oggi ritengo per me massimo titolo di onore servire il Re, il duce, la patria, il lasciamo senza semplice « camicia nera ». Con devota ubbidienza tuo — f.to Devecchi ».

La lira e De Stefani

Le voci sui mutamenti nel Ministero

Roma, 4 notte.

E' ancora sulla questione dei cambi che si impernia la giornata odierna, sebbene non vi sia da registrare alcun fatto nuovo. Il *Giornale d'Italia* raccoglie ancora voci di rimaneggiamento del Gabinetto in conseguenza della crisi monetaria e ne dà notizia in questi termini:

« Vi sono due nodi destinati a venire al pettine: quello dell'on. Nava, ministro dell'economia nazionale, e quello dell'on. De Stefani, ministro delle Finanze. La situazione dell'uno è in un certo senso collegata a quella dell'altro, e ciò non per corresponsabilità reciproca nell'opera svolta dai due ministri, ma per l'interferenza economico-finanziaria dei due dicasteri. Tuttavia il caso Nava non ha alcuna analogia con quello dell'on. De Stefani. Si riconosce generalmente che, ove l'on. Nava dovesse essere sostituito anche all'Economia nazionale, dovrebbe essere preposto un uomo che imprima alle molteplici attività di quel grande Dicastero un diverso indirizzo. Ma l'onorevole Nava se ne andrebbe, prescindendo da ogni altra considerazione, per ragioni di salute. Egli ha bisogno di riposo e di cure; da tempo lasciate per essere liberato da ogni preoccupazione di Governo. E' probabile quindi che l'on. Mussolini finisca per accontentarlo. Ma per poterlo fare, deve avere sottomano il suo uomo, un uomo il quale possegga i requisiti necessari per sostenere il gravissimo peso che corrisponda perfettamente alle esigenze della nuova politica finanziaria. Tutto è subordinato quindi ai possibili, e ormai si può dire probabili, mutamenti in questo campo. Crediamo di non errare dicendo che la soluzione generalmente prevista sia maturando rapidamente, e forse se ne avrà notizia ufficiale alla chiusura dell'attuale sessione del Consiglio dei Ministri, cioè verso la fine della prossima settimana ».

Lo stesso giornale crede di sapere che, uscendo dal Ministero delle finanze, l'onorevole De Stefani non andrà affatto a Washington come presidente della Commissione italiana per regolare i nostri debiti, e neppure vi andrebbe in tale qualità il conte Volpi:

« Di quest'ultimo, invece, è più probabile la candidatura come ministro delle Finanze e del Tesoro, o soltanto del Tesoro, nel caso che si addivenga allo sdoppiamento del Ministero. A presiedere l'importante Dicastero delle Finanze si fanno i nomi del comm. Alberto Pirelli e del sen. Quartieri; ma si tratta di pure voci, perchè l'on. Mussolini non ha manifestato in nessun modo le sue intenzioni, ed evidentemente si riserva di decidere nel momento che crederà più opportuno ».

Una interrogazione fascista

Intanto anche oggi la lira ha avuto un nuovo e lieve miglioramento in confronto alla valuta estera di parità aurea. Si nota negli ambienti ufficiosi una più rafforzata convinzione che il recente ribasso della lira sia stato provocato da speculatori all'interno, e analogamente *L'Idea Nazionale* insiste nell'esortare il Governo a far fallire totalmente le manovre speculative:

« Non si deve avere alcuna pietà per coloro che speculando a dimostrando poca fiducia nelle evidenti concrete reali condizioni dell'economia nazionale, sono diventati acquirenti di divise straniere. Queste debbono discendere ancora fino a che il rapporto tra esse e la moneta italiana divenga significativo di un reale rapporto economico ».

Più esplicito, il deputato fascista Siffoni ha presentato al ministro delle Finanze una interrogazione:

« Per sapere se non creda doveroso, più che opportuno, provocare urgenti provvedimenti per identificare presso le banche e gli agenti di cambio tutti coloro, che, senza alcuna ragione di commercio, hanno acquistato divise estere, determinando l'artificioso deprezzamento della lira, e se non creda di denunciare detti speculatori al magistrato per una esemplare punizione a norma di legge e del popolo italiano, perchè esso conosca i traditori della Patria ».

Dichiarazioni del presidente degli industriali

Sulla questione dei cambi *L'Epoca* ha intervistato l'on. Benni, presidente della Confederazione dell'industria. L'on. Benni ha detto anzitutto che gli industriali poterono constatare ieri la loro identità di vedute con l'on. Mussolini. Accennando quindi alla ondata di ribasso della lira ha dichiarato:

« Da molti mesi il mercato interno ed anche i mercati esteri erano molto ottimisti per la lira: vorrei anche aggiungere che lo erano un po' troppo. Gli industriali, che fanno acquisti di materie prime e di prodotti all'estero, preferivano riportare le loro posizioni in previsione di nuovi miglioramenti della nostra valuta. All'estero si erano anche costituite forti posizioni compratrici di lire, cioè venditrici a termine, o riportatrici di dollari e sterline, speculazione quindi — se così si può chiamare — al rialzo della lira. In un determinato momento la pressione esercitata, anche per ragioni di politica interna e internazionale della finanza anglo-sassone, sul franco francese, diede il primo crollo di ribasso alla lira. La nostra valuta è purtroppo ancora collegata alle oscillazioni del franco francese, non soltanto perchè la nostra economia è più debole di quella francese, ma anche per il giuoco degli arbitraggi, e cioè delle vendite di lira contro sterline e dollari con le quali (il fatto è più che logico) la finanza francese difende la sua valuta nei periodi di crisi. Determinato il primo scarto di ribasso, si è rotto l'incantesimo dell'ottimismo sulla lira, e tutti si sono affrettati a ricoprirsi su di essa, cioè a comprare dollari e sterline. Ciò ha determinato la seconda ondata di rialzo. Questa seconda ondata è poi dilagata nella terza, che può dirsi di speculazione e di panico: soprattutto, quest'ultimo, nell'Italia meridionale, dove sono molti gli ex-emigrati italiani in America, che conoscono per pratica i dollari. Costoro, non volendo comprare titoli, anche per la malaugurata campagna contro la cosiddetta inflazione borsistica e trovando i prezzi dei terreni e delle case già elevatissimi, si sono affrettati a vendere la lira contro dollari e sterline. In questo modo si è raggiunto giorni sono il *diapason* del rialzo. Abbiamo avuto, insomma, un momento di panico sulla lira, talmente ingiustificato da apparire ridicolo ».

L'on. Benni ha soggiunto che il credito estero verso l'Italia non è affatto diminuito; e ha recisamente affermato che il periodo critico dell'ascesa dei cambi è finito, poichè il miglior raccolto granario farà risparmiare tre miliardi di lire e gli incassi dell'industria serica supereranno i 5 miliardi, e infine perchè l'on. Mussolini ha preso ormai nelle mani la battaglia della lira.

Il senatore Pesno, sulla *Tribuna*, annuncia gli industriali che è loro interesse di impedire un ulteriore rinvilio della valuta, poichè il ritorno al fallous aureo nocerebbe innanzi tutto all'industria, quindi soggiunge:

« Gli industriali dovrebbero non solo cercare sempre più di estendere la esportazione, ma di stabilire nei loro contratti che i pagamenti siano fatti in divisa estera apprezzata e renderla poi all'Istituto dei cambi. Così pure si dovrebbero evitare tutte quelle importazioni di merci estere che possono essere offerte all'industria nazionale e che non sono necessarie. Oggi acquisto poi di divisa estera, non giustificato e determinato solo dal panico; non avrebbe che per effetto di aggravare la situazione, mentre la più elementare prudenza dovrebbe sconsigliare l'acquisto di dette divise a prezzi così elevati e non giustificati, nè dalle condizioni in cui si trova la pubblica finanza, nè da quelle dell'economia generale del nostro Paese. L'attuale crisi sarà superata tanto più facilmente se tutti avranno nel nostro Paese la fiducia che esso merita, nonchè il premio dei grandi sacrifici compiuti per restaurare le sue finanze ».

Sul numero delle Borse

Infine il *Messaggero* prospetta un altro problema per dare una tregua e più efficace disciplina del mercato delle valute:

« Negli Stati Uniti — scrive il giornale — il prezzo delle valute straniere è fatto in una sola piazza: New York. In Inghilterra non c'è che un mercato dominante della valuta: Londra. Lo stesso avviene in Francia: la Borsa di Parigi fa i corsi. In Germania, accanto a Berlino, entra in funzione soltanto Francoforte. In Italia, invece operano nel determinare il corso dei cambi sei Borse indipendenti una dall'altra. L'osservatore avrà notato negli ultimi giorni come non soltanto il Consolidato, abbia avuto fra piazza e piazza divergenze enormi e dei movimenti diversi. Queste divergenze hanno contribuito a creare la confusione. L'ordinamento delle Borse in Italia, così diverso da quello degli altri paesi, ha dunque contribuito, in un momento di crisi a rallentare il controllo e ad aggravare il male. Non intendiamo proporre delle formule astratte e sempliciste in un problema tanto delicato, ma raccomandiamo l'attenzione dei fattori competenti anche su questo modo di essere delle Borse italiane che favorisce la speculazione cartica e non consente la disciplina e il controllo dei prezzi unitari della lira neppure in Italia ».

Altri due punti guadagnati dalla lira alla Borsa di Londra

Servizio speciale della « Stampa »

Londra, 4 notte.

Anche questa nuova giornata borsistica del sabato è stata abbastanza propizia alla lira, la quale ha guadagnato un altro paio di punti, chiudendo a 133,375.

Il franco francese, al contrario, si è mantenuto sulla quotazione di ieri, chiudendo a 101,90. Il franco belga a 101,90.

L'esperto finanziario del *Times*, a proposito della valuta francese, osserva che il cambio del franco sarà largamente influenzato nelle prossime settimane dal responso che otterrà, in mezzo al pubblico, il prestito aureo emesso da Caillaux. L'indirizzo del nuovo ministro francese delle Finanze ha riscosso negli ultimi giorni i più espliciti elogi del *Times*, ma con la riserva che rimarrà molto altro da fare sulla via dell'assestamento delle finanze francesi. L'esperto finanziario del giornale insiste, insomma, su questo punto, avvertendo che la conversione di certa somma in titoli del nuovo prestito fondato sull'oro « non costituisce che una sola fase degli sforzi a cui dovrà sobbarcarsi il pubblico francese ».

Sequestri

Cuneo Merc., 4 notte.

E' stato stamane sequestrato prima ancora che uscisse dalla tipografia il settimanale locale *Il Domani*, organo del partito popolare italiano, per un articolo di risposta alle critiche dei cattolici nazionali sull'esito del Congresso nazionale del partito popolare italiano.

Il problema delle braccia

PARIGI, luglio.

L'impoverimento demografico si aggrava in Francia con ritmo inesorabile. Il numero delle nascite, che nel 1923 superava di novantaquattro mila quello delle morti, l'anno scorso lo superava a stento di settantadue mila. E' questo un regresso che, poco a poco giù, le statistiche segnalano ad ogni nuova rosa di conti. La tragedia delle culle vuote precipita.

Sino al 1890, per ciascuna famiglia il passo annoverava ancora tre figliuoli; oggi la media è scesa a meno di due. I tribunali hanno un bel condannare a quattro e sin cinque anni di reclusione le ladre di vita, le *faiseuses d'anges*: la caduta si accelera, da una generazione all'altra, con proporzione quasi geometrica. A stare ai calcoli che tengono conto della diminuzione dei matrimoni — centocinque mila nel primo trimestre del 1923, novantotto mila nello stesso trimestre del 1924 — fra quindici anni le settecento mila culle d'oggi saranno ridotte a duecento sessantacinque mila. In meno di tre quarti di secolo, un paese il quale fino al 1850 superava in popolazione tutti gli altri d'Europa, non esclusa la Russia, è passato, fra quelli di primo ordine, all'ultimo posto. Il dipartimento del Lot ha perduto ventidue abitanti su cento, quello della Maienna diciannove, quello del Gers diciotto. Sulle mappe demografiche, la macchia nera delle provincie dove la popolazione è meno densa che nel 1860, copriva sin dal 1911 quasi l'intera superficie dello Stato, non lasciandovi se non due isole bianche corrispondenti alla regione di Limoges e a quella a settentrione di Parigi. Delle due, la seconda è stata inghiottita dalla guerra. Se già prima del 1914 morivano più francesi che non ne nascessero, dopo i quattro anni di passione durante i quali la Francia vide falciati complessivamente tre milioni dei suoi figli, lo sbilancio è divenuto disastro. Lentamente, i focolari si spengono, le alcove si mutano in greppie ed in legnaje, le famiglie si estinguono quali alberi inariditi. Prive di fedeli, le chiese vengono sconsacrate; le scuole, prive di alunni, sopprese; i collegi elettorali, privi di votanti, ridotti di numero — quarantanove di meno oggi che non nel 1914. Nella campagna senza braccia il campo di grano ridiventa prato, e il valore della terra diminuisce. La Garonna dal 1870 al 1918, ha visto quello della propria decimato settevolte. Le stesse botteghe degli artigiani, preziose e insignorite, si fermano ormai alle porte delle città, dove si fermano i lampioni a gas ed il tranvai. Nei villaggi, borghesi, gastaldi e contadini guardano alla canaille degli ultimi manovali, degli ultimi falegnami, degli ultimi fabbri chiedendosi con ansia chi mai li sostituirà il giorno che dormiranno al camposante, quando fuori dell'abitato gli edifici coloniei già vanno in rovina perchè non si trova più un muratore a distanza di miglia. Dello spopolamento rurale il patriottismo pascano cerca consolarsi attribuendolo a una momentanea recrudescenza di urbanesimo: ma anche la popolazione delle città comincia, viceversa, a tradirsi stazionaria, e sulla stessa grande industria, fattasi bella a spese della terra, pende la doppia minaccia di una crisi di mano d'opera e di una crisi della capacità di acquisto nazionale.

Apparentemente, certo, queste rarefazioni demografiche ha quale primo, lieto effetto un progressivo imborghesimento delle classi lavoratrici. Fra il 1862 e il 1892, giacchè il fenomeno dura ormai da un pezzo, il numero dei coltivatori non salariati è salito da tre milioni e duecento mila a tre milioni e seicento mila, mentre quello dei salariati scendeva da quattro milioni e cento mila a poco più di tre milioni. Il numero dei commercianti e dei professionisti muniti di patente è cresciuto, dal canto suo, di un terzo nello spazio di mezzo secolo. Il tenore di vita degli operai segna in pari tempo una elevazione costante, forse superiore a quella di cui dànno prova altri paesi prevalentemente industriali, mentre il fenomeno della disoccupazione non raggiunge mai, neppure negli anni critici del dopo guerra, l'acuità raggiunta altrove. Ma tali vantaggi sono precarii, e se lo spopolamento dovesse continuare in avvenire nella stessa misura che per il passato, fra non molto vedremmo il marasma della produzione e del consumo nazionali frustrarli pericolosamente. Che cosa fa la Francia per lottare contro questo pericolo?

La Francia importa lavoratori dall'estero, applica all'esercito attivo della propria economia l'identico rimedio applicato all'altro esercito con la creazione della Legione straniera. Sull'entità numerica di tale importazione di braccia dai paesi europei di popolazione sovrabbondante — Polonia, Italia, Belgio — mancano sinora dati sintetici ed attendibili. L'anno scorso, il segretario amministrativo della Confederazione Generale del Lavoro parlava di un milione e mezzo di operai stranieri assoldati dalle grandi ditte industriali francesi. Quest'anno informatori di giornali parigini parlano di venticinque mila italiani adibiti all'agricoltura nelle regioni sud-occidentali, assicurando che prima del 1929 ce ne saranno centocinquanta o duecento mila. Trattasi, come vedete, di cifre frammentarie e aleatorie, che non consentono neppure di stabilire una distinzione fra immigrati temporanei e coloni trapiantati una volta per sempre. Quello che sia da sè si può dire è che l'immigrazione di effettua su scala abbastanza vasta per spiegare l'irrequietudine di cui è causa nell'opinione francese.

Non parlo, beninteso, delle piccole impazienze del pubblico contro il metèco da caffè effusante cogli ampi accenti di un idioma sconosciuto l'atmosfera cristallo dell'atmosfera parigina, fenomeno superficiale e più pittoresco che allarmante. Parlo del conflit

renti antitetiche: quella del padronato agricolo e industriale, che vorrebbe si spalancassero le porte agli stranieri senza riserve di sorta; quella dei circoli politici, che vorrebbero limitare l'immigrazione alle possibilità di assorbimento per naturalizzazione; quella dei sindacati che la vorrebbero ridotta al minimo e misurata col contagocce in modo da evitarne ogni ripercussione sul mercato del lavoro. Non è impresa da poco.

Pazienza, ancora, l'immigrazione agricola. Essa non inquieta troppo i sindacati, indirizzata qual'è alla colonizzazione di regioni che i lavoratori francesi vanno disertando per trapiantarsi in città; o li inquieta solo in quanto un certo numero degli immigrati, specie quelli provenienti dall'Italia, passata la frontiera lacerano il contratto, sperso svantaggioso, con l'impresa che li aveva reclutati, e chiedono lavoro ad altri rami della produzione, frustrando così lo sforzo di chi cerca di distribuirli secondo l'opportunità economica generale e soprattutto secondo l'opportunità della classe operaia indigena. Chi insorge contro l'immigrazione agricola sono, piuttosto, i circoli politici, i quali ci vedono una vera e propria invasione e ne perdono il sonno e l'appetito. La colonizzazione italiana nel Gers, nel Lot-et-Garonne, nel Tarn-et-Garonne, nell'Alta Garonna, dove i muri vennti non si limitano a offrirsi quali braccianti ma si atteggiano a proprietari, acquistano terre su terre, come nel Gers, il più spopolato dei dipartimenti francesi, nel quale pare possiedano già poco meno della metà di quelle dissodabili, ossia, astrazion fatta delle terre comunali, diffonde da mesi in certe sfere parigine una costernazione profonda e non dissimulata. Quello che rende il fenomeno più scandaloso, a loro giudizio, è che queste migliaia di italiani non rembrano mostrare la minima disposizione a diventare francesi, essendo giunti sul suolo della Repubblica già forniti di moglie del loro sangue nonchè inquadrati da leghe di mutuo soccorso e società di previdenza proprie e tenuti d'occhio da Agen a Montpellier e da Tolosa a Baiona, dai rispettivi consolati. Sta a vedere che d'ora innanzi la Francia dovrà fare i conti non più soltanto con un problema italiano in Tunisia ma anche con un problema italiano nella madre patria, alle porte di Bordeaux! Ma se i circoli politici, quando sono di opposizione, si può lasciarli gridare, non altrettanto accade allorchè i loro appelli coincidono con l'interesse dei sindacati, come nel caso dell'immigrazione industriale, soprattutto polacca e belga, di cui sono teatro le provincie del nord e del nord-est. Nel dipartimento del Passo di Calais non esistono già forse colonie di quaranta e cinquanta mila minatori polacchi, venuti anch'essi con accompagnamento di opere di assistenza, di preti a centinaia, di un vescova e di un arcivescovo! Ora, dopo arrivi in massa come questi, i salari ribassano e se gli operai francesi scioperano, i padroni si servono degli stranieri per batterli. Qui nazionalismo e sindacalismo si danno la mano e diventano pericolosi.

Ma le proteste delle federazioni, le invettive dei giornali conservatori trovano alla loro volta un ostacolo tutt'altro che insignificante non solo nell'interesse delle grandi compagnie spalleggiate dalle grandi banche, bensì nelle stesse esigenze della politica che la Francia conduce. Giacchè, mance a farlo apposta, i paesi che spediscono operai in Francia sono tutti paesi alleati od amici: Belgio, Polonia, Italia. Che cosa potrebbe rispondere a quei malcontenti un Governo il quale a Bruxelle, a Varsavia ed a Roma non può presentarsi in questo momento se non col sorriso sulle labbra e le mani fiorite? L'ospitalità accordata agli emigranti di tali Stati è il minore dei compensi pagabile per la collaborazione che se ne è ottenuta, se ne attende o se ne invoca sul terreno internazionale. Senza dire che, se giova agli immigrati, l'immigrazione giova in misura eguale, se non maggiore, alla Francia, che soltanto mercè sua riesce a salvare la propria agricoltura e la propria industria dal cedere a un languore foriero di morte. L'immigrante isolato si lascia, è vero, assimilare facilmente, quando mette radice; ma è molto difficile che metta radice. L'immigrante in massa resiste all'assimilazione ma resiste anche alla nostalgia, e quando si è trovato bene in un luogo ci resta e vi si perpetua. Il fenomeno di tali trapianti coloniali, non è, del resto, ignoto all'Europa moderna, e tutti i territori fertili e poveri di popolazione lo conobbero e vi si adattarono. Perchè non dovrebbe adattarvisi la Francia, dato che la sua salvezza è a questo patto? Alla fin dei conti, se isolotti allogenici di una certa importanza vengono a formarsi durevolmente sul suo territorio, il male non sarebbe per nulla così grande come la fantasia del pubblico immagina, quand'anche a quei nuclei etnici dovessero in processo di tempo essere negati i diritti di tutte le minoranze nazionali regolarmente costituite e riconosciute.

Nei riguardi di un sano internazionalismo — il lato della questione che più mi preoccupa — trovo che è questo uno dei casi in cui la resistenza all'assimilazione resta l'attaccamento alla nazionalità è da salutare, analogamente ai particolarismi regionali, come un eccellente strumento di fusione internazionale. Il grande ostacolo alla formazione dell'unità europea risiede nelle razze omogenee. La Francia è una di queste. Più numerose saranno nel suo tessuto etnico le infiltrazioni estranee, più facile maturerà nel suo seno la nuova coscienza della fratellanza europea.

CONCETTO PETTINATO

Sciopero di metallurgici in Belgio

Bruxelles, 4 notte.

Lo sciopero dei metallurgici si estende nel Belgio. Lo sciopero è stato proclamato in varie piccole officine di costruzione della regione de La Louvière. In quella stessa regione, al cockerina Bocq, gli alti forni sono in funzione, mentre le altre sezioni sono inattive.

I delegati della regione al Congresso dei metallurgici, che si terrà domani a Bruxelles, hanno ricevuto l'ordine di votare lo sciopero generale. Il Comitato centrale dei metallurgici ha rifiutato alla unanimità, meno due voti, una nuova proposta di conferenza coi padroni.

Sterline false in Jugoslavia

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zagabria, 4 notte.

I giornali constatano che in questi ultimi giorni cominciarono nuovamente a circolare sterline inglesi, falsificate, in tutta la Slovenia, la Croazia e anche a Belgrado e dicono che le falsificazioni provengono da Trieste. Le autorità sarebbero sulle traccie di alcuni spacciatori; specialmente di una elegante e giovane signora che finora ha compiuto molti viaggi fra Trieste e Lubiana.

"La Francia non rinnega i suoi debiti,,

Il solenne annuncio di Briand e l'invio di una missione a Washington

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

La questione dei debiti con gli Stati Uniti, come anche con l'Inghilterra, è entrata nella sua fase decisiva. Il Governo francese ha deciso di trasportare sul terreno pratico le conversazioni che fino ad ora, almeno con l'America, erano rimaste in un ordine quasi esclusivamente accademico.

Mentre faceva giungere a Londra la sua risposta all'ultima comunicazione di Chamberlain (risposta nella quale indica che il suo collega delle finanze e lui stesso non hanno cessato di preoccuparsi della base sulla quale dovranno essere riprese le conversazioni commerciali sotto il Ministero Herriot dai tecnici francesi ed inglesi), Briand ha fatto approvare dal Consiglio di Gabinetto l'invio agli Stati Uniti, durante l'estate prossima, di una missione speciale, incaricata di studiare sul posto i mezzi per consolidare i debiti francesi.

Briand ha voluto pubblicare oggi del fatto che riserva al Gual d'Orsay i cannoni della missione degli Stati Uniti d'America presso l'esposizione delle arti decorative, per dar loro la priorità di questa notizia. Briand ha fatto ai membri della missione delle dichiarazioni in proposito:

«Lo spirito chiaroveggente dell'America ha compreso che la Francia non sperava l'assenza rivendite. Voi stessi, certamente, vi sarete resi conto che un paese il quale, secondo da una guerra come quella, con le sue distruzioni e i lutti dei suoi insurrogabili figli perduti, e impoverito nella sua finanza, trova, nella generosità del suo cuore e nelle risorse della sua energia, i mezzi per organizzare una manifestazione imponente come quella dell'esposizione delle arti decorative, non è un paese bellicoso; è un paese che ha diritto al suo posto nel concerto di una umanità generosa e pacifica. Io ho avuto occasione recentemente, alla tribuna del Senato, di dire che la Francia non rinnega il suo debito che è un debito sacro; la Francia vuole pagare, nei limiti compatibili con l'attuale stato delle sue finanze. Oggi stesso il Consiglio di Gabinetto ha deciso di inviare oltre Atlantico una Commissione che studierà sul posto i modi per il pagamento del debito. Noi continuiamo ad andare, con le mani nelle mani, insieme; e dopo avere fatto fronte ai pericoli della guerra, con gli occhi rivolti verso l'avvenire, i nostri due paesi rimarranno uniti affinchè nei flutti mobili della barbarie non possa essere sommersa la civiltà umana».

L'ambasciatore degli Stati Uniti, Myron T. Herrick, che ha preso subito dopo la parola, ha espresso tutta la soddisfazione data dall'annuncio di Briand. E poi, dopo avere soggiunto che egli, con tutto il cuore, si associerà agli sforzi fatti per meglio far conoscere la Francia, ha dichiarato:

«I buoni libri dicono che le cose materiali sono temporanee, ma che le cose spirituali sono eterne. L'amicizia fra i nostri due paesi è spirituale, per cui sarà eterna».

Briand e Caillaux, intanto, nella mattinata, avevano intrattenuto il Consiglio di Gabinetto sulla questione relativa alla ripresa dei negoziati con gli Stati Uniti per il regolamento dei debiti di guerra.

Una conferenza plenaria per i debiti è un'ipotesi da scartare

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4 notte.

Un comunicato ufficioso della «Reuter», uscito stasera per confermare l'arrivo della nota francese di risposta allo sveglierino inglese sui debiti, afferma che il documento promette che sarà presa in riguardosa considerazione la nota diramata da Londra, i cui obbiettivi il Governo francese assicura di comprendere perfettamente.

«L'opinione generale negli ambienti londinesi bene informati — termina il comunicato — è che, mentre è probabile una ripresa delle conversazioni ufficiali l'inverno scorso fra gli esperti del Tesoro inglese e quelli del Tesoro francese, non si prospetta affatto una Conferenza plenaria per i debiti interalleati».

Il solo giornale che si occupi editorialmente della questione, il lloyd'georgiano «Daily Chronicle», scrive che un assestamento non importa soltanto all'Inghilterra, ma all'intera Europa. I Paesi ex-nemici, anzi ex-pressochè alleati, regolarizzando le loro finanze e le loro avvantaggiati assai. Il credito francese è oggi ad un livello così basso, che sarebbe conveniente, per la Francia, un equo consolidamento del debito verso l'Inghilterra e l'America. «Ad ogni modo, — insiste il «Daily Chronicle», — la sistemazione non deve procrastinarsi più oltre».

L'emissione in Francia del nuovo prestito-oro

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4 notte.

Caillaux, Ministro delle Finanze, ha fatto conoscere oggi al Consiglio di Gabinetto le condizioni del nuovo prestito-oro. I membri del Governo hanno approvato le proposte del Ministro delle Finanze.

Nel pomeriggio, Caillaux ha sottoposto alla firma del Presidente della Repubblica il decreto del nuovo prestito. Secondo questo decreto, il Ministro delle Finanze è autorizzato ad emettere e ad iscrivere in una Sezione speciale del Gran Libro del Debito Pubblico, delle Rendite al 4 per cento perpetue, riservate ai portatori di Buoni della Difesa Nazionale. Le nuove Rendite godranno i privilegi e le immunità concesse alle Rendite dello Stato emesse anteriormente, come anche i privilegi concessi ai Buoni della Difesa Nazionale dalla legge del 31 marzo 1924. Le nuove Rendite cominceranno a fruttare il 5 settembre 1925. Il prezzo di emissione è fissato a 100 franchi, per ogni quattro franchi di rendita.

Gli interessi della Rendita al 4 % saranno pagati ogni semestre, alla data del 5 marzo e del 5 settembre di ogni anno, e godranno una garanzia di cambio.

Con decreto da pubblicarsi sul «Journal Officiel», insieme con il decreto di cui sopra, il Ministro delle Finanze fissa le condizioni della emissione del nuovo prestito. La Rendita al 4 % perpetua è riservata ai portatori di Buoni della Difesa Nazionale. Sarà offerta a questi portatori a partire dal 29 luglio 1925 fino al 5 settembre 1925.

L'intervento del Governo di Berlino a favore dei tedeschi condannati a Mosca

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 4, notte.

Il Wolf Bureau pubblica:

«In seguito alla sentenza della Corte Suprema di Mosca, che condanna a morte i tre studenti tedeschi, il Governo tedesco ha fatto subito un passo per mezzo dell'ambasciata tedesca in Russia, al fine di impedire la esecuzione capitale. Oltre a ciò il Governo tedesco chiese al Governo dei Soviets di fare dichiarazioni soddisfacenti, dicendo che le affermazioni fatte durante il processo relativamente alla partecipazione mediata e immediata del consigliere di legazione Hilger ai fatti compresi nell'atto di accusa, sono inesatte. Il Governo tedesco si riserva di fare altri passi non appena avrà ricevuto al riguardo un rapporto definitivo dall'ambasciata tedesca a Mosca.

Il Comitato permanente del grano insediato da Mussolini

Le prime conclusioni entro 10 giorni — Il raccolto supererà di 15 milioni di quintali quello dell'anno scorso.

Roma, 4 notte.

Oggi, alle ore 17, ha avuto luogo a Palazzo Chigi la prima riunione del Comitato permanente del grano, costituito con recente deliberazione del Consiglio dei ministri. Erano presenti: prof. Alessandro Brizzi, direttore generale dell'agricoltura, dott. Francesco Angelini, segretario del Sindacato naz. della Federazione fascisti agricoli, conte Mario Ferragutti, presidente della Commissione tecnica per il miglioramento della cerealicoltura, prof. Enrico Ficai, direttore dell'Università delle cattedre ambulanti dell'agricoltura, prof. Ugo Foggi, prof. Novelli, conte Antonio Bartoli, prof. Emanuele Sestilli, direttore dell'Istituto Agrario di Portici, prof. Azzarone Stanislao, direttore della R. Stazione di Granicoltura di Rieti, ed il sotto-segretario di Stato all'Agricoltura, Pegoraro.

Il presidente del Consiglio ha insediato il Comitato permanente del grano con queste parole:

«Vi chiamo, anche a nome del governo, per aver accolto con pronto entusiasmo il mio appello. Voi costituite lo stato maggiore della battaglia, che abbiamo deciso di impegnare. Ho fissato la durata di 3 anni, di tre anni, perchè il piano è vasto e l'opera richiede non certo brevi, ma tutto il tempo necessario per assicurare il successo. L'annuncio di questa battaglia ha avuto una ripercussione profonda in tutto il Paese. Segno certo che rispondo ad una necessità universalmente sentita. Le conseguenze finanziarie dello sforzo richiesto dall'uomo passato e dall'autorità governativa le ho fatte tutte il possibile per ridurre, nella misura delle forze umane e naturali, al minimo. Le direttive dell'azione sono, a mio avviso, le seguenti: 1.o Non è assolutamente necessario aumentare la superficie coltivata a grano in Italia; non bisogna togliere terreno ad altre culture, che possono essere più redditizie e che, comunque, sono necessarie al complesso dell'economia nazionale; 2.o da evitare quindi, ogni aumento della superficie coltivata a grano; il parere unanime in seno di citati raggiunta con le semine del 1925 basta; 3.o è necessario invece aumentare il rendimento medio di grano per ettaro; un aumento medio anche modesto, dà risultati globali notevolissimi».

«Posti questi capisaldi, i lavori del Comitato permanente devono affrontare: 1.o il problema relativo ai mezzi e ai problemi dei consumi ed in genere dei perfezionamenti tecnici; 2.o il problema dei prezzi. Entro questa cerchia di luce, voi mi direte le prime conclusioni, che permetteranno insieme col ministri delle finanze e dell'economia nazionale. Prima di proporle in provvedimenti definitivi da parte del Consiglio dei ministri. Per realizzare tutte le possibilità di miglioramento delle nostre granaglie, bisogna arrivare alle grandi masse dei rurali, silenziose ed operanti, al grosso cioè dell'esercito disseminato nelle campagne italiane. Voi avete a vostra disposizione i quadri ed i corpi forniti da tutte le esistenti istituzioni pubbliche e private agrarie e da quelle che voi potrete stimare conveniente di creare. So che ognuno di voi è profondamente convinto della santità di questa battaglia e della possibilità di vincerla. Voi sentite che qui si lotta per la vera libertà: cioè la liberazione della nazione dalle servitù economiche straniere. Il raccolto di quest'anno, che dai dati provvisori giunti ai competenti uffici supera di 15 milioni di quintali il raccolto del 1924, è di ottimo augurio. Mettiamoci senz'altro all'opera».

A nome del Comitato ha risposto l'on. Tito Poggi. Si è quindi iniziata immediatamente la discussione, che è stata, durante un'ora, presieduta dal presidente del Consiglio. Le riunioni del Comitato continueranno nei prossimi giorni e prima del 15 luglio un primo gruppo di questioni saranno definite e prospettate al Governo. Il segretario del Comitato è stato prescelto il comm. Ferragutti.

Il raccolto del Canadà

Roma, 4 notte.

L'Istituto internazionale di agricoltura comunica:

«Un telegramma inviato all'Istituto internazionale di agricoltura dal Governo del Canadà informa che, nel complesso, lo stato delle culture nelle provincie delle praterie che producono praticamente la totalità del frumento raccolto nel Canadà è superiore alla media. In particolare, per la provincia di Saskatch e Wan, dove si produce circa la metà del frumento canadese, si ha notizia che le culture hanno fatto buoni progressi e, nonostante i danni arrecati da bruchi e dalla siccità, la situazione generale dei seminati si presenta sana. Nella provincia di Alberta si sono dovute abbandonare vaste superfici seminate a grano, poichè l'aumento delle superfici rispetto all'anno scorso risulta modesto; le zone delle culture si generalmente soddisfacente. Nella provincia di Manitoba la stagione è stata, durante il mese di giugno, favorevole e solo si sono avuti lievi danni causati da bruchi; lo stato di tutte le culture è eccellente».

Risposta del Partito Liberale ai comunisti sovvenzionati contro il Congresso

Ginevra, 4 notte.

La Segreteria generale del Partito Liberale italiano comunica:

«Da parte dell'organizzazione che fa capo all'on. Sarrocchi e che di liberale — secondo le stesse parole dell'on. Salandra — usurpa il nome, è stato diramato un comunicato nel quale si cerca puerilmente di togliere importanza al recente Consiglio Nazionale del Partito Liberale Italiano, mediante affermazioni destituite di fondamento. La Segreteria generale del Partito Liberale Italiano dichiara, a tale riguardo, una volta per sempre, che se l'organizzazione del Partito ha perduto, al momento del distacco dei conservatori, un numero limitato di soci ed in piccola misura quanche sua formazione, attualmente essa ha ripreso ovunque la sua piena efficienza. L'organizzazione conservatrice non ha, evidentemente, nulla da contrapporre, in linea politica, all'altezza di discussione ed alla coraggiosa franchezza dei deliberati, ai quali hanno partecipato, nel Consiglio Nazionale, uomini insigni nella dottrina e nella pratica politica e ricorre perciò ad un meschino tentativo per cercare di fuorviare la pubblica opinione. In tale modo, però, detta organizzazione non riesce a mascherare il disagio della propria posizione ed associandosi, quale piccola seconda ondata, al vano tentativo di disgregazione fatto dalla stampa ufficiale ed ufficiosa, dà soltanto una nuova, seppure non necessaria prova di quel servilismo che si è manifestato anche nei recenti voti della Camera».

Erogazioni e provvidenze della Cassa Nazionale delle assicurazioni

Roma, 4 notte.

Si è riunito il Consiglio di amministrazione della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali, sotto la presidenza del senatore Indri. Informato da prima sugli sviluppi progressivi della Cassa e sullo svolgimento del suo programma di azione per una maggior penetrazione dello spirito di previdenza in Italia e fra i nostri connazionali emigrati, il Consiglio, al quale è stata presentata una documentata relazione del direttore federale, professore Medolaghi, accolto con compiacimento la conferma della indiscutibile solidità delle basi tecniche dell'assicurazione obbligatoria, ha votato cospicui finanziamenti per un complesso di circa 200 milioni di lire a comuni e provincie, a consorzi di bonifica, ad imprese ferroviarie e ad istituti per le case popolari.

Il Consiglio infine, per solennizzare e ricordare una opera permanentemente feconda di benefici per le classi lavoratrici, il 25.o anno di regno del sovrano, al di cui indirizzo il nome Indri ha rivolto in nome dell'amministrazione parole di profonda devozione, ha deliberato di creare, intitolandola al nome augusto del re, una istituzione per la lotta contro la tubercolosi. A tale scopo il Consiglio ha deliberato uno stanziamento iniziale di due milioni di lire. La nuova istituzione, che colmerà una lacuna per il nostro paese, contribuirà alla lotta antitubercolare col dare ricovero ai lavoratori che essendo stati colpiti da tubercolosi e poi dimessi dai sanatori, debbono essere avviati a lavori compatibili con la loro minorata resistenza organica. Così lavoratori continueranno ad essere elementi economicamente produttivi, e, posti in condizioni favorevoli di ambiente, sarà ad essi agevolato il pieno recupero della integrità fisica e della capacità».

Audace assalto di banditi mascherati

a un autocarro dell' "Union des Gaz,, 174.000 lire rubate

Milano, 4, notte.

Stamane, verso mezzogiorno, sul ponte di Villapizzone, sei individui hanno fermato un piccolo autocarro dell'«Union des Gaz», che trasportava, scortato da una motocicletta, una borsetta contenente 174.000 lire, il «fiorentino-patrimoniale dell'«Union des Gaz» per pagare, come di consueto — al personale la paga quindicinale. Sul furgone, lo chauffeur Giovanni Casalis, di anni 22, abitante in Viale Brianza, l'usciere Gaetano Ocen, d'anni 22, abitante in via Torino, 2, il guardiano dell'officina S. Colleggiera di Paolo, d'anni 25, in via Garibaldi, 2.

Il trucco della fascina

Per giungere al loro intento i banditi sono ricorsi a un curioso trucco. Mentre il furgoncino a bicicletta distanziato dall'altro, nel mezzo della via di Villapizzone, lo chauffeur dell'altro, nel mezzo della strada, un individuo carico di una voluminosa fascina. Per non investirlo, dovette arrestare la sua corsa, in attesa che costui si fosse tolto di mezzo. Ma costui, invece di muoversi, depose la fascina, estrasse una rivoltella e, puntandola contro il conducente, gli ordinò di scendere. Nello stesso momento altri cinque individui, balzati da una piccola automobile privata tipo sport, fermata poco più lontano, e armati anch'essi di rivoltella, circondarono il furgone. Mentre uno di questi, l'individuo che estraeva la refurtiva, si impossessava di una borsetta che era sul furgone, un secondo, mentre gli altri quattro minacciavano gli impiegati, tagliava con un coltello le cinghie che assicuravano la cassetta di ferro alla pedana del furgone.

Nella valigia era contenuta la somma di 174.000 lire, divisa in 264 buste, indirizzate ciascuna ad un operaio dell'«Union des Gaz». La cassetta era vuota. Impossessatisi della preziosa valigia, i malfattori fuggirono allo chauffeur di partire, tenendo spianate contro di esso e i due altri compagni le rivoltelle. E quando il furgoncino fu a una certa distanza, salvandosi rapidamente sulla loro automobile che partì a grandissima velocità. I cinque malviventi erano camuffati da operai mercantili e nulla rivelava la parità con coloro di aviatori. Anche lo chauffeur portava una tuta color viola e il cappuccio che gli copriva quasi completamente la faccia.

Due fratelloni

La denuncia, sporta dalle vittime della rapina alla Questura Centrale, promuoveva tosto le indagini del caso.

Da alcuni milanesi pregiudicati in automobile da Gallarate, i funzionari apprendevano che un'automobile, con a bordo i cinque rapinatori, era stata scorta dai viaggiatori stessi. Ma il vantaggio che i banditi avevano sull'autocarro della refurtiva era ormai grande e conveniva, come il questore stesso ordinò, sospendere l'inseguimento. Nel frattempo a tutte le Questure della regione, alle stazioni, e ai comandi delle legioni dei carabinieri, venivano dati ordini telegrafici per l'eventuale arresto dei banditi e dell'automobile della quale non si sa il numero, perchè la targa era nascosta da uno straccio. Il cav. Pumo, lasciando per suo conto le indagini a Villapizzone, seppe dal vigile urbano Leone Orsi che, poco dopo le 12, un'automobile simile a quella dei rapinatori, percorrendo una strada nei pressi di Musocco, non aveva voluto rallentare all'imposizione del vigile.

Perciò ecco stati trattenuti momentaneamente a disposizione della autorità, lo chauffeur Giovanni Casalis ed il guardia-officine Salzottera. I due fermati sono stati più tardi tradotti a Milano e sottoposti a lunghi interrogatori che, a quanto è dato sapere, sono rimasti negativi. Tanto il Casalis quanto il Salzottera, occupati da non molto tempo presso l'«Union des gas» avrebbero dichiarato di non aver potuto riconoscere nessuno degli aggressori, in quanto che il casco che essi avevano, copriva gran parte delle loro faccie. L'esattore Ocen, da oltre 20 anni appartenente alla società del gas, dopo la denuncia ha potuto invece far ritorno alla propria abitazione. Dalle prime indagini condotte i funzionari hanno la convinzione di poter arrivare rapidamente alla scoperta dei colpevoli.

Un pescatore travolto dal Bormida in piena

Alessandria, 4, notte.

Stamane circolava insistentemente in città una notizia, secondo cui sarebbero periti nel fiume Bormida, in circostanze non bene accertate, quattro persone. Mancando ogni informazione precisa da parte delle autorità competenti, che stanno nell'ora eseguendo indagini, possiamo tuttavia informare che la grave sciagura si riduce, per fortuna, a proporzioni minori. Sul greto della Bormida si sono installati nella buona stagione varie comitive di pescatori. Costoro hanno in parte così risolto il problema delle abitazioni, vivendo sotto baracche leggere, formate da pochi pali e da una rozza tenda militare: colà passano la loro vita, quasi da primitivi, ricavando i mezzi di sussistenza dalla pesca che esercitano giorno e notte, secondo la stagione e le circostanze.

Stamane verso le 2,30 padre e figlio Caracciu, che hanno appunto fissata la loro dimora in un isolotto sulla Bormida, a valle del ponte che congiunge la città a Marengo, di fronte alla tenuta Toscana, erano intenti a pescare: le acque erano normali e la pesca procedeva abbastanza fruttuosa. Improvvisamente la corrente diventa rapida, impetuosa, travolgente, aumentando la violenza a vista d'occhio. Il padre Caracciu, esperto per lunga consuetudine riuscì a raggiungere la sponda destra del fiume, nonostante in salvo. Non così il figlio di lui, di cui non si hanno notizie.

Il torrente Orba, che raccoglie le acque piovane di alcune colline del Monferrato, nonchè di alcuni corsi d'acqua formatisi nelle pianure e nelle colline dell'Acquese, si era decresciuto improvvisamente in modo impressionante per le piogge torrenziali della notte precedente, allagando le campagne circostanti, abbeverando poscia nel fiume Bormida, nel tratto formante il famoso triangolo Spinetta, Gristo e Castelceriuoli. Naturalmente le acque del Bormida, alimentate copiosamente dal vicino affluente, aumentarono in pochi momenti, stendendosi nel suo letto naturale. Ci si dice che il livello sia in poco tempo aumentato di oltre un metro e 30 centimetri. In tale frangente il Caracciu figlio, sorpreso dall'enorme velocità e dalla piena non avrebbe fatto in tempo a salvarsi e sarebbe perito.

Già altri infausti episodi sono accaduti in simili circostanze, e tutti determinati dalla fulmineità con cui il torrente Orba, nascituto per oltre otto mesi dell'anno, si gonfia e si trasforma, durante i temporali estivi, violenti e prolungati, in corrente rovinosa.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA TRENTO

Ha a morire per disgrazia col fucile mentre si recava a caccia sui monti, il ventiquattrenne Francesco Lesler di Garzin.

Un carro ribaltatosi per un avvallamento della strada, trascinava con sè in un dirupo sottostante, presso Strigno, due operai che riportarono delle cadute gravi lesioni. Uno di essi, certo Fioriani, versa in condizioni disperate.

Salme di orsi alpini sono state rinvenute sul Monte Celbricon a 2300 metri d'altitudine e trasportate a Predazzo dove si svolsero solenni funerali.

DA CASALE MONFERRATO

La consegna della bandiera Associazione Combattenti è stata fatta dalla presidente dell'Associazione stessa Avv. Quaverra al triumviri assistenti on. Bardano, consola Passerone e pubblicista De Ambrogio, incaricati della ricostituzione della Sezione.

Un furto sacrilego è stato consumato nella chiesa di S. Paolo dove i ladri penetrati dal campanile asportarono di un'implicatura per lavori edilizi, spogliarono di oggetti d'oro le statue della Madonna della Guardia e di S. Camillo arrecando un danno di circa 3000 lire. Lasciarono intatti numerosi ex-voto in argento.

DA PINEROLO

Il vegetariano di pettorni Camillo Acutis, di anni 68, è stato trovato impiccato nella sua abitazione. La morte della sventurata risaliva, pare, a due giorni fa. Fu trovata un biglietto nel quale il suicida esprimeva il desiderio che di Pasco al suo cadavere venissero accese due candele che già erano state lasciate per la veglia del cadavere della madre deceduta vari anni or sono.

DA FIRENZE

L'ammanco al telefoni che portò al noto suicidio del cassiere Giuseppe Natali, è stato accertato in [illegible] lire. Il Natali per impossessarsi della sua

Tre rivoltellate di un milite fascista

contro un muratore che cantava "Bandiera rossa,,

Busto Arsizio, 4 notte.

Nel pomeriggio d'oggi, alle ore 15, nel vicino paese di Somma Lombarda in frazione Maddalena, mentre il muratore Galli Valerio Giovanni, d'anni 20, dall'alto dell'impalcatura di una casa in costruzione cantava l'inno «bandiera rossa» veniva fatto segno da parte del milite fascista Bellani Augusto da Varallo, d'anni 26, a tre colpi di rivoltella fortunatamente andati a vuoto. Il muratore reagì, lanciando contro il milite una scure e una mazza di ferro senza colpirlo. Recatosi poi in caserma dai carabinieri a denunciare il fatto veniva tratto in arresto. Il maresciallo dei carabinieri si recava poi sul posto per una prima inchiesta, traendo in arresto il Bellotti, indosso al quale non venne rinvenuta la rivoltella. Gli arrestati saranno domani tradotti alle carceri mandamentali.

Regio commissario bastonato

Napoli, 4 notte.

Ieri il R. Commissario del Comune di Marcianise, avv. Salvatore Borgia, mentre rincasava venne aggredito da tre individui, che gli vibrarono parecchie bastonate, facendolo stramazzare a terra. Il segretario comunale Giuseppe Russo ed il suo amico avv. Saverio Tramontani, accorsi per difenderlo, furono fatti segno a parecchi colpi di pistola, che andarono a vuoto. Quindi gli aggressori si dileguarono. I motivi dell'aggressione sono ignoti.

I fascisti dissidenti di Mortara rientrano nel Fascio senza condizioni

Milano, 4, notte.

Si ha notizia da Mortara che, sotto la presidenza di Farinacci, ha avuto luogo una riunione tra i membri del Direttorio federale ed i rappresentanti dei fascisti dissidenti. Lungamente si è discusso la situazione. Fu alla fine nominata una Commissione, composta dall'on. Bisi, dal professore Nicolato e dal dottor Pezza, che esaminerà le domande di riammissione dei dissidenti, che si sono impegnati a rientrare incondizionatamente nel partito.

Sindaco fascista destituito per dichiarazioni antimonarchiche

Varese, 4 notte.

Martedì scorso ha avuto luogo una seduta del Consiglio provinciale, durante la quale è stata fatta una manifestazione di omaggio al sovrano, per il 25.o anniversario di regno. Durante tale manifestazione il consigliere fascista Domenico Rebosani, sindaco di Monterfarte Alpone, ha fatto delle dichiarazioni antimonarchiche, in seguito alle quali il prefetto ha ogni disposto la sua immediata destituzione dalla carica di sindaco.

Le elezioni a Racconigi per il 19 corr.

Racconigi, 4 notte.

Sono indette per il 19 corrente le elezioni amministrative che dovranno per fine all'amministrazione straordinaria retta da oltre un anno dal Commissario Francero. Scenderanno in lotta due liste, quella fascista composta con elementi cattolico-nazionali, capitanata dall'on. Ineberti, ed una indipendente composta di liberali e combattenti capeggiata dall'ex sindaco comm. Tribaudino.

BOLLETTINO METEORICO

3 luglio 1925

	Max.	Min.	Stato	Mare
Roma	28	18	coperto	
Milano	30	17	¼ coperto	
Modena	29	17	coperto	mosso
Firenze	26	18	¼ coperto	
Ancona	28	20	¼ coperto	legg. m.
Bologna	28	20	½ coperto	
Napoli	28	20	sereno	calmo
Taranto	27	17	»	»
Palermo	29	17	»	»
Catania	28	20	»	»
Bari	24	18	»	»
Trieste	25	20	»	legg. m.
Messina	28	18	»	calmo
Brindisi	25	21	coperto	legg. m.
Trento	24	17	»	»
Fiume	23	10	»	mosso

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 30
Minima . . . . . + 14

La giornata di ieri: sereno.

* * *

La Stazione Bardelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 9: 738.
Temperatura massima del giorno 3 + 19,2
Temp. minima della notte dal 3 al 4 + 12

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 Luglio 1925

TORINO	39	78	28	82
BARI	55	40	6	74
FIRENZE	46	41	39	74
MILANO	56	80	16	48
NAPOLI	66	57	43	38
PALERMO	51	89	6	82
ROMA	5	78	12	2
VENEZIA	38	5	2	80

Società Idroelettrica Piemonte (S.I.P.)

TORINO - Via Arsenale, 21

Capitale Sociale L. 600.000.000

Versamento Decimi

Cambio Certificati provvisori

In esecuzione alla deliberazione dell'Assemblea Generale degli azionisti della 23 Marzo 1925, omologata dal Tribunale di Torino, si invitano i sottoscrittori delle Azioni di nuova emissione a versare per tre decimi, nel effettuato il luglio 1925 (termine improrogabile), il residuo importo di L. 30, pari ai altri due decimi, sulle Azioni sottoscritte nel mese di Aprile.

Il versamento dovrà essere eseguito presentando il Certificato delle Azioni liberate per 1/10 alla Banca

E' data facoltà agli azionisti di liberare completamente le Azioni sottoscritte, e cioè, di versare i 7/10, pari a L. 126, meno interessi in L. 2,40, e cioè netto L. 123,60.

Gli Azionisti, che vorranno ottenere Certificati provvisori per i suoi godimento 1.o Gennaio 1925, devono richiederne i titoli definitivi alla Sede Sociale oppure alle Banche sotto indicate.

Per ottenere il cambio presso le Banche, essi dovranno consegnare i Certificati, rilasciando la distinta numerica, e dopo quindici giorni ritireranno dalle stesse Banche i titoli definitivi corrispondenti contro restituzione della distinta ricevuta.

Le operazioni per il versamento dei decimi e per il cambio dei Certificati provvisori potranno effettuarsi presso le:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
CREDITO ITALIANO
BANCA POPOLARE COOP. DI NOVARA
BANCO DI ROMA

Sedi di: TORINO - MILANO GENOVA - ROMA BIELLA - BUSTO

Torino, li 25 Giugno 1925. 4469

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Malattie del Polmone e del Cuore

Cure razionali nell'ISTITUTO ARTO-ELETTROTERAPICO RAPIDO DI TORINO, via Giuseppe Luigi Lagrange n. 37, unico specializzato da 30 anni in detta materia, fondato e diretto dal

Dott. Prof. Guido Scarpa

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17

Giovani e Domestici tariffe ridotte per visite e cure.

ALLA CITTA' DI FIUME

Grandi Magazzini di Tessuti

Via Duchessa Jolanda, N. 4 - Telef. 42-693

Da domani Lunedì 6 Luglio a tutti gli acquirenti

SI REGALA UN MAGNIFICO TAGLIO PER VESTITO

Mussola novità fantasia

Ai migliori prezzi i magazzini sono forniti di tutte le novità di stagione - Vasto assortimento di tessuti spugna per spiaggia in bellissime colorifure unite e fantasia.

Alpagas novità per costumi da bagno

LANERIE - SETERIE
DRAPPERIE
TELERIE e COTONERIE

Orario continuato dalle 8 alle 20

TUTTE LE DOMENICHE ESPOSIZIONE

Tosse **ASINA** gu

Domenicale al velodromo

L'ultima batteria di dilettanti aveva finito di correre l'eliminatoria. La gara si era svolta senza interesse, la lotta si era limitata a due concorrenti; gli altri tre, rimasti senza fiato all'uscita delle curve, erano passati davanti allo striscione con un distacco di molti secondi, disseminati come comparse destinate ai lazzi della gallerie popolari sull'altro lato della pista. Quello rimasto in coda era un macelloretto, che s'allenava durante la settimana portando i pacchi di carne ai clienti in un cestone legato al manubrio della macchina da corsa, con un fascio di pedalari di ricambio sotto il sellino. Era ancora un ragazzo, e attorno alla vita sua gherlina la maglia verde nuova, che al primo giro aveva destato l'attenzione di qualche ingenuo spettatore, rivelava ora nella sconfitta la vanità ridicola delle sue pretese.

Il pomeriggio s'inaugurava glorioso di sole e di luce sul gran velodromo aperto. L'aria piena di espansione e allegrezza domenicale era come inebriata di verde e di campagna fra il prato coperto d'erba, su cui strimpellava una musica, e il panorama intorno delle colline investite a festa dal giugno, coi grani falciati lungo le chine, coricati in lunghe file gialle, messi come a dormire nel gran riverbero rotto dal luccicare fresco degli alberi e qua e là dalle tegole rosse e dalle persiane dei villini. Sul fondo biancastro della pista in cemento, sui muraglioni alti delle curve spiccava in tutore mastodontico la pubblicità dei carburanti e delle gomme. Dalle tre immense tribune, dai banchi pieni di teste e di mani scendeva nel mezzo della conca sonora il chiacchiericcio sempre più impaziente e curioso della folla, migliaia e migliaia di persone, uomini signore operai ragazzi. S'attendevano da un istante all'altro gli arrivi della corsa degli assi, — italiani, belgi, olandesi, — partiti a sei minuti di distanza l'un dall'altro su un percorso di cinquanta chilometri su strada con termine al velodromo e due giri finali di pista. In mezzo ai prati e tempi delle partenze e la comparsa del primo doveva essere imminente.

Una ventina di corridori in maglia attendeva i colleghi lungi i cigli del sottopassaggio, chiazzando l'erba di gruppi di vari colori. Alcuni avevano partecipato alla piccola gara d'apertura e si riposavano per la finale, distesi sul prato, ventre all'aria e soduti in atto di abbracciarsi gli stinchi; taluno disteso sulla schiena con le mani sotto la nuca si faceva fare il massaggio da un compagno chino a ginocchio sulle sue gambe. I meccanici addetti alle case esaminavano le biciclette di manubri bassi e ricurvi e la ruota di scambio con le piccole gomme dure come pietre. A un tratto un tubolare crepò mandando uno spiffero d'aria e un fischio lungo e maligno.

Uno squillo di tromba, dal lontano ingresso del velodromo, fece balzare in piedi le file stipate dei popolari; s'udì fra il clamore il nome di un concorrente, poi un altro squillo e dal sottopassaggio che sboccava sul prato in lieve salita filò una maglia scura, un corridore atticciato, un po' nodoso e pesante sulla macchina, che raggiunse la pista curvo sul manubrio, un po' stanco, la mano sinistra e il polso fasciati di garza. Scoppiarono applausi e lo accompagnarono nel primo giro; alla campana rinforzarono gli urli e le incitazioni per la volata e si vide il corridore, senza grande espressione nel viso, ma con una testa dura e capatosta, orsare gli ultimi duecento metri, tagliar il traguardo, poi volgersi indietro come si temesse inseguito. Difatti si udì un altro squillo di tromba e dalla folla ancora plaudente partì un altro nome, il nome di un beniamino, un piemontese della Val di Lanzo, un competitore tenace del gran campione, e dal sottopassaggio uscì veloce e composto un piccolo corridore, la testa bassa e il profilo appena visibile, la maglia chiazzata di fango, le gambe robuste, e avvezze al passo su strada. Girò in un clamore continuo, che lo rincorreva lungo la pista, applaudito per il vantaggio evidente conquistato sul primo di cui sforzo era ormai destinato alla sconfitta. Nel gruppo dei corridori, poi nel pubblico, si diffuse subito la voce che il primo aveva perduto parecchi minuti per un errore di percorso.

Ora si attendevano gli altri: metà del pubblico rimaneva in piedi irrequieto, molti, lo sguardo puntato al sottopassaggio, tenevano l'orologio in mano, e i minuti passavano nell'attesa sempre più lunghi. Finalmente risuonò lo squillo. Era la volta del belga, un nome strano e difficile, già comparso nei giornali come vincitore di «giri», e subito arrivò breve del sottopassaggio, avanzando sull'acciottolato, quasi ritto in piedi sui pedali, con la testa bionda celata avanti al manubrio, in una maglia gialla col nome di una marca straniera sulla schiena, un gigante dinoccolato e forte, dalle gambe lunghe e impiastricciate, sulla scorta quasi a folate la macchina, scomposto, ma impetuoso, affranto ma ancora pieno di impegno, sfigurato in faccia, grondante sudore, sporco, congestionato, la bocca aperta e ansimante, come perduta i sensi. Passò avanti a tre o quattro carabinieri, che trattenevano la folla dei curiosi accorsi fin dalle cabine, e lo *starter* con la bandiera rossa gli fece cenno con l'indice e il medio divaricati e gli urlò ma ce passava: — *Deux tours!*

Quello entrò in pista come un demonio arrovellato, appena i tubolari furono sull'asfalto s'udì un diruginio delle ruote, gli si era rotta una chiocciola e pestava a quel modo. Alla campana raddoppiò lo sforzo, con un impegno disgraziato ma pieno d'orgoglio proprio che destò simpatia nel pubblico e grida di bravo e applausi fino al traguardo, e altri ancora quando ripassò davanti ai popolari a testa alta, come gocciolasse oro nel sole, con una gran manata sulla faccia per schiumarsi il sudore. Era perfino bello quando scese di macchina, senza più fiato; veniva per il prato battendo le lunghe gambe a casaccio, continuando ad asciugarsi il sudore sulla bocca e sotto il naso, fermandosi ogni tanto a tirare il respiro e a spatare, sorridendo come un fanciullone. Era un vecchio alcione, un po' consumato dalla fatica, ma retto al mestiere, una grande costura di campagnuolo, gli occhi incavati ma dolci, d'un'azzurra bordica dolcezza. Un meccanico della casa corse a prendergli la bicicletta e a porgergli l'accappatoio, col quale egli s'asciugò la faccia e la testa e il collo, sparendoci dentro tutto come in una nuvola, poi se lo buttò sulle spalle e scomparve verso i quartieri della salute. Il cronometro lo dava perdente, ma aveva fatto una buona gara ed era un bel tipo solido e pittoresco. Era una di quelle figure piene di simpatia e di carattere, che, una volta apparse in un velodromo, pare quasi che ci restino stampate nell'aria e nella memoria del pubblico per lunghi anni, e non sai dire perchè, ma si rivedono sempre tali e quali come apparvero una volta.

Dopo arrivò, stupefacente di freschezza, piccolo e lindo in una maglia rossa cupo, un corridore lombardo, dal piccolo nome oramai popolare, vittorioso dell'ultimo giro d'Italia per pochi minuti sul vecchio campione da tanti anni idolo della folla. Venne su per la salita senza scomporsi, galleggiando lieto come un sughero nell'acqua, quasi filasse in piano, leggero, armonico, facile, sorridente; un atleta sul cui fondo non tutti erano ancora concordi, volendo molti attribuire alla fortuna la sua vittoria recente: un profilo sottile e giovane, un corpo tutto equilibrio, elasticità, ginnastica, che non si vedeva pesare sulla macchina, e al quale pareva che la macchina non pesasse; fluiva sull'asfalto come un giocattolo meccanico, fresco in volto come fosse salito in sella allora allora. Aveva marciato per cinquanta chilometri alla media di quarantà. Il vecchio *starter* un po' chiassone e indiavolato come un caporale di giornata, notò a tutte le piste per il passato di velocista, non volevo credervi, non gli pareva possibile. Il lombardo era certo vincitore. Quando venne di macchina gli si affollarono intorno giornalisti e meccanici e lo chiusero in mezzo e non lo si vide più. I posti popolari risuonarono a lungo di commenti, e di fatto era una media formidabile, gli intenditori cominciavano a spiegarsela col fatto del vento favorevole e del forte rapporto, che lo avevano aiutato.

Giunse un altro ancora, un toscano alto e magro, chiuso in una maglia nera, con uno zucchetto nero sul capo, famoso pistaiolo e corridore su strada fra i più quotati, rivale anch'egli del campionissimo, ineguale nelle sue giornate, allegro e rumoroso nella vittoria come nella sconfitta; aveva fatto una bella corsa, ma il piccolino aveva battuto anche lui.

S'era ormai alla fine: s'attendevano i due ultimi; un olandese famoso che aveva fatto nell'anno per ben tre volte i sei giorni a Parigi, a New York, a Berlino: e correva la prima volta su strada in Italia. Arrivò fresco e veloce, pulito, scrridente, composto sulla macchina, elegante, nervoso alle grandi piste, robusto come un torello, colorito in faccia, sanguigno e all'apparenza perfino un po' grasso, i capelli all'Umberto, la bocca semiaperta e gentile. Moveva le gambe bianche, carni belle carnose, s'alzò sul sellino per la volata, con qualche strappone e un po' di scomposterza, data la corsa non facile e fuori della sua specialità.

Si capì che non aveva vinto, quando alla distanza di tre minuti lo squillo annunciò l'arrivo dell'ultimo, il campionissimo. Appena dal sottopassaggio la folla intenta, sovraeccitata vide sbucare la maglia tricolore, fu un urlo solo e uno sfarfallio di mani dai primi posti e quelli popolari. Non grande, ma forte e armonico nella sua posizione composta, irreprensibile, attaccato a come fuso al telaio della macchina, un calottino rosso in testa, le orecchie ad ansa, il naso puntuto, gli occhi furbi, il profilo un po' da lupetto, il campionissimo appena puntate le ruote sull'asfalto liscio della pista rinforzò allegro il passo, si buttò rapido verso la curva, la tagliò al basso lungo il cordone nero, imboccò il rettilineo, passò senza una ventata sotto gli applausi frenetici di migliaia di ammiratori, girò la seconda curva tutto inclinato, filò sul rettilineo verso il capanno della giuria e alla campana attaccò una di quelle sue volate lunghe e sostenute, che facevano andare in delirio le folle dei velodromi e dei rettilinei d'arrivo sotto il tendone del traguardo. Quando fu sceso, lentamente, di macchina, nel clamore dei battimani, il campione attraversò il prato, un po' scuro in faccia, non ancora ben certo della vittoria, un po' sospettoso, chiedendo notizie con gli occhi a coloro che gli accorrevano incontro. Insieme col suo un altro nome era nell'aria, quello del competitore lombardo. Un meccanico gli prese la macchina, ed egli si fermò con le mani sui fianchi, senza dire parola, ascoltando guardato, cercando di sorridere, ma tutt'orecchi verso l'uomo del megafono che stava per annunciare i tempi e il vincitore della corsa. L'uomo alzò l'imbuto di latta verso le tribune eleganti, e un nome echeggiò fuori della tromba chiocciа e sonora, e non era il suo. La banda attaccò la marcia reale. Un gran frastuono di istrumenti e di voci empì il velodromo. Il campione trattenne una smorfia appena visibile, il sorriso gli si smorzò sulle guance e, la testa un poco abbassata, volse le spalle al prato e scomparve verso le cabine.

La corsa più clamorosa era finita, sul prato il sole aveva ormai la dolcezza di un lento tramonto, l'aria lontano s'era fatta più chiara, le colline spiccavano in un color verde più fresco e ventilato. Rombarono i motori di una gara con allenatori. Motocicletta coi lunghi manubri, i conduttori in piedi, s'inseguivano sulla pista, con un fragore pauroso e irresistibile. Un brontolio infernale riempiva la pista, un intontimento invincibile cominciava a prendere il pubblico, una specie di ossessione toneva ancora gli spettatori fermi al loro posto. Poi gli stayers di mezzo fondo, dopo essersi assicurate le cinghie dei fermapiedi, si lanciarono sulle piccole ruote davanti all'inseguimento degli allenatori: nella rumba del pubblico dietro gli uomini in piedi sulle ruote posteriori, coperti di polli lucido e nero, si attaccarono gli specialisti del rullo, nella trumba verticosa del traino. Un inseguitore, lungo pallido e spolpo come un Don Chisciotte in maglietta, prese il comando con gran sicurezza. Sullo scroscio dei motori si sentiva, dalla parte dei popolari, levarsi gli urli: Bravo Poldo! via, Poldo! Cominciò un treno infernale, un rotolio assordante di bolidi umani e di macchine sui rettilinei e lungo le curve lanciati come pallottole entro un recipiente sonoro, lungo ed ovale, sul cui cemento bianco spiccavano a pezzi le lettere mastodontiche della pubblicità dei carburanti e delle gomme.

LUIGI AMBROSINI.

La vertenza fra la Santa Sede e l'Argentina

Parigi, 4 mattino.

I giornali hanno da Buenos Aires: La vertenza tra il Governo argentino e il Vaticano sta per entrare in una fase acuta. Il senatore Mora Almedo ha ora presentata una mozione chiedente al Governo di rompere i rapporti con la Santa Sede, di sospendere i vescovi Benco e Pietrabuona, e di cessare di pagare le congrue ecclesiastiche.

Il patto e i partiti tedeschi

Il Reichstag sarà ammesso a discutere dopo la risposta alla Francia

Servizio speciale della «Stampa»

Berlino, 4, notte.

Il Governo ha preparato oggi al Reichstag una piccola sorpresa, che ha suscitato molti malumori nelle sinistre, ed ha condotto a qualche protesta.

Come era stato annunziato ieri sera, il Reichstag, nella sua grande maggioranza, manifestò il desiderio di partecipare ad un'ampia discussione di politica estera sulla questione del patto di garanzia e sul contenuto della nota di risposta che il Governo tedesco sta preparando. Era chiaramente espresso il desiderio che questa discussione avvenisse prima della spedizione della nota di risposta, appunto per impedire che il Governo potesse adottare linee direttive e principii in contrasto con il desiderio della maggioranza del Reichstag. Si concludeva, in questa maniera, una discussione, aperta giorni fa dal partito tedesco-nazionale, con i suoi attacchi a Stresemann, accusato di condurre una politica estera di sua testa e senza l'approvazione o, addirittura, senza averla fatta conoscere ai membri del Gabinetto. Il Governo, aderendo al desiderio manifestato dal Reichstag, aveva annunziato nella giornata di ieri delle trattative con il presidente del Reichstag, Loebe, per fissare il giorno destinato alla discussione politica.

Oggi al Reichstag, fra la generale sorpresa, il presidente Loebe ha annunciato invece che il Governo non ritiene utile, nel momento attuale, aprire una discussione di politica estera, e dopo Loebe ha preso la parola il segretario di Stato Kempffer, dichiarando, per incarico del Cancelliere, che la discussione sopra la situazione politica estera avrà hensi luogo prima delle vacanze estive, ma dopo che sarà stata spedita e consegnata al Governo francese la nota di risposta. Questa dichiarazione ufficiale ha suscitato i più vivi ed animati commenti nella Camera.

La irrequietezza nel Reichstag è degenerata più tardi in un vero tumulto e in vivaci battibecchi fra oratori della sinistra che si espressero violentemente contro il Governo e i deputati di destra.

La maggioranza dei partiti governativi continua, ad ogni modo, a ritenere assolutamente necessario che la discussione sulla politica estera abbia luogo prima che il Governo invii la nota a Parigi, si ritiene quindi che continueranno le trattative fra il Governo ed i partiti, per ottenere che, almeno prima della spedizione della nota, il Governo prenda contatto con i singoli gruppi del Reichstag. Intanto i popolareschi avevano presentato un ordine del giorno invitando il Reichstag a decidere se la nota di risposta sopra il patto di sicurezza dovesse essere spedita prima o dopo la discussione generale; ma quest'ordine del giorno è stato respinto a piccola maggioranza.

Primo De Rivera spera nel completo accordo franco-spagnuolo

Servizio speciale della «Stampa»

Parigi, 4 mattino.

Un inviato speciale del *Petit Parisien* a Madrid ha avuto una conversazione con il generale Primo de Rivera sull'attuale collaborazione franco-spagnuola per l'azione comune da svolgere nel Rif. Il giornalista ha chiesto al presidente del Consiglio spagnuolo se egli creda che l'attuale conferenza di Madrid possa giungere senza difficoltà al termine dei suoi lavori.

— Non si può parlare di difficoltà — ha risposto il generale. — Io sono ottimista per quel che concerne il risultato della conferenza. Grazie alla buona volontà manifestata dai negoziatori e dai governi dei due paesi, io credo fermamente che noi giungeremo ad un accordo su tutte le questioni marocchine che interessano la Francia e la Spagna. Molti imbarazzi sono sorti fino ad ora nel Marocco, precisamente per mancanza di questa azione comune. La Spagna desidera, come la Francia, la pace. Essa è anche disposta ad una pace generosa. Noi non facciamo la guerra per la guerra, ma per la pace. Tuttavia la nostra volontà comune di pace non basta: bisogna che l'avversario vi si presti.

— Ritenete che Abd El Krim sia vittima della sua sola ambizione, oppure che egli subisca influenze?

— Io credo che egli sia spinto da propagandisti di ogni genere e specialmente da agitatori bolscevichi.

— Credete che Abd El Krim aspiri seriamente al sultanato del Marocco?

— Non ci sarebbe niente di impossibile — risponde con un sorriso di ironia il generale. — Non si è precisamente già sultano del Rif?

E, ritornando al tema della pace, il generale Primo de Rivera ha soggiunto: — La ribellione riffana fa parte senza dubbio del lavoro di disgregazione che all'ora attuale, in molti punti, tentano le forze rivoluzionarie. In queste condizioni, non soltanto la Francia e la Spagna, ma anche il mondo intero sono profondamente interessati a che la pace regni nel Marocco, poichè la questione marocchina può avere ripercussioni e derivazioni capaci di causare grandi imbarazzi a tutte le nazioni civili.

Parlando dei suoi progetti futuri, il generale ha detto: — Io conto di ritornare nella nostra linea fra una quindicina di giorni. In quel momento la conferenza probabilmente sarà giunta al termine dei suoi lavori, lo spero che l'accordo sarà completo fra i nostri due paesi. Allora verrà il momento di applicarlo. Io ritornerò nel Rif per assicurare dal lato spagnuolo le misure militari comuni che potranno essere decise dalla conferenza come per mettere in pratica le modalità della pace. Poichè questa opera di pace sarà anche di delicata esecuzione, bisognerà seguirla, vigilando, da vicino.

Mandano da Fez: La situazione è immutata presso la tribù Rhuna e grosso: Ghezzua. Il posto di Tafrant è stato rifornito il 2 luglio, senza incidenti. Le frazioni di Fichtala e di Chenarga, al nord, danno prova di nervosismo, in seguito ad incursioni nemiche a sud di Kelaa des Sless. Misure di precauzione sono state prese. Si segnalano infiltrazioni fra Sless e Ain Aissa. La situazione è calma ad Ain Gnatuf e a Bu Halima, ove i gruppi mobili dell'Alto Leben non sono stati molestati.

Il delitto di Genova

Imminente costituzione del Gregori?

Genova, 4 notte.

Dalle dichiarazioni fatte nella nota lettera al *Secolo* dal padre del Gregori risulta che certamente egli lo ha veduto e che la costituzione dell'assassino alle autorità sia molto vicina. Le indagini della P. S. si sono intanto intensificate a Milano. Assolutamente perfetto l'alibi presentato dal padre dell'assassino, segnalando la somiglianza di suo figlio col prof. Edgmann e attribuendo al sosia il delitto non può essere preso in alcuna considerazione. Ad ogni modo l'Edgmann è stato invitato a recarsi a Genova.

Come la signorina Caffarena accolse l'Edgmann

A comprova che l'Edgmann nulla abbia a che fare col Gregori, che non conosce nemmeno di vista, il primo mosse dichiarazioni della signorina Caffarena ex-fidanzata dell'assassino. La signorina ha dunque dichiarato ai giornalisti:

— Incontrai il Max Edgmann il 28 settembre dell'anno scorso. Uscita di casa quella mattina per accompagnare una mia amica da una modista in via Carlo Felice, notai che mi seguiva un signore alto, biondo, dall'aspetto straniero. Più volte i nostri sguardi si incontrarono. Egli era in compagnia di un amico che poi seppi essere il Benvenuto. Lo lasciò però subito. Avvicinatami mi sorrise; poi mi salutò e mi pregò di ascoltarlo. Mi mostrai seccata, ma egli con frasi gentili si seppe di avermi fermato sulla via ed a giustificazione soggiunse che essendo di passaggio a Genova e dovendo alle 15 ripartire, era stato costretto a regolarsi in quel modo, per avere il piacere di parlarmi, avendolo infinitamente colpito e sentendo vivo egli il bisogno di esternarmi i suoi sentimenti.

La signorina Caffarena ha continuato dicendo che accondiscese allora ad ascoltarlo. Camminarono così in via Circonvallazione dove l'Edgmann rinnovò alla signorina Caffarena le più calde proteste d'amore. Sul portone di casa la signorina avvertì l'ardente forestiero che non poteva allacciare con lui che una relazione seria e se tali fossero le sue idee, si presentasse a sua madre. La signorina Caffarena seppe poi che l'Edgmann era partì per Milano col treno delle 15, ma con uno successivo e nel pomeriggio fece ritorno presso la abitazione della Caffarena per rivederla, ma inutilmente. Dalla stazione di Milano le spedì subito una cartolina.

Appassionato epistolario

Così dicendo la signorina Caffarena ha presentato la prima missiva amorosa dell'Edgmann. In esso si legge: «Carissimo signorina, appena arrivato a Milano il mio pensiero è dedicato a lei. Saluti cordiali e sinceri. Affmo *Max Edgmann*». Appena giunto a casa l'Edgmann le spedì una lunga lettera. L'innamorato tedesco dopo aver ripetuto che durante tutto il viaggio il suo pensiero era rimasto accanto a lei, proseguiva rimproverando alla fanciulla di non essersi fatta vedere nel pomeriggio. L'Edgmann nella lettera esprimeva alla ragazza, dandole del tu, l'onda dei suoi affetti e rievocava i dolci momenti trascorsi insieme lungo il mare. Concludeva promettendo di non dimenticare lei e le rimetteva due fotografie quale segno d'amore, scongiurandola di scrivergli. Il 1, ottobre giunse alla signorina un'altra lettera dell'Edgmann che le scriveva: «Sono già passati parecchi giorni senza ricevere sue nuove. Che cosa è successo? Le chiedo scusa se nel turbamento della forte passione ho osato darle del tu. Ma credo che anch'io voglio che la nostra relazione sia serissima, come le ho detto sin da principio».

L'Edgmann terminava l'epistola affermando che sarebbe venuto a Genova se affari improrogabili non si avessero trattenuto a Milano, ma tuttavia la invitava a parlare con i suoi genitori «che devono essere i suoi più sinceri amici per tutta la vita». La signorina Caffarena rispose a questa seconda lettera manifestandosi molto riservata. La corrispondenza fu quindi troncata e soltanto l'11 novembre il tedesco, trovandosi a Sterano, le inviò una cartolina l'ultima da lui pervenutale, in cui diceva: «Sono a Marano per qualche tempo, ma il mio pensiero la segue sempre. Sarei contento di sapere qualche cosa di lei. Saluti». Così ebbe termine la relazione della signorina genovese coll'Edgmann e da quell'epoca ella non seppe più niente di lui.

Dalle dichiarazioni surriferite appare che la conoscenza della signorina Caffarena con l'Edgmann avvenne quando la ragazza non si era ancora incontrata col Gregori, che soltanto il 2 marzo di quest'anno fu conosciuto da lei, cioè quando fu assunta come impiegata nella sua ditta. E' ancora da notare che essa apprese a mezzo di un avviso economico comparso in un giornale, che detta ditta cercava una dattilografa.

Il maltempo

Un ciclone a Crescenzago

3 feriti - Un milione di danni

Milano, 4, notte.

Il maltempo che imperversa da ieri in Lombardia e che stamane ha avuto anche a Milano, all'alba, aspetti fugacemente temporaleschi con tuoni e rumore violento di vento, ha cagionato danni di una certa gravità nella zona di Crescenzago e lungo la strada provinciale Milano-Bergamo.

Verso le otto su tutta quella zona si è abbattuta una raffica di vento e pioggia a carattere ciclonico, rapida ma violentissima. Parecchie casupole di Crescenzago hanno avuto il tetto scoperchiato donde una pioggia di tegole e di traversine sulle vie. Sulla strada Milano-Bergamo, e precisamente tra la Cascina Gobba e la Cascina di San Giuseppe, trentadue grossi platani sono stati divelti dalla furia del ciclone e si sono abbattuti al suolo interrompendo tutto il tramco. Anche il servizio interprovinciale Milano-Vapnio è stato interrotto. I feriti, per fortuna lievi, sono 3 e precisamente: Maria Ilustello fu Pietro, d'anni 48; Pietro Zappavigna di Francesco, d'anni 7; Luigi Nava di Carlo, d'anni 29; Maria Casenaghi di Giovanni, d'anni 8; Paolo Armagli fu Ferdinando, d'anni 61; Maria Panigazzi fu Angelo, d'anni 37; Carolina Ricendi di Angelo, d'anni 8; Anna Fantoni di Achille, d'anni 23. Da un primo rapido calcolo si valuta che i danni ammontino intorno al milione.

Nuovo naufragio nel Novarese

Novara, 4 notte.

Durante la scorsa notte un nuovo naufragio con grandine si è abbattuto sulla nostra campagna, recando danni notevoli ed inondando strade e case campestri. Trasformava durante il temporale alla volta di Robbio un'automobile che allitanò si rovesciava. Vi furono tre persone ferite non però mortalmente. Stamane poi il maltempo ha arrestato i tramvai lungo le nostre strade allagate.

Violento incendio a Vergnasco

400.000 lire di danni

Biella, 4 notte.

Ieri sera, poco prima delle 24, l'ampio cascinale della tenuta del comm. Pietro Mercandino, a Vergnasco, era in subbuglio per un incendio manifestatosi in un fienile rigurgitante di fieno del nuovo raccolto. I lavoratori provvidero immediatamente ad avvisare l'agente del comm. Mercandino e sgombrarono le stalle dei numerosi capi di bestiame, iniziando tosto l'opera di spegnimento, che si presentò ben presto difficile per i densi nuvoloni di fumo e anche perchè le fiamme avevano in poco tempo avvilluppato l'intero rustico, composto di ben 9 fienili. I pompieri di Biella, chiamati telefonicamente, furono pochi minuti dopo sul luogo del sinistro e iniziarono prontamente una encomiabile ed efficace opera di spegnimento. La loro opera fu ostacolata alquanto da una pioggia intensa. Dopo oltre sei ore di faticoso e pericoloso lavoro, il fuoco era domato, ma i pompieri non poterono lasciare il luogo del sinistro che questa sera tardi. Si presume che l'incendio sia dovuto a fermentazione del fieno. I danni superano le 400.000 lire.

Il pozzo della morte

30 bambine vi precipitano dentro e 15 sono estratte cadaveri

Vienna, 4 notte.

In occasione della chiusura dell'anno scolastico, si trova a Oltenica (Rumenia), il festeggiamento delle scolaresche. Trenta bambine, onde meglio vedere, si accomodarono sulla copertura di un profondo pozzo, che serviva a deposito di gabiaccio. Sotto il peso la copertura si sfasciava, facendo precipitare nell'abisso le bambine, delle quali quindici vennero poco dopo estratte cadaveri e le altre quindici gravemente ferite.

L'eroico atto d'una bambina

Il fa soportare dell'epidermide per guarire un compagnuolo

Novara, 4 notte.

Si hanno da Premosello i particolari di un generoso e nobilissimo atto compiuto dalla ragazzina appena decenne, Rina Colla. Era in questi giorni di ritorno dall'Ospedale di Pallanza dove Giovanni Prestinoni, che aveva colà subito l'amputazione di un piede in cancrena. Nonostante però le cure del medico locale, la ferita non accennava punto a cicatrizzarsi, tanto che lo stesso dottore riteneva indispensabile l'applicazione di alcuni strati di pelle, da togliersi ad una persona sana. E fu perciò che invece della figlia dell'ammalato, si offriva per la esportazione della pelle, la piccola Rina Colla, la quale subiva impassibile il taglio di ben sei pezzettini di pelle da innestarsi sulla ferita del sofferente Prestinoni, che assisteva stupito alla operazione. Non solo il medico e l'ammalato, ma tutta la popolazione ha ammirato l'eroico atto della bambina.

Leggete in ottava pagina:

Gli amori di D'Artagnan

Romanzo di PAOLO REGONZAO

LIBRI

Pienza, pubao!

Dopo le grandi guerre e, in generale, tutti i grandi sconvolgimenti e grandi viaggi. La storica dei periodi di pace si compie, sotto una spinta che quasi sempre viene dal basso, come per una specie di «lame de fond», e tosto l'umanità si rimette in movimento. Al movimento delle guerre che è, per così dire, centripeto, segue il movimento esotico del dopoguerra che è centrifugo. Le sensibilità esacerbate od esaurite, i disgusti e le irrequietudini spingono l'uomo a cercare qualche cosa di insolito. Questa agitazione turistica ansecende, molte volte, i segni dei tempi nuovi.

Se n'è accorto Giovanni Mastrazzi, che dopo un viaggio nell'Oriente compiuto intorno al 1902, ne ha rifatto un altro quasi un quarto di secolo dopo — nel 1925. L'Oriente, storico per definizione, è apparso anch'esso profondamente mutato al viaggiatore. Basiamo le prime impressioni della nuova Singapore, di cui il Mastrazzi ci ha offerto una colorita descrizione nel suo odierno volume («L'Oriente d'oggi». Ed. Tip. «G. Passeri» Firenze) per dar conto anche al più sedentario italiano di questa trasformazione. Singapore, porta e moto dell'Estremo Oriente, la cambiato toilette. Come? Per quali particolari? Il viaggiatore sfenta, di primo acchito, a riconoscere la fisionomia della città rinnovata. Singapore è vivaio di tutte le razze un soprattutto di gialli. Dove non è arrivata questa marea giallastra, questo flotto d'umanità incoercibile? Nel 1902 in città era apparso al Mastrazzi come una enorme ecatassa di codini. Nel 1925 non uno delle decine di migliaia di codini è visibile nella metropoli. E' passato anche sui gialli la raspata occidentale, che politicamente è stata chiamata repubblicanesimo. I codini sono caduti sotto rapide lame; le vecchie istituzioni sono crollate; le tradizioni si sono sfasciate. La trasformazione si svolta tanto più stupefacente perchè appare profonda e manifestata in sua rapidità. All'Hôtel d'Europa «il vingguenre chiede a un cameriere cinese che cosa ha fatto della sua «plenza», (in cinese, codino), ed egli, storcendo il muso, e con un gesto della mano, come se volesse allontanare da sè qualche cosa di ripugnante:

— «Plenze? Puhasi». (Il codino? Cattivo).

Sera d'Oriente...

Ma anche l'abito europeo ha ormai sconvolto la sorica tunica, i caratteristici cappellacci di paglia, a forma di fungo, sono stati sostituiti da rappelli a cencio e da volgari berretti. Le eleganti *rickshà* finemente laccate e dorate, dalle alte e lievi ruote cerchiate di gomma, che scivolavano veloci sulle asfaltate vie della città, sono ora in lotta impari contro le automobili e i *taxi* fragorosi e invadenti. Il *coolie* che faceva da cavallo nelle carrozzelle a mano, ha forse preso la licenza di *chauffeur*. Cubi altissimi e pesticci enormi di cemento armato coprono d'ombra schiacciano quasi le caratteristiche casette cinesi. Soltanto la sera, la divina sera rimane, a Singapore, un riflesso d'Oriente, con le sue mille luci e mille sfumature. Ma quanto durerà anche questo breve intermezzo esotico sotto l'irrompere dei fari e delle luci elettriche? Nel viaggiatore c'è il delizioso sconforto dell'uomo raffinato d'antiquaria, che l'orgia commerciale e il propotere superindustriale del dopoguerra isdegna nei suoi più segreti sentimenti artistici.

Sconforto passeggero, d'altronde! L'Oriente è tale regno incantato, mondo di così pittoresche risorse, che anche il freddo acciaio occidentale finisce per prendere la sua calda patina secolare. C'è Singapore, ma c'è anche Canton dove l'enorme formicaio cinese riappare in tutta la sua primitiva originalità e i suoi toni. Canton, tuttora ostile all'invadente avanzata della civiltà occidentale, fedele alle sue tradizioni, è la città più popolata, più caratteristica e fra le più ricche di tutta la Cina. I suoi 2 milioni d'abitanti sono tutti commercianti, o industriali, od operai di ben meritata fama per intelligenza ed operosità. Le più svariate manifatture indigene si producono in questa città, e fra le più note, quella dei mobili in legno intarsiati di madreperla, delle seterie d'ogni genere, della porcellana, lacca, avorio, giada, gli specialli smalti con penne d'uccelli. E tutti questi lavori meravigliosamente perfetti, sono eseguiti dall'abile e paziente mano di questi insuperabili operai. Qui non esistono grandi stabilimenti manifatturieri; ogni negozio invece col suo gruppetto d'operai, alle volte ridotto al solo padrone, produce e vende. Ed ecco Macao, la «Montecarlo della Cina». Case da gioco, fumiserie ed altri ritrovi per usi meno nominabili, legalmente autorizzati e tassati sorgono ad ogni angolo di strada. A Macao l'oppio è allegro naturale del gioco. La città vanta il *record* mondiale nella produzione dell'oppio, che rappresenta l'industria principale della città. Le case da gioco, aperte al pubblico dal mattino di buon'ora fino a notte inoltrata, sono costantemente affollate di ottimi clienti, in maggior parte cinesi, provenienti perfino da remoti paesi. Nelle fumiserie, in un'atmosfera irrespirabile stanno distesi sopra letti speciali, con lo sguardo fatalmente vagante nel vuoto, coi visi stranamente contratti e sparuti, gli sciagurati amatori dello stupefacente, che inconscienti seguitano ad abbreviare la loro esistenza, decretandosi inesorabilmente la fine nell'ebetismo o nella follia. Infine, tra le metropoli asiatiche dove il fermento occidentale è più visibile, ecco Scianghai, ora più che mai d'attualità pei suoi cruenti xenofobi. Anche qui un gigantesco porto, i piroscafi, i fumi industriali. Ma d'improvviso, ecco un motivo d'Oriente gettare un velo di mistero su tutto questo brulichio moderno: presso il piroscafo del viaggiatore, nell'incerto brumoso crepuscolo, la fantastica apparizione d'una grande giunca, con le sue grandi vele membranose che la fanno rassomigliare a un enorme pipistrello...

I «décolletés» delle giapponesi

L'autore di questo singolare volume, pur senza pretese stilistiche, ma con coscienza d'osservatore e sensibilità d'artista, vi dà, fungari di scorcio ma non senza sapore, notizie della ambigua e invitante femminilità asiatica. Dalla piccole danzatrici di Kiungung, coperte di stoffe e sovraccaricho di gioielli, alle giavanesi di Bali, così scollate da fare seria concorrenza alle parigine (il loro *décolleté* è stato abbassato fino alla cintola!) la gamma è vasta e la tavolozza si può sbizzarrire. Che importa se il loro variopinto *sari* (specie di drappo per le anche) non è più tessuto dai telai indigeni e viene dagli opifici moderni? Sembra che le donne di Bali lo annodino e lo snodino con la stessa grazia e la stessa disinvoltura delle loro progenitrici. Il gesto solo è illustre: il resto è materia. Coloro che credono avanzati gli incanti delle «Mille e una notte» li ritrovano sempre nel Taj-Mahas d'Agra indiana, nei marmi della torre del Gelsomino lavorati immaterialmente, nella veranda preferita dal Gran Mogol, nelle finestre di marmo traforato della città morta di Fatchpur Sikri. Marmi, gioielli, candori, fontane, palme, roseti, elefanti e pavoni perstono e vivono sotto gli infiammati cieli dei tropici o sotto gli azuri delle notti indiane, anche se passi accanto ad essi rombando, l'*express* indiano.

Il volume, che è corredato di quasi 200 fotografie fuori testo, sarà un'utile lettura per tutti gli italiani che amano sprovincializzarsi, senza ricorrere al romanzi d'appendice. Ce n'è bisogno. Argutamente il Mastrazzi nota, a questo proposito, che al Console italiano d'Hong-Kong veniva spedita, in fascetta, una rivista navale italiana con questo preciso indirizzo: «R. Consolato d'Italia - Hong-Kong - *Possedimento inglese nel Giappone*». Se l'autore non possedesse la facetta antigeografica, potrebbe sembrare un *bon mot* finale...

G. M.

Libri ricevuti

Fr. DE SARLO, «Gentile e Croce» lettere disposte di un superato. Firenze, La Nuova, pagine XII — L. 15.

C. MORESCA, «Storia della letteratura cristiana». V. I. Dalle origini fino ai tempi di Costantino. Torino, Soc. editrice internazionale, p. [illegible] L. 50.

C. CULCASI, «L'estetica dell'armonia». Milano, Alnighi e Segati, p. 272. — L. 10.

E. GENERO, «Fabio». Rime veneziane. Venezia, Zanetti — L. 10.

G. DONATI PETTENI, «Colloqui e profili». Ed. Zanichelli, Bologna. — L. 15.

STEFANO GRANDE, «Pierrocchia» con 16 tavole e 200 illustrazioni. Unione Tipografico Editrice Torinese. — L. 50.

SILVIO PAGANI, «Faust in Italia». Unione Tipografico Editrice Torinese. — L. 15.

MARGHERITA SARFATTI, «Segni, colori e luci». Ed. Zanichelli, Bologna. — L. 7,50.

MASSIMO GORKI, «Fra la gente». Società Ed. «Avanti!», Milano. — L. 6.

PAOLO LICCIARDELLO, «Il non valere dell'irreligiosità sardocciana». Ramus, Salonicco. — L. 5.

"SNIA-VISCOSA"

Anonima Sede in Torino
Capitale Lire Un Miliardo

*Comunicato agli

La sfilata dei testi a difesa

nel processo per l'aggressione al sen. Bergamini

Roma, 4, sera.

Aperta l'udienza, alle 10, continua la sfilata dei testimoni a difesa.

Lizzardi Luigi, direttore del *garage* del *Giornale d'Italia*, ebbe alle sue dipendenze per cinque anni lo *chauffeur* D'Alessio, e depone che costui era da molto tempo amico del Di Jorio.

D'Agostino Teobaldo conferma questa circostanza, dicendo che la sera del 28 febbraio incontrò il D'Alessio ed il Di Jorio al caffè Pratic. Anche il giorno seguente vide il D'Alessio che gli sembrò molto preoccupato di rintracciare gli autori dell'aggressione.

Pres.: — Che cosa potete dire del Di Jorio?

— Più volte gli ho dato incarichi di fiducia, perchè l'ho sempre ritenuto un ottimo giovane.

Pres.: — E' vero che per un certo periodo di tempo non si fece vedere?

— Sì, seppi poi che era stato arrestato. Non so per quale motivo.

Avv. Berardelli: — Si tratta evidentemente del famoso fermo a Macerata.

Pres.: — E' vero che per qualche tempo non avete rivolto la parola al D'Alessio?

— Sì, egli si mostrava molto superbo per il posto che occupava e pretendeva che io lo salutassi per primo.

Pagliaro: — Quando il Di Jorio ritornò da voi, dopo il suo allontanamento da Roma, fu egli stesso a raccontarvi l'episodio del suo arresto?

— Sì, me lo raccontò spontaneamente, dimostrandosi spiacente dell'accaduto, che egli però considerava come un semplice contrattempo.

P. M.: — Per quanto tempo il Di Jorio mancò dal vostro garage?

— Per un paio di mesi.

P. M.: — E' vero che dopo il suo ritorno cercaste di tenerlo lontano e non gli deste più i soliti incarichi?

— Sì.

Un medico e uno chauffeur

Licenziato il teste, sale alla pedana il dott. Campi Luigi, il quale dice che ebbe occasione di visitare tre o quattro volte il Di Jorio. Questi accusava alcuni disturbi nervosi, che il teste ritiene derivati da una infezione sifilitica di cui aveva in precedenza sofferto. Il dott. Campi riconosce per suo un certificato medico che viene presentato dalla Difesa.

P. M.: — In quale occasione e da chi venne richiesto il teste questo certificato?

— Me lo richiese la madre del Di Jorio, mentre costui era sotto processo per diserzione.

Avv. Pagliaro: — Consta al teste che un fratello dell'imputato Di Jorio sia morto in seguito a neurosi epilettica?

— Non mi consta.

Avv. Pagliaro. — Eppure questa circostanza si trova nel certificato redatto dal teste.

— Se è scritto in quel certificato io confermo.

P. M., rivolto all'imputato Di Jorio: — Quando foste denunciato per diserzione?

— Nel 1924.

P. M. — Chiedo che si assumano informazioni in proposito presso l'autorità militare.

Viene quindi chiamato a deporre lo chauffeur Pellatini Mario il quale racconta che il giorno dell'aggressione incontrò il D'Alessio ed il Di Jorio e si trattenne con loro parecchio tempo prima in una trattoria poi in un caffè. Egli aggiunge che il giorno successivo al delitto il D'Alessio acquistò delle cartucce per la rivoltella.

Dopo il Pellatini viene interrogato Guido Carlo, cameriere del senatore Bergamini.

Pres. — Da quanto tempo siete alle dipendenze del senatore?

— Da 25 anni.

Pres. — Dormivate nella stessa camera dello chauffeur?

— Sì.

Pres.: — Conoscevate il Di Jorio?

— Sì, me lo avevo presentato il D'Alessio, come un suo amico. Una volta nella ricorrenza dell'onomastico di mia moglie pranzarono tutti insieme.

Avv. Berardelli: — A che epoca avvenne questo banchetto?

— Ma che banchetto, era un semplice pranzo. Non un uomo democratico, lo *litterio*.

Avv. Berardelli: — Ma, dilemmi, in che epoca avvenne questo pranzo?

— Circa un anno prima dell'aggressione.

Pres.: — E' vero che a mezzo delle fotografie di pregiudicati pervenute alla Questura, voi notaste quella del Di Jorio?

— Sì, e ne rimasi molto meravigliato. Se lo avessi saputo prima, ne avrei parlato al senatore, mettendolo al corrente dell'amicizia del D'Alessio col Di Jorio.

Pres.: — E' vero che nel *garage* del motore dormiva un certo Quadri Angelo?

— Sì; era un povero ragazzo, senza padre nè madre, che, per compassione, facevamo dormire là dentro.

Pres.: — Dopo l'aggressione, il D'Alessio disse di essere stato colpito da un proiettile?

— Ci descrisse la scena del fatto, come se si fosse trattato di una vera battaglia, e ci fece vedere sul panciotto il foro di un proiettile.

Pres.: — Voi possedevate una rivoltella?

— Sì, l'arma mi era stata recata dal D'Alessio; era carica a quattro colpi. La tenevo sempre rinchiusa in un armadio della cucina e non ebbi mai occasione di adoperarla. Nei primi tempi che stavo a villa Bergamini ero stato molto contento di possedere una rivoltella. Era una casa così solitaria e lontana dalla città, che ero legittimo avere paura! La casa era piena di porte e di finestre e poi si diceva persino che fosse abitata dagli spiriti. Non nascondo, ripeto, che avevo una certa paura.

Avv. Pagliaro: — Il D'Alessio teneva forse delati i suoi rapporti di amicizia col Di Jorio?

— No.

Avv. Pagliaro: — E' vero che qualche tempo prima del delitto vennero in casa degli operai per fare alcuni lavori?

— Vennero due operai per riparare il pavimento, ma rimasero sempre al piano terreno e non salirono mai nelle stanze superiori.

Una infermiera e un ospite notturno

Il Guidi, che ha risposto alle varie domande con franchezza e lucidezza, con un accento spiccatamente emiliano, assicurando spesso l'ilarità del numeroso uditorio, viene licenziato e gli succede Pier Lorenzo Chiarabini, proprietario del garage Lancia, presso il quale veniva custodita l'automobile del senatore Bergamini. Naturalmente conosceva il D'Alessio e il Di Jorio e di essi dà buone informazioni. La sera dell'aggressione aveva un appuntamento con loro al caffè Giuliani, ma non potè recarvisi.

Avv. Pagliaro: — Che cosa può dirci del Di Jorio?

— Un ottimo giovane, abilissimo conduttore di automobile.

P. M.: — Allora non era un neuropatico. Per guidare una macchina bisogna avere i nervi a posto.

Viene quindi interrogata l'infermiera Berazzone Maria, che depone di avere fatto una volta al Di Jorio una iniezione di calomelano.

Pres.: — Anche il D'Alessio si faceva fare delle iniezioni da voi?

— Sì, gli feci le iniezioni di glicero fosfati.

Il teste Quadri Angelo depone che il D'Alessio per compassione gli permise di recarsi a dormire nel garage di Villa Sforza.

Pres. — Eravate disoccupato?

— Ero impiegato alla Camera dei deputati.

Pres. — E D'Alessio vi disse che il senatore Bergamini gli aveva dato il permesso di dormire nel garage?

— Sì, e mi diede anche una coperta.

A domanda del presidente il Quadri narra come trascorse la sera del 28 febbraio, sinchè verso mezzanotte si ritirò nel garage. La macchina non era al suo posto e la saracinesca era alzata. Pensò che il D'Alessio fosse uscito coll'automobile, dimenticando di chiudere il garage. Si addormentò. Verso il mattino giunse lo chauffeur che lo mise al corrente dell'accaduto, dicendo di avere salvato per miracolo la vita del senatore.

Pres.: — Ricordate che il D'Alessio abbia condotto, una notte, una donna nel *garage*?

— Sì, e quella notte mi toccò dormire altrove.

Pres.: — Si trattava della Gabrielli?

— Non so.

Pres.: — Quanto tempo, prima del delitto, avvenne questo fatto?

— Circa un mese.

Avv. Trozzi: — Ma la Gabrielli conosceva il D'Alessio soltanto da 15 giorni!

P. M.: — Vuol dire che il teste non ricorda bene le circostanze.

La seduta è tolta e rinviata al pomeriggio.

Ignobili insinuazioni

Alle 16 precise, dopo un cenno del presidente alla puntualità dei giurati e dei difensori, si procede nell'esame testimoniale. Viene introdotto per primo nell'aula il collega comm. Luigi Ludi, il quale comincia col ricordare la grande amicizia che lo legò al sen. Bergamini e l'impressione dolorosa che ebbe alla notizia dell'aggressione. Egli accenna poi al misterioso consiglio che due giorni prima del fatto il sen. Bergamini ricevette dalla signorina Romano, oriunda non ricordo da quale città, di non recarsi ad un convegno con l'on. Massimo Rocca. E il teste continua:

— Qualche tempo dopo il delitto, rincasando alle sedute, compagno della signorina Romano, volli avere un colloquio con lei. Ella mi disse che in seguito ad alcune confidenze ricevute dall'on. Rocca, aveva avuto ragione di temere un grave pericolo per l'on. Rocca stesso e per il sen. Bergamini. La signorina Romano mi disse pure che il giorno successivo a quello dell'aggressione il suo appartamento era stato visitato dai ladri che avevano asportato alcune lettere. Successivamente ebbi con la Romano un nuovo colloquio alla presenza dell'on. Massimo Rocca. Ricordo che questi, da me richiesto se la causale dell'aggressione potesse essere politica, rispose: « Probabilmente sì ».

A domanda del Presidente, Luigi Ludi comincia a parlare di alcune insinuazioni che furono lanciate contro il sen. Bergamini dopo il delitto.

On. Berardelli, interrompendo: — Meglio non parlarne per il nostro decoro e perchè nessuno ci crede.

On. Casciolli: — D'accordo; ma credo sia bene si sappia la fonte di queste ignobili calunnie. Esse partivano da un redattore del *Corriere d'Italia* e dal direttore generale della P. S. gen. De Bono.

Avv. Della Porta di P. C.: — Dopo il mancato assassinio fisico si tentava, si dànno del sen. Bergamini, l'assassinio morale.

P. M.: — On. Berardelli, ella ha detto che è meglio non sofferm arci su questo argomento. Io le dò pienamente ragione, ma resta inteso che non se ne debba parlare mai più, altrimenti desidero che si vada fino in fondo.

Casciolli: — Che cosa significa questa minaccia?

P. M.: — Significa che l'ignobile accusa di cui fu vittima il senatore Bergamini non dovrà neppure formare oggetto di discussione.

Difensori, in coro: — Siamo d'accordo!

Presidente: — Sarebbe bene però che intanto il teste dicesse tutto quello che sa.

Teste: — Quando mi giunsero all'orecchio le basse insinuazioni alle quali ho accennato, da parte di una certa signora Morani, mi si fecero i nomi del giornalista Rodolfo Scimeoli e del conte Cesare Rossi, coscienti credenti che fossero proprio costoro i propalatori della turpe menzogna. Qualche giorno dopo venne nel mio ufficio il professore Giovanni Borelli, il quale mi disse che usciva allora dalla Direzione generale di P. S., dove lo stesso comm. De Bono gli aveva riferito che il sen. Bergamini era affetto da un vizio ignobile. Questa circostanza m'impressionò molto, tanto più che alcuni giornali ministeriali, come *l'Impero* ed il *Nuovo Paese*, raccoglievano e divulgavano la stessa notizia.

P. M.: — Il sig. Lodi conferma quanto ebbe a deporre dinanzi al giudice istruttore o cioè che il primo a mettere in giro la nota insinuazione sia stato il sig. Federico Mastrigli e che egli ritenova che la calunnia partisse dalla signora Morani, amica di Cesare Rossi, o dall'on. Gallenga? Oggi il teste non ha parlato di quelle persone.

— Io non ho nulla da nascondere ed da rendicare. La circostanza relativa al Mastrigli mi era stata riferita da Ottorino Raimondi. Nella mia deposizione citai i nomi di entrambi.

Il presidente fa leggere dal cancelliere la deposizione resa in istruttoria dal teste, il quale disse, tra l'altro, che il primo giornalista che giunse sul posto fu il Mastrigli del *Corriere Italiano*, e che costui, forse per sviare le indagini, fece presente al maresciallo dei carabinieri che la causa dell'aggressione si dovesse ricercare in affari di natura politica e delicata.

Teste: — Ribadisco questa parte della deposizione, nel senso che quella frase non fu detta dal Mastrigli al maresciallo, ma da questi al Mastrigli.

P. M.: — Allora la cosa sarebbe ancora più grave. Che interesse poteva avere il maresciallo dei carabinieri a deviare il corso delle indagini?

— Non saprei. Ad ogni modo la mia deposizione potrà essere confermata da Ottorino Raimondi.

P. M. — Faccio istanza che si dia lettura della deposizione del Raimondi e di quella della signora Romano.

Pres.: — Raimondi lo sentiremo, essendo citato come testimonio. Della signora Romano non c'è opposizione possiamo leggere la deposizione scritta.

Avv. Casciolli: — Propongo di darla per letta.

Gli altri difensori si associano e così rimane stabilito.

La fidanzata di Jorio

Il teste Lodi viene quindi licenziato. Viene quindi sentita la signorina Angela Faina, fidanzata dell'imputato Jorio. Ella dice che la sera del 26 febbraio il Jorio, alle 20,30, le mise sulla tavola, perchè si sentiva male.

Pres.: — Sapete che il vostro fidanzato avesse per mandato certa Clelia Savarioni?

— Sì, e so pure che l'aveva lasciata prima dell'aggressione.

Pres. — Conoscevate il D'Alessio?

— Soltanto di vista.

Paolina Lodi Artori, altra testimone a difesa, depone di avere imprestato 500 lire al Francesco Antonio Scanu per mettersi in grado di pagare la caparra della camera ammobiliata, il giorno prima dell'aggressione. Dopo quel giorno non ebbe più occasione di vederlo.

Pres.: — Naturalmente le 500 lire non vi le ha restituite?

— Le 500 lire mi furono restituite dalla famiglia del Scanu.

Avv. D'Amelio: — Sa la teste se il Scanu fosse un buon giovane od uno scapestrato?

— Era un giovane buono e laborioso.

Anche il sig. Gabriele Melafronti da buone informazioni del Scanu, che lo ha per molto tempo alle sue dipendenze come cameriere. Le medesime circostanze depone il teste Umberto Pascale, mentre il sig. Luigi Forza dice di essere stato a lungo amico del padre del Scanu, il quale gli disse che il D'Alessio da molto tempo a parlò poco bene di lui. Antonio Melchiorre, padrone di casa dell'imputato Scanu, depone sulle relazioni di costui colla coniugi ed aggiunge che il 28 febbraio lo stesso Scanu le diede la disdetta della camera che occupava.

Presidente: — Perchè voleva cambiare alloggio?

— Non so precisamente. Quello che posso dire con sicura coscienza è che durante il tempo in cui lo è stato mio, non diede mai luogo a lamnanze di sorta.

Pres.: — Sapete che abbia dormito in casa la notte del 26 febbraio?

— No: posso dire soltanto che la mattina seguente trovai il letto disfatto.

Le sorelle Evelina e Santina Futarelli raccontano che la sera di giovedì stesso furono col Scanu ad una festa da ballo nella casa Adriana. Non sanno altro. Sola per ultimo alla pedana il sig. Filippo Stratta, fratello di quell'individuo che due mesi dopo l'aggressione fu fatto arrestare dal D'Alessio in piazza Navona.

Pres.: — Vi ricordate che la sera del 26 febbraio vostro fratello si recò a dormire in casa?

— Non mi ricordo affatto.

Una lettera di Marissa Romano

Alle 19,30 l'udienza è tolta e rinviata a martedì mattina alle ore 10. A titolo di cronaca aggiungiamo che l'*Epoca* stasera pubblica una lettera della signorina Marissa Romano, nella quale vengono smentite recisamente le dichiarazioni rese in udienza dal Mastrigli. La Romano, dopo avere premesso che è nobile il sen. Bergamini per mezzo di Leo Morocco Bongiù, redattore del *Giornale d'Italia*, continua:

— Non Massimo Rocca, che mi aveva precedentemente presentato il sig. Morocco Bongiù, mi pregò di riferire a quest'ultimo che aveva bisogno di avere d'urgenza un colloquio col sen. Bergamini. Feci al meglio l'ambasciata. Il giorno dopo, come d'accordo, il Bongiù ed il Rocca — me presente — si videro dinanzi alla porta dell'abitazione del Bongiù stesso. Il Rocca chiese al Bongiù di intervenire presso il sen. Bergamini per il colloquio, dovendo comunicargli cose gravi ed urgenti di carattere politico. Il Bongiù finse di accettare tale preghiera, ma più tardi ebbe a lamentarsi con me, dicendo che tale incarico non era di suo gradimento e quindi non intendeva intervenire. Il Rocca, apprendendo che il Bongiù non voleva saperne, pregò me di parlarne direttamente col sen. Bergamini, adducendo a giustificazione di tale insistenza il fatto che, data la sua posizione politica, non poteva farsi vedere al *Giornale d'Italia* o parlamentare nei locali dell'Associazione della Stampa col sen. Bergamini. Dichiarai che non ho mai parlato personalmente di ciò al Bergamini e non ho mai lasciato lettera di sorta. Il giorno dopo il Rocca mi informò che aveva potuto finalmente fissare l'appuntamento col Bergamini, dichiarandomi in pari tempo che il loro colloquio sarebbe divenuto pericoloso se i fascisti ne fossero venuti a conoscenza. Del pericolo manifestatomi dal Rocca io informai il Bergamini successivamente per mezzo dell'avv. Vittorio Veltori, direttore del *Giornale d'Italia*, che dichiarò che avrebbe fatto presente tutto ciò al Bergamini. Avvenuto il famoso colloquio Rocca-Bergamini a colazione al Castello dei Cesari, in incontrammi con quest'ultimo all'Associazione della Stampa, seppi per sua bocca che il Veltori lo aveva avvertito con un biglietto e, rinnovandomi del pericolo temuto, concludeva con queste parole: « Il biglietto del Veltori l'ho ricevuto sei minuti prima dell'ora fissata per l'appuntamento del Rocca. Non avrei potuto telefonarti rimandando l'incontro, perchè i telefoni sono intercettati. Andare per dirgli soltanto che non intendevo avere con lui alcun colloquio, sarebbe stato ridicolo. Perciò andato lo stesso, dovendo comunicargli cose gravi ed urgenti di carattere politico. Il Bongiù finse di accettare tale preghiera, ma più tardi ebbe a lamentarsi con me, dicendo che tale incarico non era di suo gradimento e quindi non intendeva intervenire. Il Rocca, apprendendo che il Bongiù non voleva saperne, pregò me di parlarne direttamente col sen. Bergamini, adducendo a giustificazione di tale insistenza il fatto che, data la sua posizione politica, non poteva farsi vedere al *Giornale d'Italia* o parlamentare nei locali dell'Associazione della Stampa col sen. Bergamini. Dichiarai che non ho mai parlato personalmente di ciò al Bergamini e non ho mai lasciato lettera di sorta. Il giorno dopo il Rocca mi informò che aveva potuto finalmente fissare l'appuntamento col Bergamini, dichiarandomi in pari tempo che il loro colloquio sarebbe divenuto pericoloso se i fascisti ne fossero venuti a conoscenza. Del pericolo manifestatomi dal Rocca io informai il Bergamini successivamente per mezzo dell'avv. Vittorio Veltori, direttore del *Giornale d'Italia*, che dichiarò che avrebbe fatto presente tutto ciò al Bergamini. Avvenuto il famoso colloquio Rocca-Bergamini a colazione al Castello dei Cesari, io, incontrandom

Audacissimo furto nella Canonica di San Pietro

Oggetti sacri per il valore di centinaia di migliaia di lire asportati dal "Tesoro„ della basilica - I ladri hanno scavato per parecchie notti - I pittori e gli operai addetti ai lavori - La notizia al Papa - I "fermi„ e le indagini della polizia.

Roma, 4 notte.

Un furto di una gravità, di una audacia straordinarie, è stato compiuto la notte scorsa nell'interno del palazzo della canonica di San Pietro: che, come è noto, sorge alla sinistra della Basilica Vaticana, sulla piazza Santa Maria congiunta alla Basilica stessa per mezzo di un cavalcavia.

Nell'interno della canonica esiste la Tesoreria di San Pietro, affidata alle cure del tesoriere don Bernardino Nicolini, nella quale esistono numerose vetrine, dove vengono conservati tutti gli oggetti storici e preziosi donati dal mondo cattolico al Vaticano, ed il cui valore ammonta a moltissimi milioni. Nel Tesoro sono conservati, tra gli altri oggetti storici, i celebri candelabri di Benvenuto Cellini, e pei paramenti sacri, calici, tiare, oggetti di grande valore.

La volta sfondata

Stamane il tesoriere, recatosi come di consueto, nei locali della canonica, penetrato nella sala dove si trovano gli scrittoi degli oggetti preziosi, constatò come alcune vetrine fossero state frantumate e come taluni oggetti di ingentissimo valore non si trovassero più al loro posto. Alzando gli occhi verso il soffitto della vasta sala, il sacerdote si avvide che nella volta era stato praticato un vasto foro in corrispondenza con il piano superiore, dove, da tempo, alcune stanzette sono state riservate agli operai addetti ai lavori della canonica. Infatti, dal maggio 1924 nel fabbricato annesso alla Basilica sono stati iniziati lavori di sopraelevazione affidati all'impresario cav. Polombo, il quale ha disposto che nel palazzo Invernizio quotidianamente varie squadre di muratori, pittori, carpentieri, falegnami. Una squadra di pittori da circa tre mesi era stata pel medesimo, alle dipendenze dell'assistente Giovanni Bellina, il quale era stata assegnata, per dormire, una stanzetta soprastante appunto alla sala della Tesoreria.

Evidentemente, dunque, durante la nottata scorsa, i ladri, dopo avere studiato con grande cura il colpo da compiere, devono essersi introdotti mediante chiavi false per uno dei due portoni di bronzo che immettono nella canonica, salendo poi al secondo piano del palazzo, e recandosi precisamente nella stanzetta adibita a deposito degli oggetti da pittura, soprastante alla maggiore sala della Tesoreria. Il foro praticato nella volta è stato compiuto con trapani nuovi perfezionatissimi. Secondo quanto finora è risultato il lavoro dei criminali non può essere stato effettuato completamente durante la nottata scorsa, ma iniziato nei giorni precedenti. Attraverso tale foro i malfattori, con una corda, si sono calati nella Tesoreria e hanno infranto le vetrine ed asportato gli oggetti che hanno ritenuti di maggior valore e di più facile trasporto.

Merry del Val sul posto del furto

Il primo ad essere informato del furto è stato il cardinale Merry del Val, arciprete della basilica. Il cardinale, che è stato avvertito poco dopo le sette, è disceso immediatamente dalla palazzina di Santa Marta, in compagnia di mons. Canali, e si è recato alla canonica dove erano già molti prelati del Capitolo vaticano ed il cav. Cerosi, sopraintendente ai lavori della fabbrica di San Pietro. Il cardinale Merry del Val, entrato nei locali del Tesoro, si è reso personalmente conto degli oggetti che erano stati rubati, e successivamente è salito anche nella stanza in cui il pavimento è stato forato, per vedere come il foro era stato eseguito e per conoscere le altre circostanze che avevano preceduto ed accompagnato il furto. Il cardinale si è trattenuto nella canonica parecchio tempo, tanto che i funzionari di polizia, che là si sono recati per il sopraluogo, lo hanno trovato ancora visibilmente addolorato per il sacrilego furto. Il cardinale, avvicinato da un redattore della *Tribuna*, ha espresso tutto il suo dolore più vivo per quanto era accaduto, dicendo che simile fatto mai si era verificato nell'interno dei Sacri Palazzi, nè nel recinto della basilica. Il cardinale ha detto anche che il valore degli oggetti rubati è assai ingente, e che soprattutto hanno un valore sacro difficilmente precisabile.

Ecco l'elenco degli oggetti preziosi trafugati: 1.o servizio da messa in oro, donato alla basilica di San Pietro dal cardinale Merry del Val; 2.o croce d'oro con smeraldi, donata dalla repubblica di Columbia; 3.o due croci d'oro donate dai cardinali Bianchi e Della Volpe; 4.o un preziosissimo anello. (Questo è l'oggetto di maggior valore tra quelli rubati; esso dovrebbe essere posto alla statua di San Pietro nella basilica, nell'occasione del 29 giugno, ma tale anello appunto per il suo cospicuo valore ha una perfetta imitazione); 5.o una pisside di argento dorato con brillanti appartenente a Papa Pio IX; 6.o un calice d'oro. I ladri inoltre, impadronitisi di un ostensorio, per accertare che fosse d'oro anzichè d'argento dorato, lo hanno spezzato; ed avendo constatato che era d'argento lo hanno abbandonato.

Il *Corriere d'Italia* dice che sono dei tutto esagerate le cifre di milioni che si fanno sui danni patiti. Un valore preciso non si è potuto ancora stabilire: certo si tratta di centinaia di migliaia di lire, ma non di milioni.

Sul posto si sono recati il cav. Cerosi, commissario di Borgo, con una squadra di funzionari, il cav. Cadolino, comandante della squadra mobile, e alcuni addetti alla polizia scientifica che hanno iniziato di ritrarre alcune impronte digitali. A quanto sembra, i ladri debbono aver operato coi guanti.

Sono stati operati alcuni fermi, tra i quali quello dell'assistente Giovanni Bellina, che dormiva nella stanza vicina a quella in cui è stato praticato il foro e di quattro pittori e due muratori, certi Mario Dandolo e Pietro Della Marina.

Il portiere della canonica Filippo Escalar, l'unico che dorme nel palazzo, interrogato, si dichiarato di aver udito, verso le tre della notte, una automobile allontanarsi velocemente dalla piazza Santa Maria. Intanto continuano febbrilmente le indagini.

Mons. Pellizzo, sopraintendente alla basilica, che appariva a sua volta anche egli molto turbato, ha spiegato come da qualche tempo erano stati intrapresi lavori di restauro e di ampliamento nella canonica. Egli ha soggiunto:

— Non so spiegarmi quale perverso demone abbia fatto pensare, a qualcuno degli operai, alla possibilità di mandare ad esecuzione un colpo così audace, per quanto sia facilmente intuibile il valore degli oggetti e arredi sacri che sono conservati nella canonica, pur tuttavia ci è voluto non poco coraggio per preparare silenziosamente, senza destare sospetti, l'operazione, che purtroppo è riuscita completamente. Voi sapete in che modo il furto è stato scoperto: si tratta evidentemente di un lavoro di parecchi giorni, o meglio di parecchie notti, perchè lo scavo che ha portato alla foratura del soffitto non è possibile sia stato compiuto in una sola notte. Non so neppure precisare il valore esatto degli oggetti rubati: essi hanno per noi un significato soprattutto spirituale grandissimo, ma anche un valore reale di enorme importanza. Noi ci auguriamo che la polizia sappia raggiungere ed identificare ben presto i responsabili del furto, sui quali peraltro non potrei dare alcuna precisa notizia. Non ho elementi sufficienti per avvalorare l'ipotesi, che già sorge, sulla possibile responsabilità dell'uno o dell'altro operaio tra quelli che già sono stati fermati.

Il dormiente che non ha sentito il rombo dell'automobile

Le indagini, tuttavia, fervono attivamente. Fin dall'inizio, come già abbiamo accennato, la maggior attenzione dei funzionari fu rivolta agli operai che da tempo lavorano nella canonica.

Si è proceduto quindi al fermo dell'assistente Giovanni Bellina, il quale dorme nella stanza contigua a quella in cui i ladri hanno operato; costui, interrogato a lungo, ha dichiarato di essere rientrato ieri sera in casa verso le 23, di essersi coricato nella sua stanza e di avere dormito saporitamente durante la notte, senza avvertire il minimo rumore. Come mai questo assistente — la cui stanza è divisa appena da una sottile parete da quella in cui la breccia nella volta è stata compiuta — dichiara di non avere udito il minimo rumore, mentre evidentemente i ladri debbono averne fatto non poco? Questo punto merita la massima attenzione da parte dei funzionari inquirenti perchè è forse qui la base ed il nodo di tutte le indagini.

Un'altra deposizione raccolta, assai importante, è quella resa dalla domestica di un monsignore domiciliato nelle vicinanze della canonica.

— Verso le 22 — avrebbe dichiarato questa donna — essendo discesa in piazza Santa Maria per attingere acqua, ebbi a scorgere presso il cancello della canonica tre individui dalle facce talmente patibolari, che mi fui spaventata.

Hanno costoro una qualche relazione col furto? La Polizia non è ancora in grado di rispondere a questa domanda. Oltre all'assistente Bellina, la pubblica sicurezza ha provveduto finora al fermo di quattro pittori e due muratori. Tutto il quartiere di Borgo è stato durante la giornata accuratamente esplorato, specialmente nei suoi ambienti eterogenei e di malavita.

Una circostanza importantissima, che porta luce sufficiente sui mezzi assai perfezionati dei quali i ladri hanno potuto disporre, è stata fornita dal portiere della canonica, Filippo Escalar. Egli, insieme alla moglie, è il solo che dorme nella canonica. Ebbene, l'Escalar ha dichiarato di avere udito, durante la notte scorsa, e precisamente verso le 3, il rombo di un'automobile che si allontanava velocemente dalla piazza Santa Maria, per la quale, data la speciale ubicazione, durante la notte non transita alcun veicolo. Questa automobile misteriosa, la cui presenza nel luogo si ricollega certamente al compimento del furto, è stata anche notata, nel dormiveglia, dal portiere della sacristia.

La cassa dei pittori

Da ulteriori indagini svoltesi nel pomeriggio, si è venuti, da parte dell'autorità di P. S., nella convinzione che il colpo sia stato compiuto da individui della malavita, che debbono avere avuto uno o più complici tra gli operai addetti ai lavori della Canonica. Infatti, si sa che presso il Coro sono stati trovati mattoni e calcinacci, provenienti dallo scavo, accuratamente avvolti in una tela incerata; segno è che i ladri facevano il loro lavoro a poco a poco, giorno per giorno, raccogliendo i detriti in quella tela che riponevano nel vano incipiente del foro stesso. Il lavoro era poi ricoperto costantemente da una cassa nella quale i pittori avevano collocati i barattoli dei colori. Notisi che, tutte le volte che si presentò la eventualità di rimuovere questa cassa dei pittori, con un pretesto o con l'altro si riuscì a lasciarla dov'era. Così, ieri, mentre la direzione dei lavori sollecitava lo sgombro della stanza per iniziare i lavori dei pavimenti, i pittori risposero che avrebbero lasciato libero il locale il giorno seguente. Anche qualche giorno addietro, essendosi notata nella sala del tesoro la caduta di qualche po' di calce dalla volta, si pensò che ciò dovesse attribuirsi a qualche minuscola di lesione. Furono visitati i locali superiori ed interrogati i pittori che vi lavoravano. Essi spiegarono che in quella stanza facevano anche cucina, e talvolta spaccavano la legna per il camino; cosicchè i colpi prodotti a tale scopo potevano spiegare la screpolature segnalate. Ed anche allora la cassa rimase al suo posto. Anzi, mentre prendevansi queste informazioni, un pittore dra tutto affaccendato a rimettere sopra di essa le tinte e i pennelli. E' dunque evidente che ieri sera quando il furto ormai doveva essere consumato, non restava altro da fare che sfondare l'ultima striscia d'intonaco da cui la volta era ancora coperta.

La polizia che sembra segua una precisa traccia, lascia intendere che vi sarebbe stato una specie di criminoso accordo tra due pittori e due pregiudicati, che abiterebbero in Borgo o nelle sue vicinanze.

Risulta inoltre che il commissario Cadolino, con tutti i funzionari e specializzati della squadra mobile, segue una pesta che avrebbe il suo punto di partenza in una osteria di Borgo.

Un precedente di 25 anni fa

La Polizia è in piena attività per diradare le tenebre che ancora avvolgono l'audacissima impresa ladresca, la quale è destinata a produrre una profonda penosa impressione in tutto il mondo cattolico. I tesori — che contengono oggetti d'arte di valore inestimabile — sono l'uno quello della Basilica, detto appunto della Sacristia di San Pietro, e l'altro, nell'interno del Vaticano, detto della Paolina. Quest'ultimo ha maggior valore, perchè contiene oggetti che risalgono perfino al 1500. Il tesoro di San Pietro, però, dove è stato consumato il furto stanotte, contiene valori di più facile realizzo, cioè oggetti in oro, argento e gioielli, ed è anche di più facile accesso, in quanto si trova nella palazzina di Pio VI, con due ingressi sulla pubblica strada.

L'edificio della Sacristia fu costruito ai tempi di papa Braschi. L'edificio è detto anche «canonica», in quanto serve, nei piani superiori, ad abitazione dei canonici di San Pietro, che godono di un appartamento di quattro o cinque camere ciascuno. La vigilanza interno al palazzo della Sacristia e della canonica è esercitata esclusivamente dall'Autorità di P. S. del Regno, poichè quantunque l'edificio faccia parte del Vaticano, esso è separato dai locali dove sono i Corpi armati pontificî dall'immensa barriera della Basilica. La difesa del tesoro è principalmente affidata alle robuste inferriate che chiudono tutte le finestre del primo piano su ogni lato.

Come avviene in questi casi, le prime indagini sono fatte dalla gendarmeria pontificia e dal giudice istruttore dei Palazzi Apostolici, comm. Paolo Pericoli. Subito dopo viene il commissario di P. S. di Borgo. Il furto del «Buco Nero», avvenuto venticinque anni fa, restò sempre il più audace, perchè compiuto nell'interno del Vaticano: in un giorno festivo, i ladri si chiusero in una stanza, forarono una cassaforte e ne asportarono valori per meno di mezzo milione di lire. Questa volta, però, l'entità è molto maggiore. Allora si arrestarono soltanto alcuni ricettatori, ma non si giunse a porre le mani sui ladri.

L'impressione suscitata dall'audace impresa ladresca, specie nel popolino del «Borghi», in prossimità della basilica, è enorme. La notizia del furto è stata comunicata subito al segretario di Stato, cardinale Gasparri, il quale si è mostrato anche egli addolorato di quanto era avvenuto. Il cardinale si è recato personalmente alla canonica per assumere più precise informazioni e riferire al sommo Pontefice. Infatti, il porporato alle dieci circa si è recato nell'appartamento di Pio XI, al quale ha riferito in quale modo il furto era stato consumato. Il Pontefice ha voluto conoscere i minuti particolari del furto, e manifestando tutto il suo dolore per quanto era avvenuto, Pio XI ha dato incarico al cardinale Gasparri di portare a conoscenza dei componenti del Capitolo della basilica vaticana il suo rincrescimento ed il suo dolore.

Il comunicato della Questura

La Questura comunica:

«Venerdì notte, nella canonica di S. Pietro, ove da vario tempo lavorano operai muratori e pittori, è stato forato la volta di una camera ad uso deposito di materiale da pittore, soprastante al tesoro. I ladri, quindi, hanno scesi nel tesoro stesso ed hanno asportato alcuni oggetti sacri, di valore imprecisato, ma piuttosto rilevante. Da parte della autorità di P. S. si è proceduto al fermo di vari operai che lavoravano nella suddetta canonica».

Il principe ereditario visita la Casa salesiana del Mandrione

Roma, 4, notte.

Il principe ereditario ha stamane effettuato la visita agli orfani del Mandrione, che è stata la prima istituzione del genere in Italia della Casa di Salesiani. Nella scuola pratica di agricoltura, dove sono educati un centinaio di orfani di contadini, morti in guerra e che ha già dato i migliori risultati, si erano dati convegno gli exallievi, i collaboratori ed amici dei Salesiani, con tutti i superiori dell'Istituto del Sacro Cuore del Testaccio. Era desiderio del principe che la festa si svolgesse quasi in famiglia ed il suo desiderio è stato soddisfatto. Tra i presenti erano il Procuratore generale don Tomasetti, l'ispettore don Simonetti, il rettore don Rinaldi, l'economo don Fochini, il parroco don Bronzo, il maestro dei Novizieti, il direttore della scuola don Stefanelli, ecc. Sul piazzale della scuola erano schierati cinquecento alunni del convitto di via Marsala ed i cento orfani del Mandrione, nonchè i giovani esploratori, la rappresentanza dei Ricreatorio festivo, le due società ginnastiche dei salesiani ecc.

Appena alle 8,30 giunse il principe accompagnato dal comandante Bonaldi, e da un maggiore, equipaggiato le note della Marcia Reale suonata dalla banda musicale dei salesiani. Il principe Umberto, consegnato dal rettore e dagli ispettori, fu accompagnato sotto il portico dove ha preso posto in una poltrona a lui destinata. Don Rinaldi rivolge all'augusto ospite un caldo saluto, esprimendo tutta la letizia per questa ambita visita ed invita i presenti a gridare: «Viva Savoia! Viva il Re! Viva il Principe Ereditario». I salesiani giovinetti ripetono il grido, poi Orfano Marchetti legge un saluto, mentre altri due fratelli offrono dei fiori che compongono i colori della bandiera nazionale. Parlano quindi il Cappellano che presenta un albo d'oro degli ex allievi salesiani caduti in guerra, l'arciduca Lozzi, che offre due volumi sulla vita di don Bosco ed un volume riccamente legato ed illustrato da Mastrojanni. Il principe ringrazia. Quindi vien accompagnato a visitare l'istituto. In seguito ha avuto luogo una colazione ed alla fine il principe, assemblato dai salesiani e da tutti i presenti ha lasciato il Mandriano al grido di saluto di tutti i giovinetti.

Una circolare ministeriale per la scelta dei libri nelle scuole elementari

Roma, 4 notte.

Il Ministero della P. I. ha diramato una circolare ai Provveditori agli studi, per disciplinare la scelta dei libri di testo nelle Scuole elementari. Come è noto, quest'anno il Ministero ha prescritto che gli insegnanti, liberi a qualunque pressione o gerarchico, e editoriale, scelgano i nuovi testi, approvati ed elencati nel «Bollettino Ufficiale», non più all'apertura delle Scuole nel mesi di ottobre e novembre, ma nei mesi di luglio e di agosto, in modo che gli editori abbiano tempo di preparare le nuove edizioni e le ristampe e non si ripetano gli inconvenienti dell'anno passato, di invero simili ritardi nella consegna dei libri. Ora, il Ministero dispone e ordina agli insegnanti che si adeguano per la scelta dei testi non si possano fare prima del 20 corrente, prima cioè che siano pubblicati i giudizi della Commissione sui singoli libri approvati. I maestri dovranno perciò rimanere in sede fino a dopo il 20.

Prezioso piatto cardinalizio trovato a Villa d'Este

Roma, 4 notte.

Come è noto alla magnifica Villa d'Este, di Tivoli, fervono da qualche tempo i lavori per ridonare per quanto è possibile alla villa stessa l'antico splendore. Alcuni operai intenti alla pulizia delle stanze inferiori scoprirono al grande viale, hanno rinvenuto fra il terriccio un piatto d'argento recante la stemma del cardinale Ippolito II d'Este. Sul rovescio si nota il N. 76 che doveva essere quello dell'ordine delle stoviglie. Il piatto presenta un lavoro pregevolissimo. Data anche la sua importanza storica, si attribuisce al piatto un valore di circa 20 mila lire. Si ritiene che il prezioso piatto sia stato rubato e che i ladri l'abbiano nascosto con l'intenzione di asportarlo in altra occasione. L'ispettore generale della direzione di Belle Arti, comm. Nessi, che dirige i lavori, presenterà il piatto al ministro Fedele. La preziosa stoviglia sarà poi collocata nel Museo esistente a Villa d'Este.

L'on. Dino Grandi ad Atene

Atene, 4 notte.

A ricevere l'on. Dino Grandi, sottosegretario agli Esteri, si sono recati il ministro d'Italia ad Atene comm. Brambilla e tutto il personale della Legazione. L'on. Grandi si è recato in automobile alla sede della Legazione d'Italia, dove è stata offerta una colazione in suo onore. Nel pomeriggio, al palazzo del Governo, l'on. Grandi ha avuto un colloquio con il Presidente dei ministri e ministro della guerra, generale Pangalos, e con il ministro degli Esteri Rendis.

TEATRI

L'*Aida* al Motovelodromo.

La minaccia di pioggia, nelle ore della sera, sconsigliò certo molti dal recarsi ieri al Motovelodromo per la prima rappresentazione dell'*Aida*, diretta da Edoardo Marchesani. In ogni modo, metà dell'ampio prato, la parte, cioè, delle poltrone, era affollata. Scarse le tribune.

Lo spettacolo riuscì gradito agli intervenuti, fra i quali era il Duca d'Aosta. Il palcoscenico, alto verso la collina, è ben disposto visualmente e acusticamente. Scena sobria, illuminazione adeguata, secondo le varie necessità del dramma. I cantanti, già noti a Torino, la Vigano, la Pozzano, il Bergamaschi, il Parigi, il Melnik, il Ciancaleoni, risultarono vocalmente efficaci, in un'esecuzione che complessivamente tendeva a far emergere le grandi linee più che le minuzie. Sufficienti parvero anche le masse di orchestra e di coro, più del consueto numerose. Notevoli per ricchezza e varietà i costumi, accurata la coreografia.

Speciali feste furono fatte al maestro Mascheroni, giovanilmente vivace, dalla bacchetta elegante e sicura. Egli fu chiamato parecchie volte alla ribalta insieme con i principali esecutori. E gli applausi furono unanimi, da parte degli spettatori dalle vicine poltrone e dalle lontane scalee.

Questa sera, seconda rappresentazione.

Una commedia torinese a Biella

Biella, 4 notte.

Questa sera al nostro massimo teatro la primaria Compagnia dialettale piemontese, diretta dal comm. Mario Casaleggio, ha recitato *L'Auto*, lavoro premiato al concorso torinese, del concittadino cav. Federico Pistone. Un pubblico imponente, fra cui erano notate le maggiori personalità cittadine, gremiva il teatro. Il lavoro, interpretato ottimamente dalla Compagnia, ha avuto pieno successo ed è stato applauditissimo. Alla fine di ogni atto l'autore è stato insistentemente chiamato alla ribalta.

SPETTACOLI D'OGGI

CHIABRELLA — Compagnia A. Falconi. — Ore 15 e 21: «Alga marina» di G. Veneziani.

ALFIERI — Opera di operette CITTÀ di Milano. — Ore 15 e 21: «Trasquila» di F. Lehar.

MOTOVELODROMO (Spettacoli lirici) — Ore 21: «Aida» di Verdi.

BARCO MICHELOTTI — Compagnia Ines Rinaldi. — Ore 21: «Sottane al vento», di Ripp e Bill Ambi.

MAFFEI — Ore 15 e 21: Varietà. Grandi Spettacoli.

SALONE CHERBI — «Lady Hamilton» con Liane Haid. Lui, lei e l'altro» (Harold Lloyd).

CINEMA VITTORIA — «Fiore del nord» (Vitagraph). «Bartolomeo lascia correre», comica.

CINEMA STATUTO — «Madame Tallien».

BURSAAL-PELOTA — Ore 15: Festival danzante e Skating - Ore 21: Festa danz. e gioco Pelota.

ESPOSIZIONE DELLE ARTI PALAZZO DELLA SOCIETA' PROMOTRICE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 19 e dalle 14 alle 18.30.

ESPOSIZIONE DI CHIMICA ALLO STADIUM. — Aperta tutti i giorni dalle 10 alle 19; sabato e domenica dalle 10 alle 22. Giovedì, sabato e domenica concerto alle 16.30.

SOCIETA' PONTANESI (Via Andrea Doria, 19. — Esposizione sociale bozzetti e disegni. Ingr. L. 1.

AL BORGHESE

Non vi, ma 9, di cui 7 conciliative, sarebbero le contravvenzioni ad automobilisti elevate finora in paese dai carabinieri, secondo una comunicazione della locale stazione dell'Arma.

BORSE

Chiusura e dopo-Borsa di New York, Londra, Parigi e Zurigo

(Servizio speciale della «Stampa»)

Ultimi Cambi di chiusura e di dopo Borsa da **New York**, del 3 luglio 1925:

Italia (chiusura 3,58); dopo Borsa, 3,5725, sostenuto — Londra (chiusura 4,8612); 4,8612, stabile — Parigi (chiusura 4,68); 4,69, domandato — Berlino 23,81 — Svizzera (chiusura 19,41); 19,40, stabile — Copenaghen 26,60 — Stoccolma 2680,50 — Cristiania 1810 — Olanda 40,08 — Praga 2,96 — Vienna 14,12 — Budapest 14,12 — Bucarest 45,75 — Varsavia 19,20 — Belgrado 174,50 — Spagna 14,55 — Finlandia 251,50 — Belgio 4,65,25 — Canadà 100,03 — Uruguay 19,93 — Argentina 40,40 — Grecia 365 — Bulgaria 74. Tendenza generale a New York: forti esitazioni.

***

Ultimi Cambi di dopo Borsa a **Londra**: Italia 136,12 — Svizzera 25,05 1/2 — Parigi 105,75 — Berlino 20,42 milioni — Belgio 104,75 — Olanda 12,13 1/8 — New York 4,8015 — Spagna 33,40 — Cristiania 26,56 — Copenaghen 23,80 — Stoccolma 18,13 3/4 — Belgrado 2,77 — Praga 151 — Bucarest 1064 — Buenos Aires 46,31 — Costantinopoli 900 — Atene 294 — Brasile 5,31.

Mercato a Londra: più calmo.

***

Parigi — Chiusura del 3 luglio: Londra 103,25 — New York 21,29 — Italia 70,25 — Belgio 99,30.

Ultimi cambi di dopo Borsa a Parigi: Italia 74,90 — Svizzera 412 — Berlino 5,10 — Londra 104,60 — Belgio 99,30 — Olanda 858,50 — New York 21,52 — Praga 63,75 — Vienna 3,05 — Bucarest 9,00 — Spagna 312,25.

Mercato a Parigi: in ribasso.

Zurigo, 4 sera.

Nel mercato odierno si è segnalato un continuo e sensibile miglioramento nella quotazione della lira; la chiusura si effettua a 19,55.

BORSE ESTERE

Londra, 4. — Cambi: Italia 133,50 — New York 4,80,60 — Montreal 4,88 — Amsterdam 12,12,50 — Francia 104,06 — Belgio 104,25 — Germania 20,400 — Svizzera 25,06 — Spagna 27,40 — Portogallo 108 — Copenaghen 23,80 — Stoccolma 18,14 — Oslo 27,60 — Helsingfors 1,26,87 — Praga 104 — Budapest 366,600 — Belgrado 278 — Sofia 678 — Bucarest 1067 — Atene 290 — Costantinopoli 900 — Austria 345,500 — Varsavia 25,75 — Buenos Aires 45,31 — Rio Janeiro 5,34 — Alessandria 97,50 — Hong Kong 2,31 — Shanghai 2,19 — Johohama 96,15 — Messico 98 — Montevideo 44,12 — Valparaiso 43,25 — Buenos Aires 45,28.

Ginevra, 4. — Cambi: Italia (4,72,50 — Berlino 0,00,10,75 — Vienna 0,00,72,5 — Londra 25,05,25 — Parigi 22,17,50 — New York 5,18,4/8 a ½ — Bulgaria 3,75 — Praga 15,38 — Belgrado 2,02,50.

MERCATO DEI BOZZOLI

Camera di Commercio e Industria di Torino

4 luglio 1925

ALBA. — Incrociati chinesi, Mg. 2000, da L. 363 a 370 al Mg. — Id. comuni Mg. 800 da L. 358 a 362 al Mg.

CEVA. — Incrociati chinesi, Mg. 1500, da L. 348 a 365 al Mg.

DOGLIANI. — Incrociati chinesi, Mg. 750, da L. 360 a 390, al Mg.

FOSSANO. — Incrociati chinesi, Mg. 40, da L. 370 a 385 — Id. comuni Mg. 60, da L. 340 a 370 al Mg.

IVREA. — Gialli, Mg. 20, da L. 305 a 330 al Mg.

PINEROLO. — Incrociati chinesi Mg. 300, da L. 355 a 376 al Mg.

SALUZZO. — Incrociati chinesi, Mg. 170, da L. 350 a 360 — Id. comuni Mg. 80, da L. 330 a 340 al Mg.

TORINO. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 100, da L. 365 a 374 — Id. id. comuni Mg. 100, da L. 340 a 364.

Bollettini trasmessi dai Municipi

ALBA, 3. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 37,90, da L. 360 a 350 al Mg.

ACQUI 3. — Incrociati Mg. 414, da L. 310 a 372 al Mg.

ACQUI, 2. — Incrociati Mg. 253, da L. 300 a 370 al Mg.

BRA, 3. — Incrociati chinesi superiori Mg. 350, da L. 380 a 400 al Mg. — Incrociati chinesi comuni Mg. 80, da L. 370 a 385 al Mg.

CASALE MONFERRATO, 4. — Incrociati gialli chinesi Mg. 545,0, da L. 310 a 360 al Mg.

CAVOUR, 3. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 92, da L. 350 a 381, al Mg.

CEVA, 3. — Incrociati chinesi superiori, Mg. 600, da L. 378 a 397 al Mg.

CEVA, 4. — Incrociati chinesi Mg. 1650, da L. 312 a 365 al Mg.

CUNEO, 4. — Incrociati giapponesi Mg. 700, da L. 300 a 320 al Mg. — Incrociati chinesi Mg. 3500, da L. 330 a 360 al Mg.

IVREA, 3. — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 105, da L. 302 a 325 al Mg.

IVREA, 4. — Incrociati chinesi Mg. 2900, da L. 345 a 375 al Mg.

IVREA, 4. — Gialli indigeni Mg. 20, da L. 300 a 330 al Mg.

FOSSANO, 3. — Incrociati chinesi superiori Mg. 116, da L. 390 a 400 al Mg. — Incrociati chinesi comuni Mg. 100, da L. 340 a 370 al Mg.

MONDOVI', 3. — Incrociati chinesi superiori Mg. 1200, da L. 365 a 390 al Mg. — Incrociati chinesi comuni Mg. 300, da L. 373 a 338 al Mg.

SALUZZO, 3. — Incrociati chinesi superiori Mg. 70, da L. 380 a 393 al Mg. — Incrociati chinesi comuni Mg. 50, da L. 322 a 359 al Mg.

L'andamento del mercato dei bozzoli

Quneo, 4.

Il nostro mercato di bozzoli che è il più ricco e rinomato d'Europa si è svolto quest'anno con regolarità e disciplina sempre animate da movimento, che raggiunse qualche volta momenti di vero fervore, particolarmente nelle giornate concentrati col deprezzamento della lira sul mercato finanziario. Si sono verificati dei forti rialzi coi prezzi che però non compenseranno la diminuzione del prodotto la quale si può calcolare a dodicimila mirtagrammi sulla produzione 1924, tenendo presente che quest'anno l'ovicida messo a cova è stato indubbiamente molto superiore a quello precedente.

SOCIETA' TORINESE

(Mag. e magazzini soci, Sima ed altre materie tessili)

Operazioni del giorno 4 luglio 1925:

Organzini	Cedi K.	5	Kg.	512,00
Trame	»	»	»	—,—
Greggia	»	3	»	253,45
Tutto	»	»	»	—,—
Lana	»	7	»	2040,00
Seta pettin	»	»	»	—,—
Lane »	»	»	»	—,—
Bozzoli	»	»	»	—,—
Totale Cedi K. 15 Kg.				2720,34

Cedi estratti nel mese a tutt'oggi

Organzini seta	Cedi K.	28	Kg.	3051,20
Ringiovani lane e varie	»	45	»	40940,50
Fanali seta, lane e varie	»	17	»	4110,50
Pezzi bozzoli	»	—	»	—,—

Operazioni d'immagazzinamento

Nella giornata	Greggie K.	2	Lavorate K.	7
Nel mese	»	14	»	28

Operazioni di magazzino

Nella giornata	Sete K.	—	Lane K.	2
Nel mese	»	1	»	6

Prezzi Bozzoli: Nella giornata — Nel mese:

ASSOCIAZIONE REGIONALE SETE

Piemontese Autonoma A.R.P.A.

Movimento del giorno 4 luglio 1925

	Stagion.	pezzi	Prezzo	Assegnio
Greggie	K. 4 Kg.	182,72	L. —	L. —
Organzini	K. 7 Kg.	716,84	K. —	K. 14
Trame	K. — Kg.	—,—	K. —	K. —
Diversi	K. — Kg.	—,—	K. —	K. —
Totale del giorno	K. 6	Kg.	617,84	K. — K. 14
Totale del mese	K. 20	Kg.	2172,40	K. — K. 74

MERCATI

BESTIAME

Mondovì, 4. — Scarsame da lavoro e da razza. Buoi da lavoro al Mg. da L. 55 a 60 — Vacche da razza da L. 40 a 45 — Giovenche da razza da L. 42 a 47 — Manzi da L. 58 a 63 — Vitelli da L. 60 a 70 — Vitelli lattonzoli da L. 60 a 67 — Maiali magroni da L. 80 a 85 — Maiali lattonzoli da L. 90 a 100 — Bestiame da macello: Buoi al Mg. da L. 45 a 47 — Vacche e giovenche da L. 40 a 45 — Manzi da L. 60 a 70 — Vitelli da L. 70 a 75 — Maiali da L. 80 a 85 — Orini da L. 55 a 60.

FARINA, PANE, PASTA

Alessandria, 4. — Farina di granoturco al Kg. L. 130 — Crusca al Q.le da L. 100 a 105 — Pasta alimentare secca di produzione locale e importata al 61 % al Kg. da L. 2 a 2,70 — Pasta fresca speciale al 61 % da L. 2 a 2,50.

Torino, 4. — Pasta secca (a qualità al Kg. L. 2,60 — Id. di 2.a qualità L. 2 — Pasta fresca L. 2,25 — Id. forma grossa L. 2,50.

FORAGGI

Brescia, 4. — Fieno maggengo nuovo al Q.le da L. 60 a 62 — Medica nuova da L. 50 a 55 — Paglia imballata da L. 16 a 18.

Mercatino, 4. — Fieno maggengo vecchio al Q.le da L. 55 a 60 — Id. id. nuovo da L. 50 a 55 — Id. di medica da L. 45 a 48 — Paglia di frumento pressata da L. 22 a 25 — Id. sciolta da L. 16 a 20.

CEREALI

Brescia, 4. — Frumento nostrano fino agosto al Q.le da L. 143 a 145 — Frumento nostrano buono mercantile da L. 140 a 142 — Granoturco nostrano da L. 116 a 118 — Id. bianco da L. 114 a 116 — Id. giallone da L. 112 a 114.

Mercatino, 4. — Frumento al Q.le da L. 145 a 150 — Segale da L. 120 a 122 — Avena da L. 120 a 125 — Granoturco da L. 120 a 125 — Fave da L. 110 a 115 — Fagiuoli da L. 130 a 150 — Ceci da L. 150 a 200 — Lenticchie da L. 300 a 400.

Verona, 4. — Frumento al Q.le da L. 140 a 150 — Granoturco da L. 112 a 115 — Farina di frumento da L. 200 a 210 — Farina di granoturco da L. 130 a 135 — Riso da L. 170 a 200.

POLLAME UOVA E BURRO

Brescia, 4. — Burro di 1.a qualità extra superiore al Kg. L. 16,75 — Burro di qualità fina al Kg. L. 15,50.

VINO

Mercatino, 4. — Vino da pasto comune all'ettol. da L. 180 a 200 — Vino barbera fino da L. 270 a 280.

Istituto Ortopedico A. ZECCHI
Via Roma, 31 - TORINO Primo piano nobile
L'APPARECCHIO ZECCHI IMMOBILIZZA
L'ERNIA
PLEBISCITO UNANIME DI PLAUSI
Un beneficato di TORINO

«Tributo all'Ortopedico A. ZECCHI il mio omaggio di riconoscenza e gratitudine, per avermi col suo speciale apparecchio ridotto ed immobilizzata la mia voluminosa ernia, che mi rendeva assai penosa l'esistenza con grande beneficio per il mio lavoro.
«Per la verità rendo pubblica questa mia dichiarazione».
FERRERO FRANCESCO
Via San Francesco da Paola, 23 - TORINO.

Avvertiamo solo come questo salutare apparecchio venga provato ogni giorno dalle ore 9 alle 11 e 14 alle 17, alla sede dell'ISTITUTO A. ZECCHI, via Roma, 31, piano 1.o.

Coloro che non possono recarsi a Torino potranno portarsi a consultare l'ortopedico A. ZECCHI ai suoi valenti collaboratori nelle seguenti località, ed alberghi:

COGGIOLA: domenica 5 luglio, Albergo Rosa.
BIELLA: lunedì 6 luglio, Albergo Centrale.
NOVARA: martedì 7 luglio, Albergo Tre Re.
VERCELLI: mercoledì 8 luglio, Albergo Buona d'Oro.
MEDE LOMELLINA: giovedì 9 luglio, Albergo Italia.
NOVI LIGURE

CRONACA CITTADINA

PIER GIORGIO FRASSATI

Nel rapire alla vita e alla Famiglia — del cui nome era unico erede — questo giovane di ventiquattro anni, valido e sano come un alpino delle nostre valli e buono d'una bontà commovente di piccolo santo, la morte è stata poco meno che fulminea, quasi avesse orrore della propria opera spietata. Nello spazio di poco più che un giorno, il figlio e fratello adorato è stato tolto d'un tratto alla conoscenza serena del mondo e a quella parola che in lui era irrecusabilmente espressione di affetto e di tenerezza: unico ed ultimo frantume della sua umanità terrestre, nel corpo che un gelo crescente invadeva, furono gli occhi, coi quali egli cercò invano di consolare la pena infinita dei Suoi, prima di chiuderli dinnanzi alla loro disperazione. Il male che lo ha strappato a un'adorazione che ora si volgerà alla Sua memoria, forse gli ha anche tolto di soffrire: e del resto Egli aveva un'anima così cristiana, che se qualche dolore la sentito nelle ultime ore, Egli ha certo saputo a Chi offrirlo e fin dove elevarlo, molto più su della vita quotidiana, molto più sù della terra. Non possiamo ripensare a Pier Giorgio senza pensare a quella che era la patria della sua anima, la fonte non terrena del suo pensiero, il rifugio sicuro della sua esistenza più alta. La fede più ferma aveva in lui l'alimento e la carezza d'una ingenuità di fanciullo. Viveva nella verità come non ne fosse mai uscito. Era così giovane, ed era sempre stato così retto e così eguale, che non l'aveva conquistata ma non l'aveva mai smarrita. Era stato il dono più intimo della sua vita, che non le aveva abbandonato mai, che non si sarebbe perduto nè consumato mai se anche il destino lo avesse fatto vivere fino alla tarda vecchiezza.

Era in Lui una vena di mitezza così pura e profonda, che fino dai primi anni lo aveva reso estraneo ad ogni benessere e ad ogni fortuna della vita. Nato fra le ricchezze, Pier Giorgio Frassati aveva l'anima francescana della povertà. Le sue mani non erano fatte per raccogliere, ma per distribuire e per ispandere. La sua anima non era fatta per godere, ma per vedere altri godere; le sue opere più piccole e più ignorate — e specialmente le più ignorate — furono tutte di consolazione e di pietà, ebbero la grandezza più vera e la solidità che più dura: quella della bontà.

Era inquadrato nella vita fortissimamente, come l'asse un uomo già fatto, con una solidità morale e rettitudine d'antica tempra piemontese; anima di fanciullo in un carattere di stampo virile. Nei pareri, nei consigli, nei sentimenti, nei giudizi, era d'una precisione morale così assoluta, d'una equità così scrupolosa, d'una generosità così ricca e così sicura, che gli amici lo seguivano in qualunque occasione con una confidenza senza limiti. Il suo cuore al pari della sua mente erano diritti, d'una lealtà irreprensibile, incapaci d'un solo sentimento o d'un pensiero tortuoso o incerto. La sua anima era come il suo sguardo, come la sua parola, come il suo accennare del capo il sì o il no; senza ambagi, senza incertezze, quasi senza bisogno mai di distinzioni sottili. In ciò il suo stesso misticismo era d'una tempra individualissima, più unica che rara; senza nulla di nebuloso e di vago, con un fondo meraviglioso di senso pratico, che non lo faceva tentennare mai nè lo teneva sospeso un istante fra il bene e il male, fra il giusto e l'ingiusto, fra quel ch'era da fare e da non fare.

Camminava nel giusto con lo stesso passo franco e sicuro, senza ritardi, senza soste, senza mollezza, con cui lo vedevamo andare per la via, lo vedevamo venire fra noi, lo pensavamo su per le strade e pei sentieri delle montagne che tanto amava. Il suo corpo e la sua anima, fra la sorte dei quali la sua coscienza cristiana poneva un abisso, apparivano ai nostri occhi e al nostro pensiero come fusi in una sola espressione: l'aspetto del suo volto bastava a prevenire le poche parole decise del suo discorso; il suo discorso era lo specchio limpido del suo sentimento e del suo spirito.

Anche a ventiquattro anni, alla vigilia del suo laurearsi in ingegneria, i più anziani di redazione, quelli che in tempi lontani lo avevano tenuto sulle proprie ginocchia, lo avevano accompagnato per mano a diporto lungo i viali e pei giardini e per le colline, lo consideravano un po' come il bambino e il fanciullo di un tempo: ogni volta vedendolo lo risalutavano con una tenerezza che si compiaceva di rimanere in ritardo sulla sua cresciuta e sulla sua statura virile. Anche oggi che non lo rivedremo più, ripensandolo nella vivezza straziante della memoria, ci par di vedere dietro di lui non sappiamo quale luce della sua infanzia: e questo nome Pier Giorgio ci parla sempre col suono carezzevole d'un tempo.

Eppure nessuno di noi, nessuno dei suoi amici ignorava quali, se non quante, fossero le opere di pietà, di carità nelle quali si prodigava una parte della sua giornata. Andava a cercare i poveri nei quartieri più lontani della città, saliva le scale più anguste e più oscure, entrava nelle soffitte dove non era che la miseria e la sofferenza, e portava il soccorso che sfama e diceva la parola che consola. Tutto quello che aveva in tasca era per gli altri, come tutto quello che aveva nel cuore: era nato per dare, non viveva per sè, era un cristiano della fede e un cristiano dell'azione, sapeva vivere in terra di quella visione che aveva più alta assai della terra. La sua misticità era piena di opere. Una delle ultime cose che ha lasciato in iscritto nelle ultime ore, quando non poteva più esprimersi a voce, fu una raccomandazione agli amici del Circolo San Vincenzo de' Paoli, che si ricordassero d'una famiglia ch'era pronta per le iniezioni a un povero malato, e d'una ricevuta di pegno che restava da ritirarsi. La sua morte sarà pianta da centinaia di poveri, la sua memoria è benedetta dagli umili.

Lo strazio della sua fine, che se pensassimo solo alla sventura, ci impedirebbe di scrivere di Lui e di pensare, è come redento in tutti noi che Lo conoscemmo, da questa memoria che Egli ci lascia della sua superiorità e bellezza morale. Come intorno e dietro la sua persona, Lui vivo, era la luce dell'infanzia che lo seguiva, così intorno alla sua memoria è la luce della sua bontà, è la bellezza della sua fede, è la speranza che in Lui ebbe nome preciso e continua a operare entro noi, in questa ora inconsolabile, con il suo conforto.

Fece il bene in silenzio e nessuna mano fu più lieve della sua nell'offrire. Disse nulla vita — ne siamo sicuri — soltanto parole buone e non rimane certo in persona viva un'ombra, una sola ombra, del suo breve passaggio nel mondo. Questa che è la più alta lode che si possa levare a uno scomparso non è che la umile verità dinanzi alla spoglia di questo giovane.

Con la morte di Pier Giorgio Frassati, amore e orgoglio della Famiglia, che da Lui ebbe il culto della più tenera devozione, nella casa di colui che fu per tanti anni il nostro amato e illustre Direttore, entrano un lutto e un dolore che non possono essere consolati. A questo dolore noi ci inchiniamo riverenti, con muta pietà.

A ventiquattro anni, stroncato da malattia fulminea, ma confortato dall'aquella Fede che illuminò tutta la sua vita e lo indusse ad opere continue di bene, è spirato questa sera, cristianamente come visse, munito di tutti i Sacramenti della Santa Chiesa.

PIER GIORGIO FRASSATI

Laureando Ingegnere

Lo piangono il padre, la madre, la sorella LUCIANA col marito JEAN DE GAWRONSKI, la zia ELENA AMETIS, la nonna GIUSEPPINA FRASSATI.

UNA PREGHIERA

I funerali si celebreranno lunedì 6 luglio, alle ore 9, partendo dall'abitazione in corso Galileo Ferraris, 70.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Torino, 5 luglio 1925.

La DIREZIONE, la REDAZIONE e l'AMMINISTRAZIONE del giornale «*LA STAMPA*» annunciano la morte di

PIER GIORGIO FRASSATI

con la profonda commozione di chi ne conobbe la santità della giovane vita, ed ora sente, con cuore famigliare, tutto lo strazio degl'inconsolabili congiunti.

Al gravissimo lutto che con la morte di

PIER GIORGIO FRASSATI

colpisce il loro impareggiabile Principale e la sua Famiglia, la MAESTRANZE de «*LA STAMPA*» s'unisconо con tutto il dolore di chi sente profonda la devozione.

L'ultimo giorno dell'Esposizione di Chimica

Oggi l'Esposizione di chimica aprirà i suoi battenti per l'ultimo giorno a coloro i quali non hanno precedentemente potuto recarvisi, prenderanno occasione per ammirare tutto quanto la scienza moderna ha prodotto nel campo della chimica industriale, ed in especiali modo come l'Italia abbia progredito in questo ramo. La mostra rimarrà aperta tutto il giorno ed anche alla sera, chiudendosi alle ore 24. Lunedì alle ore 16, nel padiglione d'Onore, avrà luogo la solenne funzione di chiusura alla presenza del Duca di Pistoia e dell'on. Fedele, ministro della Pubblica Istruzione in rappresentanza del Governo. Alla sera della Commissione Esecutiva alle Giurie verrà offerto un banchetto al quale possono iscriversi i membri dei vari comitati ed espositori, prenotandosi alla segreteria.

La chiusura della Mostra di Belle Arti

Dopo oltre due mesi di apertura, questa sera alle ore 18.30, come già venne annunziato, verrà chiusa l'Esposizione di Belle Arti al Valentino, che ebbe a suscitare grandissimo interesse nel pubblico intellettuale ed amatore delle arti belle. Domani, lunedì, la Segreteria rimarrà chiusa e la distribuzione delle opere avrà inizio martedì 7 corrente, dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Il gen. Etna a Roma

Il commissario municipale gen. Etna è partito ieri per Roma col treno delle 18. Con lo stesso treno è partito, pure per Roma, il commissario uscente barone La Via.

Il turno delle farmacie

Le farmacie aperte oggi domenica, sono: Miratore, via Garibaldi, 18 — Angiesio, via Milano, 3 — Giordano, via Roma, 17 — Cooperativa Piemontese, via Ospedale 18 — Doro, via Don Bosco, 8 — Santa Maria, via S. Maria, 3 — Mozzanaro, corso Vinzaglio, 27 — Popolare, corso Valentino, 2 — Rittatore, via Nizza, 121 — Sociale, via Mazzini, 15 — Boggio e Donegana, via Bertholini, 14 — Busio, via Po, 42 — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario, 71 — Crimea, corso Fiume, 8 — Gandini, via S. Franc. Paola, 19 — San Secondo, via San Secondo, 9 — Pozzo, corso Umberto, 38 — Borgo Crocetta, corso Orbassano, 6 — Vagnino, corso Vercelli, 75 — Aurora, corso Ponte Mosca, 27 — Pautina, corso Reg. Margherita, 134 — Mellino, via Vanchiglia, 25 — Pozzo Strada, corso Francia, 101 — Annunziata, via Lanzo 245 — Subalpina, corso Casale, 71 — Cooperativa, via Monginevro, 17 — Regio Parco, corso R. Parco, 140 — Pilonetto, corso Monchalieri, 246 — Sassi, Strada Casale, 306 — Cooperativa, piazza Statuto, 4.

Il turno delle tabaccherie

Oggi domenica saranno aperte le seguenti rivendite: piazza Castello, 19 — piazza Vittorio Veneto 11 — Via Maria Vittoria 29 — Via Principe Amedeo 43 — Via Po 25 — Via Garibaldi 6 — Via Pietro Micca 10 — Via Bertola 29 — Via Cernaia 32 — Via Porta Palatina 9 — Via Belfiore angolo via Corte d'Appello 8 — Piazza Giulio 3 — Via Garibaldi 47 — Corso Regina Margherita 138 — Via Borgo Dora 21 — Via Ivrea 14 — Corso Vercelli 26 — Corso Vercelli 136 — Via Brandizzo 16 Via Monte Rosa 1 — Via Carlo Alberto 14 — Via XX Settembre angolo via Archivescovado — Piazza Carlo Felice 7 — Via Mazzini 42 — Via Mazzini 44 — Via Bertholet 15 — Via Ormea 12 — Via Belfiore 36 — Via Nizza 73 — Via Madama Cristina 37 — Via Ormea 120 — Corso Vittorio Emanuele 70 — Corso Re Umberto 42 — Via Sacchi 28 — Corso Regina Margherita 146 — Via S. Donato 6 — Via Cibrario 19 — Corso Regina Margherita 123 — Corso Regio Parco 80 — C. S. Maurizio 34 — Via Madama 26 — Via Cigliano 4 — Via Assti — Via Gaetano 6 — Corso Fiume — Via S. Paolo 30 — Corso Orbassano 60 — Corso Vinzaglio 25 — Via Morosini 7 — Via Principi d'Acaja 46 — Via Monginevro 46 — Via Frejus 92 — Corso Ferrucci 46 — Via Borgone 24 — Corso Francia 61 — Corso Tassoni 27 — Corso Regina Margherita 224 — Via Macerata 19 — Corso Principe Oddone 44 — Via Lanzo 66 — Via Vibo 18 — Via Lanzo 197 — Strada Lucento — Strada di Piacenza 11 — Viale Stupinigi 40 — Via Demonte 30 — Via Nizza 206 — Via Nizza 440 — Via Monchalieri 175.

Mortale investimento motociclistico sulle strade di Bruino

Una sciagura mortale è avvenuta ieri sulle strade di Bruino. Un bambino di circa otto anni è stato investito da una motocicletta ed ucciso quasi istantaneamente. La motocicletta era guidata dal torinese Gino Marsilli, di anni 34, carrozzaio, il quale portava sul cassonetto posteriore un compagno di gita. Il motociclista procedeva a velocità di strada, desideroso di non incontrare ostacoli sul cammino aperto, ma poteva osservare fino a grande distanza. Il bambino che giocava presso la bonchina, traversando lo stradale, venne a trovarsi improvvisamente dinanzi alla macchina in corsa. Il guidatore tentò invano una manovra di sterzo, e lo investì in pieno. Pare che il bambino sia stato colpito alla testa dalla forcella anteriore della motocicletta: quindi fu travolto, e rimase a terra privo di sensi, mortalmente. Furono inutili tutti i soccorsi che tentarono di portargli alcune persone del luogo, subito accorse, ed i parenti. Il Marsilli è stato trattenuto dai carabinieri della stazione locale, i quali hanno fatto subito una inchiesta per accertare le responsabilità.

La mortale disgrazia di un conducente

Il conducente Michele Gerardo di 43 anni abitante in via Cenzano 9, alle dipendenze della ditta Acque Sintetiche del Cappuccino, ieri nel pomeriggio si trovava in condotta del proprio carro in corso Regio Parco, quando, in vicinanza della Manifattura Tabacchi, per un improvviso sobbalzo del veicolo, egli cadeva di cassetta e disgraziatamente andava a finire sotto il carro stesso, in modo che una ruota gli passava sulla persona. Il povero veniva soccorso da presenti e con auto-barella della Croce Verde era trasportato al San Giovanni. Il dottor Bedarida gli riscontrava la frattura di un omero e di una gamba, nonchè la commozione viscerale e abrasioni e contusioni in più parti del corpo. Il suo stato appariva grave e, dopo le cure del caso, il sanitario lo fece ricoverare con prognosi riservata. Il poveretto però un'ora dopo spirava.

Arrestata per lenocinio

In seguito ad un servizio predisposto dalla Sezione di P. S. di Dora, il vice-commissario Italo Casella eseguiva venerdì, alle 16, una sorpresa nell'alloggio situato al secondo piano della casa N. 10 di piazza Vittorio Veneto, affittata da certa Maddalena Marchisio ved. Falconi, che aveva fama di essere casa di appuntamenti clandestini. Il funzionario vi trovò infatti due giovanette con due signori. Dopo aver steso appropriato verbale il vice-commissario Casella dichiarava in arresto la tenutaria Marchisio denunciandola all'autorità giudiziaria per lenocinio.

NOTE SPICCIOLE

Circolo mandamentale Barriera di Nizza, via Nizza, 76. — Giovedì 9 corr., ore 21, conferenza dell'on. Arrigo Tedesco-Rocco sulla «questione edilizia e la crisi degli alloggi». I biglietti di invito si possono ritirare presso la Segreteria del Circolo.

Bisa Africano. — Gare alle bocce (3 luglio, trofeo (10 luglio) e lotteria (26 luglio). Le iscrizioni si ricevono nei locali sociali.

Partito liberale italiano. — Il Comitato regionale piemontese è convocato per le ore 10 antimeridiane di martedì 7 corr., in via Ospedale 24, per la discussione di un ordine del giorno importantissimo.

Circolo rionale Dario Pas. — Stamane alle ore 10 si inaugurano il guidaredito e i locali sociali, oratore ufficiale Pod. Pedrazzi.

Collegio S. Giuseppe. — Martedì 7 corr., alle ore 9.30, alla presenza del Duca di Genova e delle autorità cittadine, commemorazione del 25.o anno di Regno di S. M. Vittorio Emanuele III, e premiazione degli allievi.

Comando Mauriziano. — E' aperto un concorso per allievi effettivi e volontari. Domande e informazioni alla segreteria dell'Ordine Mauriziano entro il 20 corrente.

Bollettino «Sbaritza». — La Colonia piemontese di Cleveland, per iniziativa del sig. Zena, ha inviato la somma di L. 7500.

Segreteria del Fascio. — Domani lunedì rimarranno aperti gli sportelli per la consegna della tessera: martedì, giorno dell'assemblea, la segreteria sarà chiusa per gli ultimi lavori di statistica.

Festeggiamenti rionali pro patronati scolastici. — Per la concessione del suolo pubblico i Comitati devono presentare le domande in bollo da Lire due entro il 10 corrente, all'Ufficio di Polizia. Le concessioni saranno regolate da apposite norme di cui si possono avere comunicazioni dal predetto Ufficio.

La palmula arrabbiata di cui si è parlato in cronaca, apparisce ad un amatore di tale genere di bestie, che però non è un medico, come in un primo tempo si era detto.

Una spedizione alla Trattoria del Moro

(*Tribunale Penale di Torino*)

Il 16 febbraio cinque fascisti di Venaria Reale avendo avuto sentore che nella *Trattoria del Moro* si giuocava e cantava, deciso di fare un sopraluogo. In un locale del l'esercizio si trovavano effettivamente alcuni clienti adulti tranquillamente. Qualcuno stranamente una chiusura accompagnando qualche vecchia canzonetta giacobinesca cantata dai presenti. Niente di sovversivo adunque. Ma ad un tavolo apparato, i cinque fascisti scorsero due individui che identificarono come comunisti. Uno dei due, certo Geronimo Andreo, avrebbe allora fatto sparire un fazzoletto in cui sarebbe stato avvolto un rasoio, terribile arma, com'è noto, sia per commettere delitti, sia per farsi la barba. I cinque giovani fatta questa scoperta, si recarono difilato a riferire la cosa alla stazione dei reali carabinieri e poco dopo si trovavano riuniti in caserma tutti i due comunisti quanto i cinque fascisti. Nacque una focosissima discussione e pare che alla presenza della Benemerita si sia stato un principio di pugilato. I due comunisti negavano recisamente che uno di loro portasse un rasoio e infatti la perquisizione fatta sulla loro persona diede esito negativo. Gli altri persistevano invece nell'accusare e pare che si mostrassero adirati persino verso i carabinieri non si sa per quale ragione. Uno anzi rivolse contro i carabinieri parole oltraggiose. Il risultato di quella spedizione fu quindi i cinque giovani non si aspettavano, cioè un rinvio a giudizio. E così comparvero in Tribunale Moroni Aldo fu Garibaldo, nato a Torino e residente a Venaria, Timpano Francesco di Delfino, nato a Serra S. Bruno e residente a Venaria, pregiudicato, Coletto Alberto di Virginio, nato ad Omegna e residente a Venaria, incensurato, Marsilli Giuseppe di Celio, nato a Torino e residente a S. Gillio, pregiudicato, e Audino Rinaldo di Guglielmo, nato a S. Marmorito e residente a Marmorito. Timpano, Coletto, Marsilli e Audino erano imputati «di concorso in calunnia per avere di concerto tra loro denunciato al maresciallo dei carabinieri tale Bergamino Andrea per poco abbiavo di reato pur sapendolo innocente». Il Timpano inoltre e il Moroni erano imputati di avere minacciato a causa delle sue funzioni il brigadiere dei reali carabinieri Nicolia Giacomo. Gli imputati vennero difesi dall'avv. Motta. Il Moroni, ritenuto colpevole di delitto, fu condannato a 25 giorni di reclusione condizionalmente e colla non iscrizione nel casellario giudiziario. Timpano, per calunnia, venne condannato a 10 mesi e 12 giorni di reclusione, Coletto a 10 mesi, Marsilli a 10 mesi e 12 giorni, Audino a 8 mesi e 20 giorni pure per calunnia. Vennero tutti quattro inoltre condannati dai 3 ai 5 mesi di interdizione dai pubblici uffici.

La rinnovazione di un processo

(*Corte d'Appello di Torino*)

Mesi fa l'ex-agente scelto Aniello Gargiulo, gerente *ad interim* del defunto giornale *Il Piemonte*, fu trascinato in giudizio su querela del signor Giuseppe Siracusa, che si ritenne diffamato da alcune pubblicazioni del suddetto giornale. Il processo contro il Gargiulo si svolse avanti la Sezione VI del Tribunale e fu abbinato con altro processo intentato dallo stesso signor Siracusa — per diffamazione verbale — contro l'avv. Mario Ciaroni.

Il Tribunale condannò il Gargiulo ad 11 mesi e 20 giorni di reclusione, l'avv. Ciaroni — contumace — a 7 mesi della stessa pena. Contro la sentenza si ebbe, da parte dei due imputati il ricorso in Appello. E ieri la causa è stata ridiscussa in secondo giudizio. Tra i motivi di appello avanzati dal difensore del Gargiulo, avv. Raffaele Zaccone, vi era anche la rinnovazione del dibattimento svoltosi avanti ai primi giudici. E tale motivo, svolto all'udienza dal difensore, è stato accolto dalla Corte — presidente cav. Zannini — che ha ordinato appunto la rinnovazione del dibattimento.

Grave ferimento tra compagni di lavoro

Il tessitore Battista Bagni di anni 25, abitante in via del Martinetto 4, venne medicato dal dott. Bovico, all'Ospedale Martini, di una ferita prodotta da arma da taglio al torace sinistro, e ricoverato con prognosi riservata. Il Bagni raccontò di essere stato colpito da certo Stefano Casetti in seguito ad una disputa per questioni di lavoro. Il ferito non seppe o non volle dire di più. Il fatto venne subito comunicato alla Polizia perchè quali precise circostanze era avvenuto il ferimento e ventisette presi i provvedimenti del caso a carico del feritore.

Onorificenze

Il cav. uff. Domenico Locchi, dopo aver dedicato a lavori cartografici (che si meritarono a tante Esposizioni alte onorificenze) il lungo periodo di 45 anni, di cui 30, circa, come collaboratore della Ditta G. B. Paravia e C., per la quale ha curate, dirette e costruite molte carte geografiche in plastica e in foglio, di carattere scolastico, è stato di questi giorni insignito, *motu proprio*, da S. M. il Re, della Commenda nell'Ordine della Corona d'Italia.

S. M. il Re, su proposta del Ministro della P. I., ha nominato Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro il Comm. *Mario Castelgrio*. I componenti la Compagnia, rallegrandosi, danno la lieta notizia agli amici e ammiratori.

L'Avv. Cav. Uff. Francesco Pezza da Pavignano, ex Sindaco di Agliè e da circa trenta anni Presidente della Commissione per le imposte, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia, per pubbliche benemerenze. Congratulazioni degli amici.

S. M. il Re, su proposta di S. E. Devecchi, ha nominato Cavaliere della Corona d'Italia il Sig. Umberto Del Gaudio. Gli amici si congratulano della ben meritata onorificenza.

Seguendo la Cronaca

SCUOLA DI TAGLIO "SUPERIORE"

Le allieve della Scuola Superiore di Taglio e Modisteria, con vendita Modelli, via Garibaldi 9, Torino, piano nobile, diplomate a pieni voti da una giuria di sarte e sarti, sentono il bisogno di esternare pubblicamente alla valente Prof. Albertina Bertozzi i loro vivi ringraziamenti coi sensi del loro affetto e riconoscenza per la professione che ha loro data con un metodo semplice e razionale, veramente «*Superiore*» assicurando così il loro avvenire. *Diploma Magistrale*: Garino Ferdinanda di Cirie. *Diploma Professionale Sartoria*: Bracco Pierina e Albano Ida di Verolengo, Freni Germana di Messina, Maria Remogna di Madonna di Campagna, Maria Ferrero di Ossasio, Veglio Rina di Perno d'Alba, Benedicenti Angela di Castelle Torinese. *Diploma Modisteria*: Balma Marina di Cogiola Granero, Albano Lina di Torino.

L'Esposizione si chiude mercoledì.

La lira diminuita e le ultime novità di POGGIO?

Mentre tutto nuovamente rincara per le manovre contro la nostra moneta, da Poggio, di via Garibaldi 13, Torino, la nota *Casa Tessuti Modello*, si pronta ad acquistare le ultime creazioni di moda con forti e reali ribassi per fine stagione. Ottime occasioni, per spiaggia e montagna, in sete, lanerie, drapperie.

Sedie legno curvato
Viennesi e Nazionali

Forti quantitativi dei migliori tipi, a prezzi di assoluta concorrenza. Nuovi arrivi di poltrone da barbiere. Presso Gandolfo, via Pesaro 46.

A rate mensili

Completi per uomo. - Prezzi ottimi. Uniformi e buffetteria per ufficiali. Fornitore per aviatori.
Abbigliamento Nazionale. - Pietro Micca, 1, p. p.

BERNARD

Il cinematografo attualmente al Maffei, si può sentirlo nel suo spirituoso repertorio anche al Pathé-Salon, Piazza Castello, 25.

Da L., a A., a T T
U E t a'S

rappresentano l'eleganza e la quintessenza del buon mercato, sono il simbolo della massima convenienza nel commercio delle stoffe e dei tessuti d'ogni genere: *lanerie, lingerie, drapperie e cotonerie.*

DOVE LO TROVATE
L'ABITO SU MISURA A L. 250?

Soltanto là dove le sei lettere sunnominate costituiscono l'attrazione irresistibile delle madri di famiglia, che amano spendere bene il proprio denaro, soltanto alla Sartoria dalle sei lettere, dove accorrono i giovanetti che desiderano vestire all'ultima moda... senza spendere un patrimonio.

E LE SEI LETTERE DICONO:

Lattes, via Madama Cristina 19 bis
Accresce ogni dì la sua clientela
Truendola da ogni punto della città.
Taglia sicuro stoffe bellissime
Estremamente a buon mercato
Senza possibilità di concorrenza.

SENTITE, INFATTI, CHE PREZZI!

Maglie seta, cm. 200	L. 22,50
Crêpes (magnifici disegni)	» 3,40
Tussor seta pesante	» 14,—
Tela seta, tutte le tinte	» 12,—
Crêpe Chine, cm. 100	» 16,00
Marocaine, cm. 100	» 22,—
Mussola lana	» 12,75
Novità: tricle seta, cm. 100	» 18,—

Spagna accappatoi da L. 25 in più.
Lattes - via Madama Cristina, 19 bis.

Da Succ. A. DEMATTEIS
PIAZZA CASTELLO
PORTA PALAZZO

Per il mare, per la campagna

Grande chic; colori fantasia per vestiti estivi. Visitate il nostro meraviglioso assortimento.

SPUGNE GRANDE NOVITA'
per spiaggia. L'ultima novità della stagione.

TAFFETAS SCOZZESI E CHINE
per costumi. Straoccasione!

TUSSOR SETA NATURALE
in tutte le qualità e in tutti i colori.

CRÊPES DE CHINE FANTASIA
grandioso assortimento d'occasione.

CRÊPES DE CHINE E GEORGETTE
l'assortimento è una nostra specialità.

NASTRI - BOTTONI - CALZE
sempre vivacemente assortiti.

I nostri **PREZZI**
sono sempre, indiscutibilmente vantaggiosi, senza..... eccezionali ribassi o liquidazioni.

CORSI ESTIVI
SCUOLA DI TAGLIO

L'Istituto lavori femminili darà inizio coi primi di agosto ai importanti corsi estivi diurni e serali, tutti ed accelerati, nei rami: *Abiti, Biancheria, Modisteria, Pelliccerie, Cotzature*, concorrenti a certificati e diploma. Detti corsi avranno la durata da 1 a 3 mesi, con comodità d'orario, e in tal modo tutte le signore e signorine potranno prendervi parte colla certezza di poter alla fine essere in grado di confezionarsi da loro stesse le più eleganti *toilettes* per mare, montagna e campagna, senza alcuna spesa e colla massima perfezione. Ambiente serio e distinto. Iscrivendosi subito si avrà diritto a lezioni *gratis*. *Visitare l'esposizione aperta al pubblico* e chiedere *ampio programma*, che si spedisce *gratis*, all'*Istituto Professoressa Magda de' Lazzari, piazza Vittorio Veneto, 25, Torino*. Pensione collegiale interna a lire 2.50 al giorno. Vendita modelli su misura.

PELLICCE D'ESTATE
VIA PIETRO MICCA 19
DE BENEDETTI T.

I prezzi eccezionali di De Benedetti T. sono, in questa stagione, ancora ulteriormente ridotti e questo sempre mantenendo la qualità superiore delle pellicce. L'incomparabile bellezza dei modelli, la magistrale lavorazione che hanno reso famosa in tutta Italia il negozio di *De Benedetti T., via P. Micca, 19, angolo via Genova*, 20, Torino.

Assortimento pelli finissime in natura pei signori pellicciai.

I migliori Carboni inglesi per riscaldamento

Si troverete presso la Ditta

ARIAGNO e AZARIO

Via Lagrange, 25

Speciali riduzioni di prezzo per consegna in estate.
Basta telefonare ai numeri 47-577 - 43-536.

Il Tabarin Ristorante Lagrange

prepara sempre novità per la sua elegante clientela.

Le tre favorite

veramente belle creature, tutte grazia e gentilezza, eseguiscono ogni sera balli figurati intercalandoli con quelli della

Diva italiana LINA REVEL

Tutte le sere dopo le 23.

Comunicato della "SIST"

La Direzione dell'Istituto Sist comunica che sono aperte le iscrizioni dei corsi estivi di Stenografia, Dattilografia, Lingue, Pratica Commerciale e Telegrafia, che avranno inizio nei giorni 6, 7, 8, 9 luglio.

Le prime lezioni sono gratuite e non impegnative. Chi desidera avere il programma particolareggiato lo chieda alla Direzione della Sist, piazza S. Carlo, 1 - Tel. 47-573.

Alle "Seterie di Como"
C. BALLARIN - Via P. Tomeo 2

E' il negozio preferito per l'assortimento di tutte le ultime creazioni in

SETERIE

Prezzi insostenibili dalla concorrenza.

L'ELEGANZA PARIGINA

informa la sua Clientela che oggi, nella nuova sede di Piazza Solferino, Palazzo della Venezia, espone tutte le meravigliose novità di moda che Parigi ha inviato in questi giorni.

APERTURA DOMANI, LUNEDI'

Grandiosa Liquidazione

di tutti i mobili esistenti: camere di lusso e comuni, a prezzi di costo. Cedonsi azienda e grandiosi locali, anche separatamente. Cav. Grappio, piazza Vittorio Veneto, 1 - Torino.

I divertimenti

Un programmissimo al CINEMA AMBROSIO

Da domani s'inizieranno per la prima volta in Italia, le rappresentazioni di due films eccezionali: «*Consuella*», interpretato da **FRANCESCA BERTINI** e la bizzarria comica *Tenace Perseguitore* con **FRANF e LIK**

Oggi ultime repliche del bellissimo film: *Le Finanze del Granduca* con Harry Liedtke.

Nel GIARDINO D'ESTATE

I *Balletti Classici Italiani* eseguiti da 14 Ballerine, ottengono grande successo.

Al CINEMA VITTORIA
domani: EMILIO GHIONE

e *Kally Sambuelli* nella drammatica film *Tu la mort* e la comica *Ben Turpin fa la nuota*.

Oggi ultimo di *Fiore del nord* e della comica in due atti *Bartolomeo lascia correre!*

LADY HAMILTON

grandioso dramma storico, che porta sullo schermo il celebre ammiraglio Nelson e l'imbelle re Ferdinando di Napoli, continua ad ottenere un magnifico successo

al SALONE GHERSI

Chiude lo spettacolo la comica *Lui, lei e l'altro*, protagonista Harold Lloyd.

Movimento economico

Variazioni al caro vita per l'industria del legno

In conformità al concordato in vigore per l'industria del legno in provincia dell'Associazione Piemontese Industriali del Legno ed affini (A.P.I.L.A.) fiduciaria all'A.P.L., comunica agli interessati che la quota caro vita da corrispondersi alla mensilità deve venire pagata dal 2 luglio a tutto il 30 settembre p. v. con una percentuale di L. 3.25 e con un aumento complessivo di L. 14.56 % sui salari in vigore dal 1.o gennaio 1925, e ciò perchè la media del numero indice a bilancio del mese di giugno u. s. è di punti 129. Il caro viveri sarà pagato sulla base delle 48 ore settimanali; ogni lavoro eccedente detti spostamenti in più od in meno delle 6 ore; esempio 42 = 48 - 54 = 48. I Sigg. soci sono pregati di rivolgersi alla Segreteria generale per maggiori schiarimenti.

Abbonamenti alla "Stampa"
per la stagione estiva

Sono aperti i seguenti abbonamenti con decorrenza da qualunque giorno, e per qualunque località:

	ITALIA		ESTERO	
	3 numeri antimeridiani	Dall'ediz. del lunedì	3 numeri antimeridiani	Dall'ediz. del lunedì
	Lire	Lire	Lire	Lire
Giorni 15	3,25	3,70	6,50	7,40
» 30	6,15	7,—	12,30	14,—
» 45	8,90	10,20	17,80	20,40
» 60	11,70	13,30	23,40	26,60
» 75	14,30	16,40	28,60	32,80

Avvertenze importanti

Si prega sempre di unire gli importi in francobolli nazionali, non accettandosi vaglia postali o cartoline-vaglia.

Si raccomanda di scrivere in modo chiaro e preciso l'indirizzo completo, indicando anche la provincia.

Per ogni cambiamento di indirizzo occorre unire la fascetta con l'indirizzo precedente e centesimi 50 per le spese di posta.

Si raccomanda di unire centesimi 10 per bollo di quietanza per le somme inferiori alle lire 100, e cent. 50 per quelle superiori. Raccomandiamo a tutti coloro che inviano l'ammontare dell'abbonamento di mezzo posta di non dimenticarsi di aggiungere tali spese di bollo.

Stato Civile di Torino

4 luglio 1925

NASCITE: Marchi d, femmina 6. Tolaia 12.

MATRIMONI: Bassino Antonio, geometra con Gioda Margherita — Donelli Giacinto, impiegato con Bertolini Giuseppina — Briccarelli Alfredo, impiegato con Dezza Alice, impiegata — Brondi Giuseppe, commerciante con Gerbino Josefina — Farrero Francesco, meccanico con Barale Paola, casalinga — Ferro Famigli Giuseppe, tagliatore, con Gianotti Teresa, tessitrice — Forneris Felice, nichelatore con Malenda Lucia, magliaista — Grasso Francesco, meccanico con Musso Luigia, casalinga — Isnardi Aldo, fuochista F. S. con Actis Giovanna, sarta — Olivari Augusto, tecnico idraulico, Bianchi Corinna, casalinga — Marchesini Ercole, meccanico — con Negri Giuseppa — Nervo Giovanni, operaio con Basso Ida, sarta — Perosino Andrea, manovratore con Alesso Emilia, cameriera — Riva Achille, pellicciaio con Serafini Maria, pellicciaia — Rubatto Giovanni, tornitore con Agnese Teresa, stiratrice — Sanfilli Urbano, falegname con Novara Giuseppa, parrucchiera — Riva Mario, impiegato con Giorsa Giuseppa, camiciaia — Trinchieri Giovanni, tipografo con Marasso Caterina, sarta — Varrone Michele, fruttaio con Cappi Rosa, cameriera.

MORTI: Ponta Caterina, moglie Benso, d'anni 45, da Leyni, casalinga, via Bologna, 52 — Cav. Uff. Orfei Pietro fu Giovanni, id. 77, da Torioli, pensionato, via Carlo Alberto, 5 — Chiarello Maria, id. 62, di Torino, casalinga, via Broglio, 5 — Castanasa Giovanni fu Giuseppe, id. 75, di Genova, pens. F. S., via Saluzzo, 17 — Castellina Carolina vedova Bosia, id. 84, di Cigliano V., casalinga, via delle Campanine, 72 — Osella Anna vedova Serafino, id. 70, di Trofarello, casalinga, 20, di Desenzano, 41 — Nori Paolo fu Antonio, id. 63, di Alessandria, orefice, via Accademia Albertina, 34 — Castelli Emilia id. Trabaldo, id. 64, di Trivero, agricol. — Lusenna Costanzo fu Agostino, id. 53, di Torino — Viretto Giuseppa fu Bartolomeo, id. 85, di Rubiasco, contadina — Bughera Emilio fu Enrico, id. 31, di Torino, valigiaio — Scantarini Daniele di Valentino, id. 21, di Taranto, impiegato — Bonolletie Teresa vedova

ULTIME NOTIZIE

L'agitazione dei minatori inglesi

Un tentativo di triplice alleanza con i ferrovieri e i lavoratori dei docks

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

Mentre nel pubblico persiste la sensazione che i minatori non sciopereranno, si coglie un rapido diffondersi di ansietà, non soltanto nella stampa, ma negli ambienti governativi. Baldwin ha riunito oggi a consulto, a Downing Street, il ministro del lavoro, il primo lord dell'ammiragliato e il sottosegretario per le miniere.

Lo spirito che prevalse ieri fra i delegati minerari riuniti a Londra, viene descritto da qualche giornale come estremamente bellicoso. Si attendevano escandescenze da parte dell'agitatore Cook, segretario generale della Federazione mineraria. E' un uomo che tende ad incravattarsi più di rosso di ogni suo predecessore, e gli organi padronali lo classificano fra i comunisti, mentre invece Cook giunge, in realtà, fino alla bomba, ma varie volte si è mostrato discorde anche della mitezza, facendo ricadere un po' a destra, dopo alquante capriole verso l'estrema sinistra.

Senonchè il Cook si trova investito nel seggio di segretario generale per un caso piuttosto fortuito, in seguito ad una trasformazione occasionale avvenuta l'anno scorso allorchè il suo predecessore, il moderato e prudente Franck Hodgess, entrò nel gabinetto di MacDonald.

Non si aspettavano invece fanfare di battaglia dal presidente della Federazione, il buon tradeunionista Simon, il cui passato è ideale di moderazione. Ma gli informatori riferiscono che anche Hodgess nella riunione di ieri sera impugna la bandiera contro le proposte padronali. Sembra che la decisione ultima sia stata di respingere da cima a fondo le idee dei proprietari declinando perfino di discuterle, resistenza senza badare alle conseguenze. Questo sarebbe il motto drammatico a tutti i campi del lavoro minerario.

Le più ardenti filippiche vennero pronunciate contro quell'immondo delle ore lavorative, che i padroni delle miniere non propongono affatto, almeno in questo primo tempo. Può dirsi che entrambe le parti si siano abbandonate, per ora, alle consuete finte delle prime prese di contatto. Ma la grande questione è che nessuna sarabanda padronale od operaia può far sì che il mercato carbonifero, e specialmente quello continentale, assorba maggiori quantitativi di carbone inglese.

Il mondo domanda meno carbone inglese — proclama la *Morning Post* — ed accenna agli impianti idroelettrici moltiplicatisi sul continente, nonchè al crescente uso di petrolio come forza motrice. Le miniere francesi, ad esempio, dopo essersi lamentate con la Germania, per le devastazioni subite durante la guerra, producono oggi più che nel 1914.

Persino il *Manchester Guardian* ammette che i dettagli tecnici di questa controversia mineraria possono difficilmente affermarsi; ma ritiene i padroni vorrebbero rovesciare le conseguenze della scarsità degli introiti sulle spalle dei salariati, la posizione dei minatori sta semplificandosi alla stessa maniera. Essi vogliono paghe adeguate al costo attuale della vita, cioè esigono l'intera percentuale di caro-viveri in rapporto al costo della vita nel 1914. Le proposte padronali non permetterebbero questo, anzi vorrebbero la falcidia delle paghe attuali, in sol'e percentuali di aumento figurano soltanto in parte.

La stampa liberale inclina a prendere posizione a favore dei minatori accusando i proprietari di tirare sovercliiamente la corda, anche in vista dei non lauti fondi di battaglia che sono a disposizione dei sindacati minerari. La Federazione dei minatori, per altro, tenta non di portare a compimento un progetto di alleanza coi ferrovieri e coi lavoratori dei trasporti; ma il blocco manca di effettiva coesione.

Il progetto del sen. Ciraolo

per il pronto soccorso in caso di pubbliche calamità

Parigi, 4, notte.

La Commissione preparatoria nominata dal Consiglio della Società delle Nazioni per cercare la possibilità di realizzare il progetto del senatore Ciraolo sull'ente internazionale di soccorso alle popolazioni colpite da calamità, si è riunita a Parigi nella sede della Lega della Società della Croce Rossa. Erano presenti il sen. Giovanni Ciraolo; il capitano Sarrant, il colonnello Giles, sottosegretario degli Esteri agli Stati Uniti, Maudsley, della Croce Rossa britannica, Claude Hill, direttore generale della Lega della Società della Croce Rossa, il signore Francois (Italia), il tenente colonnello Draul, vice-presidente della Croce Rossa tedesca, ecc. Anche sir Eric Drummond, segretario generale, e il dottor Van Hamel, direttore della sezione giuridica della Società delle Nazioni, hanno preso parte ai lavori.

La Commissione ha fissato il testo definitivo delle proposte concrete che era stata incaricata di sottoporre al Consiglio della Società delle Nazioni, sotto forma di statuto di un'organizzazione internazionale per assicurare i primi soccorsi alle popolazioni colpite da calamità. Esso comprenderebbe un Consiglio generale dei rappresentanti degli Stati, un Comitato esecutivo composto di una quindicina di membri nominati in ragione della loro capacità tecnica e della loro esperienza, tenendo conto delle zone geografiche. L'organizzazione comprenderebbe inoltre un Comitato esecutivo molto ristretto che, grazie alla collaborazione della Croce Rossa, e in caso di bisogno delle altre organizzazioni che hanno uno scopo analogo, provvederebbe ai soccorsi d'urgenza in caso di calamità, che rientrino nel quadro dell'attività dell'Unione.

Un fondo iniziale di 625 mila franchi sarebbe chiesto agli Stati, ispirandosi alla proporzione applicata per le contribuzioni degli Stati membri della Società delle Nazioni. Ma le risorse principali dell'organizzazione sarebbero principalmente ricercate nei contributi della generosità privata. Il controllo finanziario sarebbe affidato alla Società delle Nazioni, secondo i metodi abituali, e assicurando una larga pubblicità all'impiego dei fondi.

E' parere della Commissione che una tale organizzazione, senza costituire un nuovo onere finanziario per gli Stati, risponderebbe all'idea fondamentale del senatore Ciraolo, intanto ad assicurare alle popolazioni colpite da calamità un soccorso immediato, basato sulla concezione della solidarietà internazionale, e dando al pubblico e ai governi la certezza che i fondi raccolti sarebbero impiegati in modo sicuro e con i vantaggi di una organizzazione perfettamente rispondente al suo compito.

Questo progetto sarà sottoposto nel mese di settembre prossimo alla sesta assemblea della Società delle Nazioni, dimodochè se essa lo approvi l'accordo internazionale che darà vita alla Unione Internazionale Soccorsi, possa essere immediatamente firmato da tutti gli Stati membri o no della Società delle Nazioni.

La difesa aerea delle fortificazioni sullo stretto di Gibilterra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 3 notte.

Il *Daily Express* annuncia che il generale Salmore è partito per Gibilterra, col mandato di organizzarvi la difesa aerea delle fortificazioni inglesi sullo stretto.

Terribile crollo d'un edificio a Boston

75 morti e molti feriti

L'esperimento di mobilitazione del 4 luglio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, notte.

Le feste del 4 luglio per l'anniversario della dichiarazione della indipendenza americana, sono state particolarmente monumentale oggi negli Stati Uniti, per l'esperimento di mobilitazione di tutte le forze regolari e volontarie dell'Unione. La grande giornata patriottica, consacrata finora alle detonazioni dei fuochi artificiali, si è integrata questa volta con una parata, destinata a rinnovarsi ogni anno, di armi e di armati di ogni categoria.

Non mancò la solita disgrazia di cui le cronache del 4 luglio americano non sono mai state spoglie. I membri del Pickwed Club si erano radunati stamane nella sede sociale di Boston per festeggiarvi il giorno dell'indipendenza, quando l'edificio rovinò. Erano i primi albori e circa 150 persone salutarono le prime luci del 4 luglio, dopo aver ballato tutta la notte. Il rovinio derivò dal crollo del pavimento della sala da ballo stipata all'eccesso. Gli altri quattro piani dell'edificio cedettero alla loro volta e anche il tetto crollò immediatamente. Una massa di corpi umani andò travolta e sepolta in un caos di mattoni, di calcestruzzo e travi.

Il lavoro di salvataggio si iniziò rapidamente ma con relativa lentezza dato l'enorme cumulo di rottami. Diversi cadaveri erano già stati estratti al momento della trasmissione dell'ultimo telegramma. Il cadavere di una signora fu trovato sospeso nel vuoto, appeso per i piedi ad una porzione della travatura del 2.o piano. I morti si calcolano a circa 75. La maggior parte di coloro che si salvarono dovettero essere trasportati all'ospedale. Il Pickwed Club era un ritrovo notturno abbastanza allegro, ma attrettanto disgraziato, perchè qualche mese addietro vi era scoppiato un pericoloso incendio.

Il terremoto in Giappone e in California

Case crollate e un treno deviato nell'Impero del Sol Levante

Servizio speciale della «Stampa»

Londra 4 notte.

Il terremoto, dopo i suoi recenti, clamorosi colpi di spalla, non si decide a lasciare in pace nè il Giappone, nè la California.

Un dispaccio da Tokio segnala due violenti scosse avvenute alle 2.30 e alle 4.30 di stamane, nella zona di Tottori, una città di circa 26 mila abitanti del Giappone, presso l'epicentro del disastroso terremoto del 24 marzo. Corre voce a Tokio che due borgate siano rimaste distrutte e che a Tottori centinaia di case siano crollate. I treni subirono forti ritardi e uno di essi sarebbe deviato alle porte di Tottori, sfasciandosi interamente. D'altra parte, un telegramma da Osaka assicura che le case crollate sono in scarso numero e non si lamentano vittime.

Intanto trabalzano ancora una volta in California le rovine di Santa Barbara. Alcuni edifizi, che in qualche parte si mantenevano in piedi, si sono livellati coi rottami circostanti e molte persone restarono ferite.

Piroscafo affondato

in vista del porto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Bournemouth, 4 notte.

I padroni pescatori di Guilvinec avevano visto con sorpresa giungere in vicinanza del loro porto un piroscafo, in un punto così pericoloso che mai nessuno vi si era avventurato. I padroni del battello di salvataggio Alice, riunirono immediatamente i loro uomini e si lanciarono al soccorso dei pericolanti. Tutte le barche che rientravano in porto presero immediatamente il largo e le stesse fece il battello di salvataggio *Amiral De Malgrei*.

Il piroscafo in pericolo era la *Ville d'Isigny* che si recava a Honfleur carico di ferraglia. Dopo il pessimo tempo una falla si era prodotta e l'acqua vi entrava abbondantemente, cosicchè le macchine inondate minacciavano di esplodere. L'equipaggio aveva deciso di abbandonare la nave e di rifugiarsi a bordo dei canotti, quando, fortunatamente, giunsero i soccorsi.

Le barche rimorchiarono il piroscafo fino a circa un miglio dal porto, ma l'acqua saliva con sì grande rapidità che bisognò abbandonarlo. La nave affondò ma l'equipaggio è stato interamente salvato.

Un trattato di amicizia tra Jugoslavia e Bulgaria?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Belgrado, 4 notte.

Secondo informazioni che si dicono attendibili, i rapporti fra la Jugoslavia e la Bulgaria si avviano verso una perfetta cordialità di intenti. In questi giorni si sono iniziate trattative preliminari che portarono, a quanto si assicura, alla conclusione di un trattato di amicizia bulgaro-jugoslavo.

Nei prossimi giorni si avrà un incontro a Nisch fra i due ministri degli Esteri dei due Stati. Le parti contraenti si appoggeranno nelle loro aspirazioni vicendevoli. La Jugoslavia appoggerà le richieste bulgare per lo sbocco sul mar Egeo e la Bulgaria le richieste jugoslave su Salonicco. Con questo trattato verrebbe definitivamente liquidata la questione macedone.

Pellegrini dall'estremo oriente a Lisieux

per la novena della Santa Pier Teresa

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Mandano da Lisieux: Il 17 maggio scorso Santa Pier Teresa, l'umile carmelitana di Lisieux, è stata beatificata. Oggi sono cominciate le feste solenni della sua canonizzazione. Stamane dalle 8 a. mezzogiorno, vestito di sontuosi paramenti sacerdotali, il vescovo di Bayoux mons. Lemonnier, assistito da una cinquantina di sacerdoti e di religiosi, ha celebrato nella cappella del Carmelo, imponenti cerimonie per la consacrazione. Poi è stata aperta solennemente la novena. Durante questa novena una grande quantità di fedeli è attesa non soltanto dai paesi vicini dell'Europa, ma dall'America, dall'Australia, dall'India, dal Giappone. Il 18 luglio 50 mila pellegrini seguiranno, a quanto si dice, traverso la strada, l'urna di *sermaille* offerta dal Brasile contenente le reliquie della beata. Essi assisteranno poi, sulla piazza della cattedrale, all'elogio della piccola santa Teresa del Bambino Gesù.

Il Congresso mondiale dei radiologi

Interessanti comunicazioni del prof. Ponzio di Torino

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

Il congresso internazionale di radiologia, chiusosi oggi a Londra, ha mantenuto solo in parte le sue promesse di rivelazioni scientifiche singolari. In realtà, quelle emerse sono di carattere così tecnico ed embrionale, che per il pubblico dei profani può dirsi mancata ogni grande novità.

Fenomeni e risultati già noti sono stati confermati illustrati e alimentati a promettentissime possibilità future dagli oratori del congresso: la crescente utilizzazione della radiologia nella tecnica operatoria, così come viene applicata ormai in tutte le parti del mondo; il ricorso alle cure al sole per arrestare la scrofola e le tricolazioni coi raggi ultra violetti, mediante dei piccoli soli artificiali che sono certe lampade ad arco di particolare potenza; gli esperimenti per la cura della tubercolosi ossea nei bambini, somministrando loro del latte irradiato con raggi ultravioletti che secondo contenere tanti elementi toccasana, e via dicendo.

Parecchi oratori, per altro, cresciuto utile l'avvertimento che questa terapeutica di nuovo stile, così ricca di risultati comunali, non può essere applicata da operatori maldestri, se non a rischio e pericolo dei pazienti. L'inglese Moynihan si manifestò soddisfatto della promessa con cui certi pazienti accettano l'opera di radiografi incompetenti; egli annotò per altro che il mondo è ricco oggi di operatori competenti sperimentati nell'uso dei raggi X.

Nel novero delle comunicazioni scientifiche di particolare importanza vanno menzionate quelle portate dalla radiologia italiana davanti ai 700 radiologi del Congresso, in cui erano rappresentate 31 Nazioni. La nostra radiologia ha avuto merito di degnamente affermarsi mediante importanti relazioni. Il prof. Ponzio — direttore del gabinetto radiologico presso l'Ospedale Mauriziano di Torino e delegato ufficiale della Società italiana di fisioterapia — ha comunicato interessanti esperienze intorno all'azione fisiologica delle radiazioni secondarie. Susciteranno notevole interesse anche altri lavori di radiologi del nostro paese. Vennero esposti e spiegati certi nuovi metodi eseguiti in Italia per l'applicazione terapeutica del radio. Questa nuova tecnica narrativa è studiata particolarmente da diversi medici torinesi.

La delegazione radiologica italiana si dichiara riconoscente delle accoglienze cordiali me ricevute a Londra. Essa fu oggetto di speciali manifestazioni di amicizia, tanto ufficiali quanto personali.

La presidenza dell'Unione di propaganda presso la Società delle Nazioni ha invitato ieri ad un «lunch» d'onore i delegati ufficiali al Congresso. Lord Cecil, a nome dell'Unione, e anche del Governo a cui appartiene, ha fatto rilevare come per la prima volta, in occasione di questo Congresso, si trovassero riuniti tutti i rappresentanti dei principali Nazioni, inclusa la stessa Russia, egli ne ha tratto i migliori auguri per le buone intese dell'avvenire.

Il Congresso in scalo a sede della sua prossima riconvocazione, nel 1928, la città di Stoccolma, ed ha eletto a nuovo presidente dell'associazione il prof. Gosta Forsel.

M. P.

Socialisti arrestati in Ungheria

per una congiura rivoluzionaria

(Servizio speciale della «Stampa»)

Budapest, 4 notte.

La polizia di Budapest arrestò ieri il capo dei socialisti democratici, Stefano Vagy, con altri trenta suoi compagni. Essi sono accusati di avere, d'accordo con le organizzazioni comuniste all'estero, congiurato a danno dello Stato, e organizzato alcuni gruppi di terroristi che avrebbero avuto lo scopo di iniziare con atti di terrorismo un moto rivoluzionario in tutta l'Ungheria.

L'annunzio della rivoluzione sarebbe stato dato a Budapest e nelle altre città dell'Ungheria in questo modo: gruppi di terroristi avrebbero, ad un segnale stabilito, percorso le vie della città in auto e camions, gettando granate a mano contro i principali edifici dello Stato. Altri gruppi si sarebbero impossessati di tutte le campane delle chiese e avrebbero suonato a stormo per far uscire la gente dalle case e provocare il disordine nella folla, del quale i socialisti rivoluzionari avrebbero approfittato per impossessarsi a mano armata di tutti i dicasteri dello Stato. Gli uomini più influenti del Governo e i ministri sarebbero stati arrestati.

Non occorre avvertire che questo piano rivoluzionario vien reso noto attraverso le informazioni governative, e che quindi bisogna prenderne visione con beneficio d'inventario, perchè in Ungheria, come dovunque, i complotti molte volte sfumano presto nel nulla.

Giapponesi ed europei in Cina

perseguitati ed assaliti

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte.

Si ha da Pechino: Parecchi magazzini sono stati saccheggiati a Swatow in seguito ad una dimostrazione xenofoba. Nessun europeo è stato ferito. Si segnala che le autorità cinesi locali non avevano preso nessuna misura per prevenire o reprimere i disordini.

Si annuncia che nel quartiere indigeno di Shanghai tre giapponesi sono stati malmenati dalla folla. Tram e autobus furono attaccati a colpi di pietra. Quattro conduttori ed un bigliettaio sono stati assaliti dai cinesi e condotti in un sobborgo di Shapei ove sono stati trattenuti per parecchie ore. Un poliziotto inglese che procedeva ad una inchiesta è stato attaccato da una cinquantina di uomini che lo hanno gravemente ferito.

Mussolini farà un volo di 4000 Km. con Ferrarin

Roma, 4, notte.

Il presidente del Consiglio ha ricevuto il comandante Ferrarin reduce dal raid Parigi-Londra. Il presidente ha manifestato al valoroso aviatore il suo vivo compiacimento per il raid compiuto dalla magnifica squadriglia di Mirafiori e dopo averne chiesto una sommaria relazione, ha osservato numerose fotografie, alcune delle quali ha trattenuto, e ha detto di avere intenzione di compiere prossimamente un volo di 3 o 4000 Km. Al che Ferrarin rispose: «Si ricordi di me». E il presidente: «Naturalmente è con lei che effettuerò il volo che ho in animo di compiere».

De Bono a Farinacci

Roma, 4, notte.

De Bono ha risposto al telegramma inviatogli dall'on. Farinacci, a nome del Partito fascista, con la seguente lettera:

«Caro Roberto. Con il tuo messaggio hai voluto che alla mia commozione si accoppiasse l'orgoglio. Grazie. Di' ai fascisti tutti l'espressione del mio sentimento, che, con la fede che mi conosci, varrà a tenerti sempre sicuro e diritto nel dovere che saprà importi per la grandezza d'Italia, per l'avvenire del fascismo. Con cuore paterno ti saluto, tuo f.to: Emilio De Bono».

DA BRESCIA

Precipitando nel carretto in un fossato, presso Orzi, il contadino Francesco Bono, di anni 67, è rimasto schiacciato ed è spirato poco dopo.

L'arrestato di Calenzano non è Gregori

ma un pregiudicato bolognese

Bologna 4 notte.

Una corrispondenza da Firenze accennava ieri all'arresto di un motociclista misterioso, specialmente per certo Galiarelli. L'arresto era avvenuto ad opera dei carabinieri di Calenzano. Lo strano individuo aveva calcato capitalità ad un'osteria vicina a Calenzano ed al mattino successivo aveva cercato di derubare di due lire la figlia del proprietario dell'esercizio. Sorpresa però mentre entrava dalla camera della ragazza, era stato consegnato ai carabinieri. In un primo tempo si fece l'ipotesi che il motociclista fosse l'assassino di Genova, il Gregori; ma successive indagini sembra abbiano eliminato definitivamente questa ipotesi. Secondo informazioni attinte alla nuova Questura l'arrestato sarebbe un pregiudicato bolognese, ricercato per la truffa di una motocicletta, a danno di certo Giuseppe Mingrino, dalla Questura di Milano e per altra truffa compiuta a Forlì, pure di una motocicletta, a danno di Annibale Villagrossa. A quest'ultimo la refurtiva si era presentata come compagnuzza della milizia fascista ed aveva lasciato in consegna una motocicletta in pessime condizioni del valore di 1500 lire. In sostituzione ne aveva richiesta una nuova, asserendo di dover prestare il suo servizio. Aveva perciò avuto una motocicletta nuova del valore di 7000 lire, colla quale si era allontanato, senza più dare notizia di sè. Malgrado ogni ricerca dell'autorità di P. S. il misterioso motociclista era sinora riuscito a sfuggire all'arresto. Giorni or sono a Castelfranco Emilia veniva segnalato un motociclista che tentava di vendere colà una motocicletta nuova. Ma il compratore insospettito aveva avvertito i carabinieri che accorsero. Lo sconosciuto, visti i militi, si era dato alla fuga, prendendo probabilmente la via di Firenze e proseguendo poi per Calenzano.

L'annuario dell'Istituto Assicurazioni

e la costituzione del Consiglio

Roma, 4, notte.

Continua ad essere oggetto di vivo discussioni il provvedimento adottato dal Governo riguardo al Consiglio di amministrazione dell'istituto Nazionale di Assicurazioni. Un redattore della *Tribuna*, per accertare le responsabilità della pubblicazione, ha avvicinato una personalità che ha frequenti rapporti coll'istituto e che conosce bene la storia della pubblicazione dell'Annuario, sin dal 1912 il comm. De Gregorio propose al Consiglio dell'istituto la pubblicazione dell'Annuario, che doveva avere lo scopo di mettere in rilievo i benefici dell'Associazione ed il crescente sviluppo dell'Istituto Nazionale. La proposta, ritenuta conveniente ed opportuna, fu approvata, e della compilazione dell'Annuario fu incaricato lo stesso comm. De Gregorio. Le pubblicazioni precedenti dell'Annuario riguardavano esclusivamente la vita, l'attività e lo sviluppo dell'Istituto. Accenni al fascismo ed all'opera dell'attuale Governo si trovavano soltanto nel discorso che il presidente dell'istituto, senatore Tolo, fece nel novembre del 1923 in occasione della prima pietra del nuovo palazzo dell'Istituto a Valle Massimo. Allora ricevuti i membri del Governo, chiamandoli valorosi collaboratori del presidente nella grande opera di ricostituzione nazionale. Dopo rilevata l'importanza della cerimonia che doveva condurre l'Istituto al possesso di un palazzo dove degnamente si svolgerà il lavoro industriale, sociale e mutualistico dell'Istituto, aggiunse:

«Noi qui giuriamo di dare tutta la nostra opera fervorosa per riuscire nell'intento, uniamo con noi i nostri giovani collaboratori che, schierati in ordine militare, attendono con impazienza di acclamare il duce del fascismo e creatore, come grande esercito impiegatizio inquadrato spiritualmente ed amministrativamente, di godere oggi dell'opera benefica del fascismo per il rinnovamento del senso di responsabilità, per la nuova e rigida disciplina, per lo spirito di dovere, per la serenità e tranquillità acquistate, che rappresentano, nel loro complesso e singolarmente, i fattori essenziali per un progresso decisivo dell'istituzione, della Nazione e della civiltà».

Nessun dubbio dunque, sui reali sentimenti della direzione dell'Istituto, nei riguardi del Governo nazionale. Il presidente dell'Istituto ed il Consorzio non prendevano recentemente visione di quanto il De Gregorio pubblicava, perchè si trattava di un membro del Consiglio, del quale godeva la piena fiducia, conoscitore dello spirito dell'Istituto e non si è mai creduto opportuno di chiedergli preventivamente conto delle materie da pubblicare. E lo stesso naturalmente è avvenuto quest'anno.

Il comm. Tolo è ora intento a preparare tutto il materiale necessario per la consegna dell'Istituto. La consegna sarà fatta nelle mani del commissario on. Gatti e del vice-commissario prof. Amoroso.

La Confederazione bianca nella "battaglia del grano,,

Roma, 4, notte.

La Confederazione italiana dei lavoratori (Confederazione bianca) ha diretto al presidente del Consiglio ed al ministro dell'economia nazionale una comunicazione in cui si dichiara, per tutte le organizzazioni di coltivatori agricoli ad essa aderenti, a disposizione per collaborare col Comitato permanente del grano.

Una gita operaia proibita dall'autorità

Milano, 4, notte.

La sezione milanese della Federazione operai edili aveva organizzato una gita che doveva svolgersi domani ad Asso, per l'inaugurazione di quella casa di riposo. L'autorità prefettizia con decreto odierno ha proibita la gita.

La Squadra inglese alla Spezia

Spezia, 4 notte.

Questa mattina è giunta la squadra inglese al comando dell'ammiraglio Addison, composta di 15 unità. L'ammiraglio si è recato a visitare le autorità.

Una vertenza Gobetti-Cianca

Roma, 4, notte.

In seguito ad una polemica fra il *Mondo* e la *Rivoluzione Liberale* di Torino, il direttore della rivista, Piero Gobetti, ha mandato a sfidare il direttore del *Mondo*, Alberto Cianca, per mezzo di Oliviero Zuccarini e sen. Schiavetti, direttore della *Voce Repubblicana*. Alberto Cianca ha nominato suoi rappresentanti i colleghi De Falco e Sabatino Pasda.

15 tunisini annegati in mare

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 4, notte

Si ha da Tunisi: In occasione d'una festa musulmana, 15 indigeni di Naboul avevano organizzata una gita in mare. Il tempo che era bello sul principio si oscurò ad un tratto. Una tempesta improvvisa si scatenò. L'imbarcazione a vela fu capovolta da un colpo di vento con tutti i 15 giuanti che sono rimasti annegati.

DA ALESSANDRIA

A 6 mesi e giorni 22 di reclusione e lire 775 di multa è stato condannato il proprietario Luigi Paolino, imputato di furto di picchetto; a 5 mesi e 15 giorni Pietro Coscia imputato di ricettazione; a mesi 2 di reclusione il ciclista Luigino Perso-lio imputato di favoreggiamento nei predetti reati.

Per insufficienza di prove è stato assolto il pollaio Giuseppe Ingilli venditore ambulante, imputato di truffa per aver venduto una spilla d'oro risultata invece di metallo comune.

La 10ª tappa del Giro di Francia

Corsa fiacca e arrivi in gruppo

Classifica generale invariata

Nimes, 4 notte.

L'innovazione introdotta quest'anno di far disputare alcune tappe in giorni consecutivi continua a dare risultati poco confortanti. Secondo, del resto, quanto era stato esplicitamente dichiarato, lo scopo era quello di evitare gli arrivi in gruppo; ma esso è mancato, perchè tutte le tappe «sdoppiate» sono finite in volata. Così pure non se ne è giovato l'interesse delle corse, perchè queste sono state sempre condotte piuttosto fiaccamente.

Una innovazione inopportuna

La conferma della scarsa opportunità di quella decisione è stata poi oggi della più convincenti. Il criterio di abbinare i corridori, che avevano ieri portato a termine una tappa durissima preceduta dalla più faticosa di tutto il Giro, è apparso ancor più discutibile e null'altro che sportivo. Dal canto loro i corridori non si sono astenuti dal fornire solidi argomenti a sostegno di questa dimostrazione.

E' facile poter chiaramente capire che ogni avversario avuto diritto ad una giornata di riposo, preceduta di corsa, non sarebbe stato esplicitamente dichiarato, lo scopo era quello di evitare gli arrivi in gruppo; ma esso è mancato, perchè tutte le tappe «sdoppiate» sono finite in volata. Così pure non se ne è giovato l'interesse delle corse, perchè queste sono state sempre condotte piuttosto fiaccamente.

Una innovazione inopportuna

La conferma della scarsa opportunità di quella decisione è stata poi oggi della più convincenti. Il criterio di abbinare i corridori, che avevano ieri portato a termine una tappa durissima preceduta dalla più faticosa di tutto il Giro, è apparso ancor più discutibile e null'altro che sportivo. Dal canto loro i corridori non si sono astenuti dal fornire solidi argomenti a sostegno di questa dimostrazione.

E' facile poter chiaramente capire che ogni avversario avuto diritto ad una giornata di riposo, preceduta di corsa, non sarebbe stato per nessuno di loro un sacrificio eccessivo per chiunque si trovi in condizioni normali. Così si è spiegato che ieri la maggior parte dei corridori abbia preferito rimanere in fondo al gruppo, senza curarsi di fornire degli assi e pensino di fare subito da fronte accanito per chiacchierare il distacco tra le due maggiori squadre avversarie. Così si è fatta oggi una giornata di tregua, che prelude però ad altre battaglie.

Pottecchia festeggiato a Nimes

La partenza avviene con tempo favorevole, e le strade, specialmente quelle nelle vicinanze della città, sono assai migliori delle previsioni. Nella di solevole sino al rifornimento di Beziers, dove si arriva alle ore 11. Si verifica solo una foratura di Buysse, che lo fa ritardare di tre minuti. Seguono poi una foratura di Lazzaretti, che sarà poi anche costretto a rallentare per colpi alle cavigliere.

Nelle vicinanze di Montpellier si ha finalmente un po' di vivacità, in seguito ad uno scatto di Breschini che fugge dacino ed acquista parecchio terreno. Masson lo insegue e in sua partenza scatena l'inseguimento. La caccia dura un quarto d'ora, poi i due fuggitivi sono assorbiti dal gruppo dei corridori.

Il Gruppo, rifornitosi, passa da Montpellier alle ore 14. Verso la metà Bechmann ripete il tentativo di Breschini e questa volta con maggiore fortuna, perchè acquista certi metri di vantaggio che riescirà a mantenere sino sulla linea del traguardo. Questo finale ha frazionato il plotone in gruppetti che arrivano a ridosso uno dell'altro al traguardo.

Breschini, dopo avere condotto la volata del suo gruppo si cedute negli ultimissimi metri. Il ritardo di Grèmo è dovuto ad una foratura nell'ultima fase.

La colonia di Nimes, per festeggiare a Pottecchia la sua ammirazione, gli ha offerto un artistico oggetto di bronzo. Pottecchia appariva oggi in condizioni poco buone. Egli soffriva di coliche che però non lo hanno disturbato durante la corsa. Questo fatto egli aveva gelosamente nascosto, per timore di indiscrezioni, perfino ai suoi massaggiatori. I suoi timori erano infondati e il malessere passò senza conseguenza, durante la corsa. Così Pottecchia arrivò a Nimes libero da questo incubo.

Ordine d'arrivo e classifica

Ecco l'ordine d'arrivo dell'odierna tappa: 1.o *Beckmann*, in 3 ore, 44'41", alla media oraria di Km. 24,658; 2.o Frantz, in 8.41'55"; 3.o Sellier; 4.o Bottecchia; 5.o Benoit; 6.i Buysse Luciano, Buysse Giulio, Verdych, Bresciani, Gay, tutti nello stesso tempo di 8.45'55"; 7.o Bellanger, Gordini 1.o del 1.o reggimento cavalleria; Touzard, Alavoine, Lucilubert, Mollat, Buysse, Dhers, Beaugliero, Hardy, Martin, Parici, Massen, Avino, Standaert, Rieremoux, Rossignoli, Prudhomme, Masselot, tutti nello stesso tempo di ore 8.45'55"; gli altri italiani sono giunti: 33.o Bianco; 34.o Arosio; 35.o Canova; 36.o Piccin; 39.o Cenio; 41.o Gremo; 44.o Bernt; 45.o Francini; 47.o Cassini; 56.o Lazzaretti.

Classifica generale: 1.o *Bottecchia*, in ore 115. 59'30"; 2.o Frantz 115.13'5"; 3.o Dejonghe 115.28'31"; 4.o Benoit 115.39'38"; 5.o Buysse 115.46'38"; 6.o Buysse Luciano 115.54'25"; 7.o Bellanger 115.57'10"; 8.o Aymo 116.01'31"; 9.o Beckmann 116.04'15"; 10.o Sellier 116.22'27"; 11.o Gay 116.44'13"; 12.o Verdick 116.48'12"; seguono 14.o Rossignoli; 17.o Gordini; 21.o Enrici; 23.o Piccin; 25.o Gremo; 28.o Canova; 30.o Bresciani; 34.o Bernt; 35.o Arosio; 38.o Lazzaretti; 40.o Bianco; 41.o Francini; 45.o Cenio; 57.o Cassini.

Il vincitore del Circuito aereo inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4 notte.

Pensate che i resocontisti di ieri sera avevano commesso uno sbaglio, indicando il capitano Barnard, uno dei tre arrivati del primo giorno del Circuito aereo di Inghilterra, come pilota dell'aeroplano mandato a correre dal famoso fantino Donoghue. Infatti il capitano Barnard è acclamato stasera vincitore della gara, mentre il pilota del fantino Donoghue, caduto ieri molto lontano dal traguardo, dopo qualche salto di steppa nessa nobbia e dopo rinnovati tentativi per continuare la corsa.

Il capitano Barnard ha pilotato invece la macchina apparentente a Sir Erick Geddes, il famoso uomo di affari, che fu anche ministro. Era un velivolo fabbricato in Inghilterra e munito di un motore da 385 cavalli. Il tempo massimo di ieri fu molto basso, ma realmente le condizioni meteorologiche lungo gli otto della Gran Bretagna erano cattive. Nubi, nebbia e tratti acquazzoni, che era già molto compiere il Circuito nel tempo massimo, senza restare per strada, come accadde a 20 sopra 31 concorrenti. Il capitano Barnard era appunto il 15.o. Il numero gli portò fortuna anche oggi. La nebbia si è dissipata lungo le 508 miglia di circuito da percorrere in senso inverso di ieri. Il capitano Barnard ha vinto la Coppa di Re Giorgio, giungendo primo all'Aerodromo di Croydon. La sua velocità media fu di 2 miglia e un quinto al minuto. In diversi tratti ha raggiunto però i 150 miglia all'ora. Le ultime notizie inferno alle altre due macchine partecipanti alla gara finale di oggi, lasciano prevedere che esse pure riuscirono a percorrer l'intero circuito, benchè a velocità alquanto inferiore a quella del capitano Barnard.

Il XVIII Congresso storico subalpino

Pinerolo, 4 notte.

Il XVIII Congresso storico subalpino avrà luogo nella nostra città nei giorni 19, 20, 21, 22 prossimo settembre. Verranno trattati parecchi argomenti di carattere locale: il vincitore di Lepanto, Andrea Provana di Leyni, e Veronica Ortensia di Piossasco. I congressisti parteciperanno alla commemorazione del famoso condottiero valdese Enrico Arnaud, e dedicheranno una giornata ad una gita al Colle dell'Assietta per commemorarvi il sonto Chacherano di Bricherasio, vincitore della battaglia del 1745.

Un figlio inumano

Pinerolo, 4 notte.

Fra certi Giuseppe Turaglio fu Giovanni di anni 50, ed il figlio Giovanni di anni 34, abitanti alla frazione Castelluzzo Bano di Garzigliana si accese una disputa determinata dalla liquidazione di una somma ricavata dalla vendita dei bozzoli. Di questa somma il figlio pretendeva di trattenere gran parte per sè. La discussione assunse tosto tono vivace ed i due contendenti passarono a vie di fatto. Chi ebbe la peggio fu Giuseppe Turaglio, che riportò varie abrasioni ed una tumefazione prodotta da un colpo di bastone. Il figlio inumano, che già ha riportato una precedente condanna per lesioni inferte al proprio padre, venne tratto in arresto dai carabinieri di Cavour.

La chiusura del circolo sportivo di Pallanza

dopo il dramma della figlia del "book maker,,

Arona, 4 notte.

Circa il dramma della signorina Rina Zaschi, figlia del noto *book-maker* di Milano, è noto che il tentativo di suicidio ebbe origine al Circolo privato dei forestieri di Pallanza, annesso al Club sportivo Verbano. La Prefettura di Novara, venuta a conoscenza del fatto, aprì un'inchiesta sul ritrovo. L'esito dell'inchiesta fu nettamente sfavorevole tanto che ieri il sottoprefetto di Pallanza ha ordinato la chiusura del Circolo sportivo Verbano, che anche dopo il dramma della signorina Zaschi manteneva aperti i suoi locali in cui si svolgevano feste da ballo e trattenimenti vari. Il Circolo in questi ultimi tempi si era procurato una discreta fama ed era frequentato in gran parte da professionisti milanesi e varesini.

Vittorio Bazzetti, direttore responsabile

A due anni dalla grande sventura che in poche ore li rese orfani, nel fiorire del vecchio nido domestico, la moglie VITTORINA COCCOZ ved. CAVALLO, la bimbetta di pochi mesi DORINA, i fratelli Don GIORGIO prevosto di Montalto, PIETRO, GIUSEPPE e loro famiglie, i parenti tutti CAVALLO, COCCOZ, MANFREDI, addoloratissimi partecipano il decesso con tutti i conforti religiosi del caro marito, padre, fratello

Cavallo Giovanni Pasquale

d'anni 38

La sepoltura avrà luogo domenica 5 corrente alle ore 17.

Si ringraziano quanti prenderanno parte all'immenso nuovo dolore.

Ivrea, 4 Luglio 1925. 4475

Cristianamente mancava ieri ai suoi cari

ULIETTI ANDREA

d'anni 69 - Barbiere

Partecipano la dolorosa perdita i

APPENDICE DELLA STAMPA (69)

Gli amori di D'Artagnan

ROMANZO

di PAOLO SEGONZAC

— Non temete per me — rispose — mi saprò difendere. Quanto a voi, siate sicura, vi prometto che la polizia non vi darà nessun fastidio.

— Oh signor d'Artagnan, lo sapevo io che siete buono! Permettetemi di benedirvi.

— Ringraziate cosi che è in cielo: vi siete salvata per averla invocata... Però voglio che mi aspettiate qui senza muovervi finchè tornerò a prendervi: soltanto a questa condizione vi salverò.

— Mi troverete qui pronta ad obbedire.

— Sta bene — disse il moschettiere, e se ne andò portando via la confessione scritta della sciagurata. Non aveva affatto l'intenzione di far arrestare questa donna, non poteva permettere che il nome di Luisa fosse coinvolto nello scandalo di un affare criminale.

Egli si recò al Louvre per vedere il Re.

Fu ricevuto subito. Luigi XIV trovava sempre un momento per il capitano generale dei moschettieri.

— Sono sicuro, signor d'Artagnan, che avete qualche interessante notizia da comunicarmi giacchè desiderate vedermi di urgenza. Parlate. Vi ascolto. Di che si tratta?

— Dei vostri moschettieri, Sire, dei vostri moschettieri che minacciano di disertare il servizio di Vostra Maestà...

— Oh... Oh! questo è grave! Quale è il motivo?

— Un malandrino si è introdotto fra loro.

— Che cosa dite?

— Un malandrino, dico, un infame assassino e la circostanza si aggrava dal fatto che voi stesso, Sire, avete introdotto il miserabile fra i moschettieri.

— Io!... signor d'Artagnan, vi ricordo di non mancare al rispetto al vostro Re!

— Sire, non vi ho mai mancato di rispetto. Ciò che affermo è la pura verità e ne giudicherete voi stesso. L'intruso in questione, l'assassino che si nasconde sotto l'uniforme è il cavaliere Gouthier...

— Il fratello del povero Saint-Aignan!

— Precisamente, Sire, ed ecco la prova di ciò che asserisco.

D'Artagnan presentò al Re la confessione scritta della complice.

Luigi XIV lesse e la sua fronte si rabbuiò poi disse:

— Il cavaliere vuole vendicare il fratello.

— Aveva però solennemente promesso di dimenticare tutto, aveva accettato la riconciliazione voluta da vostra Maestà; per compiacere al vostro desiderio mi aveva stretto la mano; tutto ciò invece era soltanto una vile commedia. Il fratello di Saint-Aignan ha condannato a morte: me, i d'Arnis e il conte di Guiche e prese tutte le misure necessarie per riuscire. Prego la vostra Maestà di dirmi se vuole permettere che il capitano generale dei suoi moschettieri sia assassinato dai vendicatori di Saint-Aignan!...

— No, no, in fede mia no! — protestò Luigi XIV. — Non permetterò di assassinare nè voi, nè i vostri amici. Intendo mettervi tutti al sicuro dalle imprese criminali del cavaliere traditore che ingannò il suo Re per primo...

— M'incaricherei volentieri delle misure necessarie onde catturare [illegible] alla sua banda...

— Vi affido volentieri la cosa; domandatemi ciò che vi sembra necessario.

— Poca cosa, Sire, una parola per il Luogotenente di polizia, a cui spettano veramente gli affari di questo genere...

— Sia!

Il Re scrisse: «Ordino al signor Luogotenente di Polizia di fare tutto ciò che potrà chiedere il signor d'Artagnan» e firmò.

— Ecco il biglietto, fate il necessario!

Il capitano prese il prezioso foglietto, baciò la mano del Re, ma non si ritirò.

— Sire, non è tutto!

— Parlate!

— C'è un altro condannato da salvare; il conte di Guiche.

Il Re fece un movimento piuttosto impaziente.

— Sire — continuò il moschettiere — siate clemente. Il conte di Guiche deve essere assassinato nelle sue terre; lo salverete permettendogli di rientare in Parigi!

— Ma — osservò Luigi XIV — lo salverete voi, sopprimendo gli assassini, non potete non riuscire a questo coll'aiuto del mio luogotenente di polizia!

— Sire, vi dimenticate che i complici incaricati di assassinare il conte di Guiche non si troveranno a Vincennes e la retata del luogotenente di polizia non potrà prenderli. Aggiungerò...

— Non aggiungete niente — interruppe il Re sorridendo. — Voi, da buon amico, desiderate il ritorno del conte di Guiche; domani egli sarà avvisato che Parigi e il Louvre gli sono riaperti.

— Ah! Sire, siete un grande Re...

— Desiderate altro? — interruppe Luigi XIV.

— Mi avete reso felice, Sire!

— Ne sono contentissimo. Andate e tornate soltanto per annunciarmi di aver fatto giustizia. Andate! Andate mio fedele d'Artagnan.

Il Re spinse amabilmente il capitano generale verso l'uscio.

D'Artagnan felice si recò subito dal Luogotenente di polizia. Questi si mise a sua disposizione, ma però gli fece osservare che sarebbe stata una grave imprudenza il recarsi a Vincennes specialmente in compagnia di quella donna.

— Signor Luogotenente — rispose d'Artagna — gli assassini mi aspettano, sono un uomo educato e non li farò aspettare invano...

— L'educazione non deve entrare nel trattamento che si fa a questi banditi; in ogni modo vi avverto che arrischiate la vostra vita.

— Vi sono abituato da tempo.

— Non insisto. Darò gli ordini necessari.

D'Artagnan si recò all'albergo del Cigno d'oro.

— Mi aspetta o no? — si chiedeva pensando alla complice che avrebbe potuto fuggire facilmente.

L'infelice era rimasta, aspettava d'Artagnan pronta a seguirlo e non protestò affatto. Solo gli disse:

— Signor capitano generale, avete torto di andarci!

D'Artagnan si strinse nelle spalle.

— Vi prego, vi supplico, abbandonate quest'idea.

Il pianto strozzava la voce della disgraziata piena di terrore e di dolore.

Ma d'Artagnan fu irremovibile.

A Vincennes tutto era pronto per ricevere l'imprudente capitano, imprudente e temerario, follemente temerario. Bastava un minuto di ritardo nelle misure prese dal Luogotenente di polizia perchè l'agguato avesse il risultato desiderato dai vendicatori di Saint-Aignan.

Erano cinque. Quindi cinque spade e cinque pugnali minacciavano d'Artagnan, e conoscendo bene l'incomparabile virtuosità di scherma di d'Artagnan avevano imboscato dodici sgherri che ad un segnale convenuto dovevano venire in aiuto e finire la vittima crivellandola di colpi.

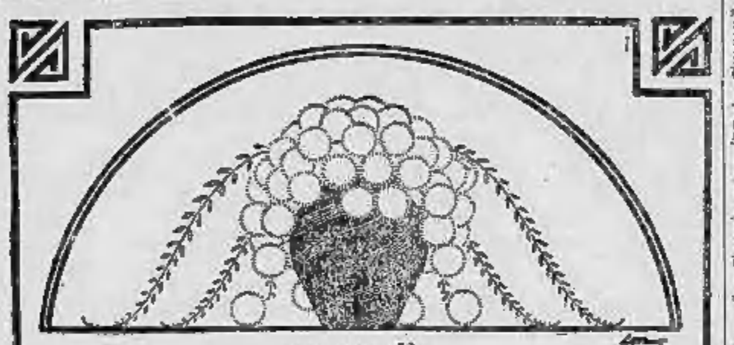
Le cinque suonarono. Gli assassini si guardarono perplessi: il condannato non compariva, avrebbe forse la furberia di non venire?

(*La fine al prossimo numero*).

Prossimamente in appendice

Le vie del peccato

Romanzo di RENÉ VIN Y



caramelle

BUTTERFLY

fragranti

come

fiori

In vendita presso le migliori Confetterie e Drogherie

PRODOTTI UNICA TORINO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale 9

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

ARMADIETTI spogliatoi lamiera ferro adatti per ogni ufficio, magazzino in gruppi di due posti accoppiati, ciascuno largo 0,92 profondo 0,30 alto 1,80 nudamente vendesi lire 115 per posto. Offerte avviso 97 A. Unione Pubblicità Italiana. Torino. 4329

BLOCCO duecento fruilini elettrici per trappe. Lusardi, corso S. Maurizio, 72. 20483

CARPOTECNICI, legatori. Vendo scantonatrice luce venti, cucitrice pianabrochure, uncollatrice luce cinquanta, Cuboli, via Belfiore 66. 20484

BERGANI officina meccanica possa assumere importanti lavori torneria frezatura. Scrivere indicando qualità macchinario, potenzialità di produzione numero operai. Scrivere avviso 21 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77004

MACCHINE Sorjanese cedesi utile e ribassato vendiamo prezzi d'occasione. Cavallo, Santa Teresa, 2.

SPEDIZIONI express giornaliere Genova, Firenze, Roma, Napoli, Milano, Parma, Bologna, Verona, Trieste. Tariffe minime. XX Settembre 65; telefono 49-008. 77711

VENDONSI locomobile trebbiatrice con elevatore, motore olio pesante 18 HP, macchinari diversi lavorazione legno e ferro. Rivolgersi Viale Ercole, via Leyni 62, Torino. 20502

Offerta d'impiego 1

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

ABILE cameriera interna ed apprendista cercansi. Accastelli, Palatino, 20. 20481

ABILISSIME cameriere macchine Cordey, cercasi. Via Consolata, 5. Stores Ridoux.

ACCIDENTATORI, orologiai, giovani tornitori, alle prenditori, donne, assumonsi (orario continuato). Termonmontatori Joannes, Corso Orbassano 128.

AMBIENTE distinguimo Scuola via Garibaldi, 10, Telefono 40-424. Impariamo rapidamente con minima spesa: dattilografia, stenografia, contabilità pratica, lingue, calligrafia, pratico ufficio. Diplomi premi, collocamento allievi. 3042

A persona attiva, intelligente, facoltosa, offresi distinguissima impiego, eccezionale interessenza. Scrivere avviso 982, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20507

APPRENDISTA commessa, cercasi, serio avvenire buon stipendio. Sardi, Roma, 15. 3581

ASSUMONSI robusti manovali bene raccomandati, rivolgersi via Bruino, 20. 20471

CANTOTECNICA assume macchinista aiutante al tornio. Zarconi, Pallotore, 65. 20502

CASA commerciale presso corso Dante cerca subito contabile intelligente, attivo, capace; anche signorina preferibilmente diplomata. Scrivere ofa, studi, referenze, pretese, avviso 30 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77010

CERCANSI abilissime lavoranti ed aiutanti pantalonaie. Perchè lavoro tutto l'anno. Presentarsi lodg. via Belfiore, 36. 4320

CERCANSI aiutanti apprendisti barba. Solmitti, Urbano Rattazzi, 10. 77009

CERCANSI capacissime lavoranti aiutante modista, unica retribuzione. Alessio, Giulio, 1. 77009

CERCANSI macchinisti, aggiustatori e tabbri. Officina, Via Brioca, 24. 77014

CERCANSI operaie pratiche torni revolver, macchine automatiche e per facili lavori di seguito. Trilazio, via Cosseria 16 (ex barriera Francia).

CERCANSI ragazze apprendiste ricamatrici ben retribuite. Colli, piazza Castello, 16. 20032

CERCASI giovane ammogliato disposto viaggiare intera Italia, piccola cauzione. Croce, Arsenale, 15.

CERCASI per facili lavori ufficio persona con perfetta calligrafia. Scrivere avviso 36 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77021

CERCASI signorina giovane seria, semplici lavori ufficio. Presentarsi subito, Saluzzo, 3. 77028

CERCO operaio [illegible], Tunello, piazza Statuto, 9. 20714

CERCO signora signorina pratica lavori ufficio dattilografia e bella calligrafia. Scrivere avviso 90 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20577

COSTITUENDA vasta impresa decorazioni cerca assistenti, primi operai. Inviare offerte dettagliate con referenze, pretese, posto occupato, avviso 22 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77705

DATTILOGRAFO veloce e provetto assolutamente stenografo e con nozioni di contabilità cercasi da importante industria. Indicare condizioni e referenze. Scrivere avviso 100 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 4441

FANCIULLA bielloise cerca bonne superieure o istitutrice per due bambini 7 e 4 anni, preferibilmente conoscenza lingua francese. Eugenia referenze indispensabili. Scrivere M 288, Oliva, Biella.

GIOVANE licenziato scuole tecniche cercasi per contabilità magazzino. Scrivere con referenze avviso 71 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPRESA costruzioni cerca assistente adlle. Scrivere indicando referenze, pretese, avviso 100 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20502

SIGNORINA con bella scrittura commerciale abile nelle mansioni cercasi per ditta grossista. Scrivere avviso 45 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

STENODATTILOGRAFA conoscenza francese pratica lavori ufficio cercasi subito. Scrivere indicando pretese, referenze, avviso 22 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Domande d'impiego 2

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 6

ABILE chauffeur mille-chevaux-Steyr cerca posto ditta o famiglia. Scrivere avviso 26 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77006

CAUSA malattia cedo subito bar con retro fabbricato lire centocinquanta. Scrivere avviso 20 L. Unione Pubblicità, Genova. 4453

CEDESI avviatissimo laboratorio sfoderia con alloggio, ricinagre Porta Nuova; adattabile qualunque genere. Via Cavour, 24. 24134

CEDESI in Savigliano avviatissimo negozio commestibili, con rivendita pane, causa partenza per l'America. Per trattative rivolgersi Ciucietta Giuseppe, Carignano. 24197

CEDESI negozio merceria unito con mob. ab. con o senza merce. Portici Grossia, 18. 77016

GABINETTO dentistico cittù cerca medico dentista oppure disposto associazione. Scrivere avviso 172 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20718

LABORATORIO serio signora con alloggio unito cerca. Martinez, Passalacqua, uditel.

LATTONIERE causa decesso rimettesi; affarone. Via Barolo, 3. 77016

NEGOZIO tessuti centralissimo adatto qualsiasi genere vero e soltanto, arredamento completo senza merce, libero subito, causa partenza, vendo. Scrivere avviso 28 N., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77010

PANETTERIA, alimentari, locale centrale, adatto vendesi convenientemente. Corso Peschiera 33.

PANETTERIA centralissima ed quintali tutto negozio, oltre grissini, capitolazione, lire mille, cedesi forzatissimamente, causa [illegible], rivolgersi per ritiro commercio. Indirizzare avviso 23 F., Unione Pubblicità Italiana, Torino. 24146

PER formazione Società avviata industria metallurgica, accetta capitali per maggior sviluppo. Scrivere avviso 92 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20815

RIMETTESI in Pinerolo bar avviatissimo centrale. Rivolgersi Mercerie, corso Raffaello, 27, Torino.

RISTORANTE avviatissimo splendida posizione, [illegible] subito. Rivolgersi Foglizzo Cristoforo, Villafranca Piemonte. 20517

VIA Roma negozio vendesi libero subito. Scrivere avviso 37 N. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Ville, Case Terreni, vendita, affitti, acquisti 4

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Palazzina quasi ultimata adiacenze corso Dante Ferraris, ampio giardino, eccezione imposte, vendesi. Valperga, 25. 24106

ACQUISTERei casa redditizia (50.000-300.000). Rivolgersi gurisperito, via Bruno, 1. 77015

AFFARONE vendesi locali adatti qualunque industria tutta coperta, luce, forza, dieci camere libere, vicinanze Docks Piemontesi. Rivolgersi Bar Torchio, via Nizza 19. 20700

APPITTASI subito villa in Andezeno con giardino e boschetto. Rivolgersi Almondo, Perrone, 8, Torino.

ATTENZIONE. Vendo casa, tettoia uso costruttore, buoni inquilini, reddito, mora pagamento. Gargiulo Remo, Consolata trasversale 3. Accetto titoli di Stato in pagamento. Grappolo, piazza Vittorio, 1. 20545

COMPERASI subito villa in Andezeno con giardino e boschetto. Rivolgersi Almondo, Perrone, 8, Torino.

COMPERASI subito villa in Andezeno con giardino e boschetto. Rivolgersi Almondo, Perrone, 8, Torino.

ATTENZIONE. Vendo casa, tettoia uso costruttore, buoni inquilini, reddito, mora pagamento. Gargiulo Remo, Consolata trasversale 3. Accetto titoli di Stato in pagamento. Grappolo, piazza Vittorio, 1. 20545